*Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 133 del 10 giugno 1952*

**Spedizione in abbonamento postale**

# GAZZETTA UFFICIALE

## DELLA REPUBBLICA ITALIANA

*PARTE PRIMA* **ROMA - Martedì, 10 giugno 1952** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF. 50-139 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 841-089 841-737 850-144

## MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

### Ricompense al valor militare

*Decreto Presidenziale 14 dicembre 1950 registrato alla Corte dei conti il 27 gennaio 1951 registro Esercito n. 5, foglio n. 18*

I seguenti decreti relativi a concessioni di ricompense al valor militare sono rettificati come è qui di seguito indicato:

Decreto 30 aprile 1949 (251) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 11, pag. 1775).
AGRETTI Ugo di Filippo ecc. Rettifica: MAGRETTI Ugo, ecc.

Decreto 30 gennaio 1941, (Bollettino ufficiale 1941, disp. 70, pag. 4889):
ARLOTTA Raffaele di Donantonio e di Romanoletti Rosina da Marsiconovo ecc. Rettifica: ORLOTTO Raffaele fu Donantonio e fu Romandetto Rosina, da Marsico Nuovo, classe 1917, ecc.

Decreto 9 febbraio 1919 (Bollettino ufficiale 1919, disp. 10, pag. 640):
ANCIELLO ecc. Rettifica: AUCIELLO ecc.

Decreto 9 dicembre 1947 (198) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 2, pag. 181):
BARTOLINI Eugenio di Erminio e di Monaci Teresa, da Pisa, classe 1901, ecc. Rettifica: BARTOLINI Eugenio di Gilberto e di Fossi Ines, nato in Livorno, il 7 novembre 1921, ecc.

Decreto 25 novembre 1947 (181) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 2, pag. 136):
BAROCCO Giovanni di Firmino, ecc. Rettifica: BARACCO Giovanni di Firmino.

Decreto 30 settembre 1947 (194) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 29, pag. 3023):
BARONCIANI ecc. Rettifica: BARONCINI ecc.

Decreto 30 settembre 1947 (194) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 20, pag. 3023):
BENECCHI Ideo fu Sem, ecc. La ricompensa al valor militare conferitagli deve intendersi medaglia d'argento e non di bronzo, e la località del fatto d'arme è così rettificata: A. S. (in luogo di Z. O.).

Decreto 31 agosto 1919 (Bollettino ufficiale 1919, disp. 78, pag. 4931):
BONFADINI Giuseppe, da Braone (Brescia). Rettifica: BONFADINI Giuseppe fu Stefano e di fu Prandini Giacomina, da Braone, classe 1898.

Decreto 5 luglio 1948 (209) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 23, pag. 2343):
BINGINI Oreste di Guido e di Lava Francesca. Rettifica: BONGINI Oreste di Guido e di Laval Francesca, ecc.

Decreto 9 dicembre 1947 (198) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 2, pag. 166):
BONESSA Nicolò ecc. La concessione della medaglia d'argento al V. M. deve intendersi (*alla memoria*).

Decreto 20 dicembre 1948 (229) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 4, pag. 670):
BONIZZI Raffaele di Mifride ecc. Rettifica: BONIZZI Raffaele di Oripide ecc.

Decreto 13 aprile 1949 (240) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 11, pag. 1667):
BOTTO Giuseppe di Angelo ecc. La medaglia d'argento concessa (*alla memoria*) deve intendersi concessa alla persona vivente e, pertanto, la motivazione relativa è così modificata: Insisteva per essere prescelto a partecipare ad una rischiosa operazione. Durante violenti attacchi contro forze preponderanti, si distingueva per il suo ardimento. Ferito al braccio destro, incurante del dolore e della perdita di sangue, continuava la lotta incitando i camerati alla resistenza fino a quando veniva colpito gravemente al torace da scheggie di mortaio. — Rajhenau, 25 giugno 1943.

Decreto 24 febbraio 1946 (122) (Bollettino ufficiale 1946, disp. 15, pag. 1819):
CAPRIGLIONE Carlo di Modesto e di Chimegli Carmela, ecc. Rettifica: CAPRIGLIONE Carlo di Umberto e di Tinessa Carmela, nato in Baronissi, il 16 luglio 1922, ecc.

Decreto 12 novembre 1936 (Bollettino ufficiale 1936, disp. 85, pag. 4957):
COLANGELO Gino di Guido e di Colangelo Giuseppina, da Roma, ecc. Rettifica: COLANGELO Igino di Guido e di Colladarci Giuseppina, da Roma, classe 1909, ecc.

Decreto 5 luglio 1948 (209) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 23, pag. 2358):
CHISU Sebastiano, ecc. La concessione della croce al V. M., per i fatti d'arme: Cirenaica, 4 febbraio-6 aprile 1941, è annullata, perchè già effettuata con decreto 17 luglio 1942 (v. Bollettino ufficiale 1942, disp. 103, pag. 8186).

Decreto 20 luglio 1943 (Bollettino ufficiale 1946, disp. 27, pag. 3184):
COVA Vittorio ecc. La data del fatto d'arme: 11 aprile 1942 è così rettificata: 11 aprile 1941.

Decreto 13 aprile 1949 (241) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 11, pag. 1694):
CICCARESE Giuseppe ecc. la concessione della medaglia di bronzo al V. M., per il fatto d'arme: A. S., 13 dicembre 1941, è annullata perchè già effettuata con decreto 2 febbraio 1943 (v. Bollettino ufficiale 1943, disp. 54, pag. 4008).

Decreto 18 luglio 1944 (10) (Bollettino ufficiale 1945, disp. 3, pag. 195):
COLBINI, ecc. Rettifica: CALBINI aggiungere: classe 1922.

Decreto 25 settembre 1945 (Bollettino ufficiale 1945, disp. 28, pag. 2740):
CONZADORI Guglielmo di Enrico e di Alzini Alina, ecc. Rettifica: CONZADORI Guglielmo di Pietro Enrico e di Alzini Alma, classe 1921, ecc.

Decreto 1° marzo 1937 (Bollettino ufficiale 1937, disp. 35, pag. 2854):
COSSU Salvatore fu Giacomo, ecc. da Codrongianus. Rettifica: COSSU Salvatore di Giovanni, ecc. da Codrongianus, classe 1909, ecc.

Decreto 18 marzo 1943 (Bollettino ufficiale 1943, disp. 65, pag. 4807):
D'ONOFRIO Giuseppe Antonio di Pietro, ecc. Rettifica: D'ONOFRIO Donato Antonio fu Pietro, classe 1911, ecc.

Decreto 30 gennaio 1948 (205) (Bollettino ufficiale 1948, dip. 11, pag. 1035):
DI MINNO Vincenzo di Francesco, ecc. Rettifica: DI MINNO Vincenzo di Francesco e di Tiberi Maria, nato a Corfino (L'Aquila) il 30 dicembre 1920, ecc.

Decreto 6 aprile 1946 (128) (Bolletino ufficiale 1946, disp. 15, pag. 1914)
FABIOCCHI Francesco di Emilio e di Sarvelli Livia, da Frondarola (Teramo), ecc. Rettifica FABIOCCHI Francesco di Angelo Emidio e di Iervelli Livia, nato in Teramo il 12 gennaio 1920.

Decreto 14 luglio 1948 (115) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 23, pag. 2405):
FAGRO Luigi di Giovanni e di Dalla Sestra Carmela, da Belluno, classe 1916, ecc. Rettifica: FAGRO Luigi di Giovanni e di Dalla Vestra Carmela, classe 1915, ecc.

Decreto 21 maggio 1949 (258) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 15, pag. 2391):
FERRARI Luigi di Emilio, ecc. Il corpo di appartenenza: XXVIII brigata costiera, 2ª compagnia è così rettificato: XVIII brigata costiera, 2ª compagnia, CII° C.C. La località del fatto d'arme: A. O. è così rettificata: Piana di Gela (Sicilia).

Decreto 14 luglio 1948 (192) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 23, pag. 2378):
FRASCONI Vito ecc. La località di nascita deve essere così rettificata: da Orvieto - frazione Prodo.

Decreto 21 gennaio 1947 (161) (Bollettino ufficiale 1947, dispensa 12, pag. 1090):
FRANCESCHINI Walter di Leonildo ecc. Rettifica: FRANCESCI ecc.

Decreto 14 luglio 1948 (192) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 23, pag. 2369):
GATTO Giuseppe, ecc. L'anno di nascita: 1921, è così rettificato: 1919.

Decreto 13 aprile 1949 (241) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 11, pag. 1705):
GUGLIELMINO Antonio di Guglielmino, ecc. Rettifica: Guglielmino Antonio di Guglielmino Rosaria, ecc.

Decreto 11 luglio 1942 (Bollettino ufficiale 1942, disp. 103, pag. 8167):
GRADIA Giuseppe di Giuseppe ecc. La paternità è così rettificata di Domenico.

Decreto 27 settembre 1947 (193) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 29, pag. 3009):
ICAVONI Gino di Paolo, ecc. Rettifica. IACOVONE Gino-Rosario ecc. Inoltre, l'anno di nascita deve intendersi: 1920.

Decreto 30 settembre 1947 (194) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 29, pag. 3031):
La concessione della croce al valor militare in favore di LEDRI Celestino di Celestino, caporale, per il fatto d'arme: Quota 488 di Penta, 30 settembre 1941 è annullata, perchè, per lo tesso fatto d'arme ha già ottenuto la stessa ricompensa. (v. Bollettino ufficiale 1942, disp. 124, pag. 10109).

Decreto 13 aprile 1949 (241) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 11, pag. 1705):
LEUZZI Nicola di Arcangelo e di Nuovo Maria, da Bari, classe 1918, sottotenente artiglieria, ecc. Rettifica: LEUZZI Nicola fu Giuseppe e di Andriani Irene, di Bari, classe 1914, tenente artiglieria.

Decreto 29 novembre 1941 (Bollettino ufficiale 1942, disp. 17, pag. 1131):
LICINI Armando di Bernardo e fu Rosa Maria, da Pescante (Bergamo). Rettifica: LICINI Armando di Giovanni e di Rota Maria, da Zogno, classe 1920, ecc.

Decreto 30 settembre 1947 (194) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 29, pag. 3026):
LONGO ecc. Rettifica LUONGO ecc.

Decreto 30 settembre 1945 (97) (Bollettino ufficiale 1946, disp. 2, pag. 214):
MAGI Eugenio di Romeo, da Roma, Rettifica MAGI Eugenio di Raniero, classe 1927.

Decreto 14 giugno 1945 (67) (Bollettino ufficiale 1945, disp. 21, pag. 1964):
MANDORLA Umberto, ecc. Il grado militare sergente è così rettificato: caporale.

Decreto 15 marzo 1948 (185) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 12, pag. 1196):
MANCUSO Giuseppe fu Giuseppe, ecc. Rettifica MANCUSO Giuseppe di Pasquale, ecc.

Decreto 30 settembre 1947 (149) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 29, pag. 3032):
MASSA Giuseppe di Pasquale, ecc. La concessione della croce al valor militare per il fatto d'arme: Kosica, 4-6 gennaio 1941, è annullata, perchè già effettuata con decreto 18 febbraio 1943 (Bollettino ufficiale 1943, disp. 65, pag. 4714).

Decreto 23 dicembre 1946 (159) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 9, pag. 772):
MANGONI Giorgio di Primo, ecc. Rettifica: MANZONI Giorgio di Bruno, ecc.

Decreto 25 maggio 1947 (184) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 21 pag. 2082):
MASELLI Vito di Giovanni e di Megrisoli Adelaide, da Castelgoffredo (Brescia), sergente 4° artiglieria contraerei, 40ª batteria da 20 mm. Rettifica: MASELLI Vito fu Giuseppe e di Gravina Francesca, nato a Castellaneta (Taranto), classe 1924, matricola 28001, ecc.

Decreto 3 giugno 1949 (273) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 15, pag. 2505):
MAZZINI Marsilio, ecc. Rettifica: MARZINI Marzilio ecc.

Decreto 14 luglio 1947 (187) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 27, pag. 2684):
MOLORGIO ecc., sergente ecc. Il grado militare deve intendersi sergente maggiore, e la classe: 1914.

Decreto 5 marzo 1948 (201) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 12, pag. 1169):
MOSCA Domenico di Angelo, ecc. La località del fatto d'arme: P. M. 146, è così rettificata: Fiume Santerno.

Decreto 27 settembre 1947 (193) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 25, pag. 3010):
NAZZI Luigi di Giuseppe, ecc. La medaglia di bronzo al valor militare deve intendersi conferita (*alla memoria*) del tenente deposito 48° reggimento artiglieria d. f. Nola. NIZZI Piero di Flaminio e di Rinaldi Marcellina, nato in Reggio Emilia, il 14 maggio 1910.

Decreto 18 luglio 1944 (10) (Bollettino ufficiale 1945, disp. 3, pag. 199)
OLAGNERO Filippo fu Giovanni, colonnello ftr. s.p.e. La concessione della medaglia di bronzo al valor militare per il fatto d'arme: Montenegro-Sangiaccato, 8 settembre 1943 10 dicembre 1943 è annullata perchè, con decreto del Presidente della Repubblica in data 1° dicembre 1949, è stata commutata con il conferimento dell'Ordine Militare d'Italia.

Decreto 13 aprile 1949 (253) (Bollettino ufficiale, 1949, disp. 11, pag. 1743)
PAPA Orazio, ecc. L'anno di nascita: 1917 è così rettificato: 1907.

Decreto 4 novembre 1946 (155) (Bollettino ufficiale 1946, disp. 5, pag. 350):
PENNI Guglielmo di Enrico, sergente. La medaglia d'argento concessa (*alla memoria*) deve intendersi concessa alla persona vivente e, di conseguenza, la motivazione relativa è così modificata: Comandante di squadra fucilieri, volontario cinquantenne, primo fra i primi in ogni più ardita azione, in una giornata di duro e sanguinoso combattimento, con giovanile slancio, trascinava i suoi uomini con la forza del suo eroico ardimento verso la contrastata meta. Col corpo straziato da molteplici ferite, all'estremo delle energie fisiche persisteva nella lotta raggiungendo l'obbiettivo.

Decreto 14 luglio 1948 (215) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 23, pag. 2399):
PEDANDOLA, ecc. L'anno di nascita deve intendersi 1914.

Decreto 7 agosto 1948 (216) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 25, pag. 2465).
PONT Giuseppe, ecc. Rettifica PONR Giovanni, ecc.

Decreto 15 marzo 1948 (186) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 12, pag. 1186,
PELAGANO, ecc. Rettifica: PALAGANO, ecc.

Decreto 30 gennaio 1948 (207) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 11, pag. 1054)
PORRI Guido fu Alessandro, ecc. Rettifica PORRI Guido fu Alfredo.

Decreto 29 luglio 1949 (288) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 17, pag. 2900)

PRETTE Pietro di Pietro e di Prette Maria, da Pamparato (Cuneo), ecc. Rettifica PRETTE Pietro Giovanni di Marcellino e di Prette Maria Celestina, da Pamparato Valcasotto, ecc.

Decreto 30 gennaio 1948 (207) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 11 pag. 1934)

PIZZICARI ecc. Rettifica PIZZICARA.

Decreto 11 giugno 1948 (209) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 23, pag. 2339)

PETROLLINI Amerigo di Donato, ecc. Rettifica PETROLLINI Amerino di Petrollini Maria, ecc. Inoltre il grado militare deve intendersi sergente maggiore;

Decreto 20 luglio 1943 (Bollettino ufficiale 1945, disp. 17, pag. 1533)

RIZZATO ecc. La località e la data del fatto d'arme che diede luogo alla concessione della croce al valor militare (*alla memoria*) del Rizzato sono così modificate Fronte russo, 12 giugno 1942.

Decreto 30 gennaio 1948 (207) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 11, pag. 1068)

RIZZOLO Attilio fu Antonio e di Pasuello Elisabetta, ecc. Rettifica RIZZOLO Attilio fu Marco e di Passuello Isabella, ecc.

Decreto 18 ottobre 1942 (Bollettino ufficiale 1943, disp. 21, pag. 1604)

ROSCIOLI Pierino fu Pietro e di Monastelli Maria, da Monte Rinaldo ecc. (Ascoli Piceno), ecc. Rettifica: ROSCIOLI Fiorino di Pietro e di Monasteri Maria, nato a Monte Rinaldo (Ascoli Piceno), il 2 giugno 1913, ecc.

Decreto 29 luglio 1949 (265) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 17, pag. 2942)

ROCCO Antonio, ecc. La classe: 1922, è così rettificata 1912.

Decreto 30 gennaio 1948 (207) (Bollettno ufficiale 1948, disp. 11, pag. 1055):

ROSSILLO, ecc. Rettifica RUSSILLO.

Decreto 8 luglio 1949 (275) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 17, pag. 2847)

SANTONATO Mario di Luca, ecc. Rettifica: SANDONATO, ecc.

Decreto 8 ottobre 1942 (Bollettino ufficiale 1942, disp. 21, pag. 1618).

SEVERINO Giuseppe di Alfredo e di Aldina Clorinda, da Altavilla Irpina (Avellino), ecc. Rettifica SEVERINI Giuseppe fu Gaetano e di Alvino Clorinda, classe 1909, ecc.

Decreto 18 giugno 1949 (270) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 17, pag. 2788)

SIGNORI Giuseppe ecc. Rettifica: Capitano di complemento.

Decreto 10 maggio 1949 (264) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 11, pag. 1816)

SPANO Girolamo di Francesco e di Pompigliano Domenica, da Muro Leccese (Lecce), classe 1901, maresciallo, 1° Gruppo carabinieri mobilitato A. O. Rettifica: SPANO Gerolamo di Luca e di Brandano Antonia, nato a Bortigiadas (Sassari), il 12 maggio 1906, ecc.

Decreto 18 ottobre 1942 (Bollettino ufficiale 1943, disp. 21, pag. 1669):

SQUINZANI Bruno di Giuseppe e di Baudhu Lucia, ecc. Rettifica SQUINZANI Bruno di Giuseppe e di Bonalverti Lucia, classe 1916.

Decreto 27 settembre 1947 (193) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 29, pag. 3014)

STORANI, ecc. Rettifica STORARI.

Decreto 21 maggio 1949 (269) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 15, pag. 2339)

SGRO Giuseppe, ecc. L'anno di nascita 1920, è così rettificato: 1921.

Decreto 2 febbraio 1943 (Bollettino ufficiale 1943, disp. 54, pag. 4004)

SPONDI Angelo di G. Battista e di Izzachi Regina, ecc. Rettifica SPOLDI Angelo di Giovanni e di Inzaghi Regina, classe 1918.

Decreto 21 maggio 1949 (269) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 15, pag. 2325).

TRESCA Erminio, ecc. La concessione della medaglia di argento al valor militare per il fatto d'arme Iwanowskij (fronte russo) 25 dicembre 1941, è annullata perchè già effettuata con decreto 21 dicembre 1945 (v. Bollettino ufficiale 1946, disp. 7, pag. 780).

Decreto 27 settembre 1947 (193) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 29, pag. 3013)

TESTOLIN Francesco di Antonio, ecc. il grado militare deve intendersi di caporale (e non di capitano).

Decreto 13 aprile 1949 (237) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 11, pag. 1760)

TERESEUDI Bruno di Enrico, ecc. Rettifica TORRESEUDI Bruno di Luigi e di Festi Rosa, nato a Cavion, il 30 luglio 1922, ecc.

Decreto 18 giugno 1949 (282) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 17, pag. 2774).

TRIBULATO, ecc. Rettifica: classe 1917.

Decreto 15 aprile 1947 (174) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 18, pag. 1695)

TOGNACCINI Federico di Pasquale, ecc. Rettifica: TOGNACCINI Ferdinando, ecc.

Decreto 21 dicembre 1945 (87) (Bollettino ufficiale 1946, disp. 7, pag. 746)

VALLA Attilio di Cesare, caporale maggiore, 4° gruppo alpini « Valle » battaglione « Val d'Orco » da Pianello « Val Tidone » (Piacenza) (*alla memoria*). La concessione della croce al valor militare, deve intendersi alla persona vivente e la motivazione relativa è sostituita dalla seguente Comandante di squadra fucilieri di rincalzo, visto che un'altra squadra stava per essere sopraffatta dal nemico, con pronta ed ardita iniziativa, guidava i suoi uomini sulla posizione contrastata e riusciva a mantenerla malgrado la violenza dell'attacco avversario. — Cervice (Balcania), 21 dicembre 1941.

Decreto 10 giugno 1947 (180) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 22, pag. 2210):

VITALE Sebastiano, ecc. (180) Rettifica: VITALI Salvatore fu Mario e di Barresi Giuseppa, ecc.

Decreto 30 settembre 1945 (97) (Bollettino ufficiale 1946, disp. 2, pag. 207):

VISCIANI Umberto di Alfredo e di Peppe Maria, ecc. Rettifica: VICIANI Umberto di Alfredo e di Pepi Maria, classe 1923, ecc.

Decreto 13 ottobre 1946 (136) (Bollettino uffiiciale 1946, disp. 32, pag. 3597)

ZANIN Gerolamo fu Generoso e di Barile Elisabetta, ecc. Rettifica ZANIN Girolamo, ecc.

Decreto 18 giugno 1949 (270) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 17, pag. 2789)

ZANINELLI Salvino di Umberto, ecc. Rettifica ZANICHELLI Salvino di Roberto, ecc.

Decreto 7 gennaio 1947 (154) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 9, pag. 750)

ZAMPOL Giuseppe di Giuseppe, da S. Stefano di Cadore (Belluno) ecc. Rettifica: ZAMPOL Giuseppe di Osvaldo e di Pierina Cesco Betta, nato in S. Pietro di Cadore (Belluno), il 1° settembre 1895, ecc.

**(2024)**

---

*Decreto Presidenziale 10 gennaio 1951*
*registrato alla Corte dei conti il 13 marzo 1951*
*registro Esercito n. 12, foglio 278*

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

DIAMANTI Filippo, da Roma, classe 1897, luogotenente generale, comandante raggruppamento camicie nere « 3 gennaio ». — Comandante di un raggruppamento cc. nn., in giorni di aspra lotta riaffermava la sua tempra battaglera rintuzzando violenti attacchi del nemico e, nel corso di una offensiva, con salda azione di comando, manteneva intatto lo spirito aggressivo dei reparti. Di costante esempio ai gregari, confermava di possedere elette qualità di comandante capace, coraggioso e sprezzante del pericolo. — Tschebotarewschij Werch-Kriwskoj (fronte russo), agosto settembre 1942.

MARGARIA Angelo fu Francesco e di Ecchio Maria, da Barge (Cuneo), classe 1906, camicia nera, LXXIX battaglione camicie nere, legione « Tagliamento ». — Servente di squadra mitraglieri, durante un colpo di mano contro un'importante caposaldo nemico,

caduto il tiratore, lo sostituiva immediatamente ed incurante della violenta reazione di fuoco, portava l'arma in posizione scoperta per rendere più efficace il tiro. Costretto il reparto a ripiegare, vista l'impossibilità di mettere in salvo l'arma, continuava intrepidamente il fuoco sino a quando la mitragliatrice si inceppava. Nel tentativo di rimetterla in efficienza, circondato dal nemico, estraeva il pugnale e scagliandosi contro l'avversario scompariva in aspra cruenta lotta corpo a corpo. — Woroscilowa (fronte russo), 25 gennaio 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

BARRECA Giuseppe fu Pasquale e di Passagliano Tita, da Gallina (Reggio Calabria), classe 1904, camicia nera scelta, LVIII battaglione camicie nere. — Decisamente si lanciava all'attacco contro ribelli che minacciavano il tergo di un reparto di scorta. Ferito gravemente, rimaneva al posto di combattimento, e medicatosi sommariamente, continuava nella lotta fino al termine dell'azione. — Falde Monte Zir (Balcania), 23 marzo 1942.

BELMONDO Cesare di Matteo e di Belmondo Maria, da Prazzo (Cuneo) classe 1910, capomanipolo, 3° battaglione camicie nere da montagna « Monviso ». — Comandante di reparto fiancheggiante, attaccato da soverchianti forze ribelli, benchè gravemente ferito, rifiutava ogni soccorso e continuava nell'azione, dando esempio di spirito di sacrificio ed elevato sentimento del dovere. — Monte Ceneto (Balcania), 7 giugno 1942.

BERTOSSI Arduino di Vittorio e di Vicario Albertina, da Gemona del Friuli (Udine), classe 1914, camicia nera, IV legione confinaria camicie nere mobilitata. — Porta ordini, durante aspro combattimento benchè ferito, continuava a partecipare intrepidamente alla lotta. Costretto a recarsi al posto di medicazione, dopo sommarie cure, eludendo la vigilanza del sanitario, ritornava al suo posto e si allontanava solo dietro perentorio ordine del comandante di plotone. — Kocicin (Balcania), 7 maggio 1942.

CALDARERA Gustavo di Gaetano e di Pisani Emma, da Catania, classe 1910, maggiore P. A. I. — Vice questore di una città marittima dell'Africa Settentrionale, nel corso di violente incursioni aeree nemiche, accorreva sempre fra i primi nelle zone sinistrate per dirigervi l'opera di soccorso. Durante un duro bombardamento nemico, accortosi che su di una autoblindo di un reparto P. A. I. motorizzato, incendiatasi in seguito a bomba nemica, era rimasto ferito un suo dipendente ufficiale, incurante del pericolo grave cui si esponeva riusciva a portare in salvo il suo dipendente. — A. S., 30 novembre 1942.

CAMPANELLA Gaudenzio fu Gaudenzio e di Rosalia Manna, da Boiano (Campobasso), classe 1915, tenente s.p.e., 7° alpini, battaglione « Belluno ». — Alla testa del suo plotone si slanciava all'attacco di una munita posizione, incurante dell'intenso fuoco di armi automatiche nemiche. Ferito, continuava a prodigarsi esortando con l'esempio i superstiti e solo all'estremo delle forze si lasciava trasportare al posto di medicazione, dolendosi di dover abbandonare i suoi alpini. — M. Bregianit (fronte greco), 29 gennaio 1941.

DE VAL Augusto di Celeste e di Avoscan Speranza, da San Tommaso (Belluno), classe 1906, caporale maggiore, 7° alpini battaglione « Belluno ». — Capo squadra mortai, durante un violento attacco nemico, incurante dell'intenso fuoco, incitava i suoi uomini a respingere l'avversario incalzante. Circondato da forze preponderanti, riuniva i pochi superstiti ed a colpi di bombe a mano si apriva un varco, portando in salvo l'arma. — Valle Zagorias (fronte greco), 15 febbraio 1941.

FRANCHI Giuseppe fu Angelo e di Riga Maria da L'Aquila, classe 1918, tenente complemento, 7° alpini, battaglione « Belluno. — Comandante di plotone mortai, rese inefficienti le sue armi dall'artiglieria avversaria, con i superstiti ed elementi di altro reparto, organizzava un nucleo di resistenza nella zona più esposta della linea, respingendo per due giorni i reiterati ed accaniti attacchi nemici. Con i pochi uomini rimasti si liberava dalla stretta dell'avversario, aprendosi un varco a bombe a mano. — Monte Golico (fronte greco), 17-18 febbraio 1941.

FRANCISCI Enrico, luogotenente generale, comandante raggrappamento camicie nere « 23 marzo ». — Comandante di un raggruppamento cc. nn. impegnato in azione di contrattacco per respingere forze che, penetrate in una nostra importante posizione, avevano costituito una notevole testa di ponte, esaltava lo slancio delle camicie nere e ne potenziava l'azione impetuosa e travolgente. Col suo prestigio e con la sua opera dava personale contributo al favorevole esito dell'azione. — Fiume Don Ansa di Swjniuka (fronte russo), 12 settembre 1942.

GHIRINGHELLI Giuseppe di Felice e di Bertoni Maria, da Affori (Milano), classe 1893, colonnello, 52° artiglieria. — Comandante dell'artiglieria di una grande unità, in più mesi di dura campagna, dava prezioso contributo alla riuscita delle operazioni, dirigendo con perizia l'azione dei gruppi del proprio reggimento e di quelli avuti in rinforzo. In ogni occasione portava con le sue artiglierie efficace appoggio alle fanterie. Sempre presente nei punti maggiormente esposti, offriva costante esempio di valore personale, ardimento e sereno sprezzo del pericolo. — Bessarabia-Bacino del Donetz (fronte russo), luglio-dicembre 1941.

MACCAFERRI Vincenzo fu Giuseppe e di Cremonini Anna, da Montevelio (Bologna), classe 1920, carabiniere a cavallo, legione carabinieri di Tirana, squadrone mobilitato. — Con un brigadiere e tre compagni partecipava alla cattura di ribelli armati. Fatto segno, di sorpresa e da breve distanza, a nutrito fuoco di fucileria, reagiva col proprio moschetto, persistendo nella lotta, anche quando il superiore ed un camerata erano caduti, finchè veniva egli stesso ferito gravemente. — Peza e Medhe di Ndroq (Durazzo), 16 marzo 1941.

PASINI Dino di Giovanni e di Vighi Ermelinda, da Montechiarugolo (Parma), classe 1918, carabiniere a cavallo, legione carabinieri di Tirana, squadrone mobilitato. — Con un brigadiere e tre compagni partecipava alla cattura di ribelli armati. Fatto segno, di sorpresa ed a breve distanza, a nutrito fuoco di fucileria, reagiva col proprio moschetto, persistendo nella lotta, anche quando il superiore ed un camerata erano caduti, finchè veniva egli stesso ferito gravemente. — Peza e Medhe di Ndroq (Durazzo), 16 marzo 1941.

REDI Corino di Luigi e di Dal Molin Pierina, da Sospirolo (Belluno), classe 1916, caporale maggiore, 7° alpini, battaglione « Belluno ». — Comandato di pattuglia, dopo aver svolto nelle linee nemiche una ardita azione di ricognizione, da solo e di propria iniziativa penetrava nuovamente nel dispositivo avversario e ritornava al reparto, dopo due giorni, con esatte informazioni sulla dislocazione di una batteria nemica. — Valle Zagorias (fronte greco), 7 febbraio 1941.

SARDI Augusto di Vincenzo e di Sardi Angela, da Brugherio (Milano), classe 1916, fante, 8° fanteria « Cuneo ». — Porta arma tiratore, durante aspro combattimento, benchè il bombardamento nemico avesse distrutto il suo gruppo di tiro, continuava imperterrito il fuoco. Circondato ed impossibilitato a trasportare l'arma all'intimazione di arrendersi rispondeva a colpi di bombe a mano, riuscendo così ad aprirsi un varco ed a raggiungere il proprio reparto. — Mali Topojanit (fronte greco), 8 gennaio 1941.

SPERANZA Pietro di Giuseppe e di Dossena Ernesta, da Pieve Porto Morone (Pavia), classe 1916, bersagliere, 3° bersaglieri. — Portamunizioni, durante un attacco contro munite posizioni, benchè gravemente ferito, rifiutava ogni soccorso e, non desisteva dal suo compito fino al termine dell'azione. — Nikitowka (fronte russo), 12 novembre 1941.

TAMPUCCI Romolo fu Oreste e di Virgili Udilia, da Colle Salvetti (Livorno), classe 1920, fante, 232° fanteria « Avellino ». — Visto che un nostro posto di sorveglianza era duramente impegnato con una pattuglia avversaria, interveniva prontamente col fuoco del suo fucile mitragliatore. Ferito una prima volta, continuava imperterrito a sparare, finchè gravemente colpito, era costretto a lasciare il posto di combattimento. — Altipiano del Kurvelesk (fronte greco), 17 marzo 1941.

VALERI Pasquale di Antonino e di Valeri Rosa, da Strangolagalli (Frosinone), classe 1912, fante, 51° fanteria « Alpi ». — Più volte volontario in rischiosi compiti, incaricato di aprire un varco nei reticolati nemici per il passaggio della fanteria attaccante, si portava per primo sull'ostacolo assolvendo brillantemente il suo compito, malgrado la violenta reazione delle armi automatiche e dei mortai nemici. Esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. — Bregu Gliulei (fronte greco), 14 aprile 1941.

VIOLA Pietro di Angelo e di Maiocchi Clementina, da Marcignago (Pavia), classe 1910, vice caposquadra, 26ª legione camicie nere d'assalto, VII battaglione. — Nel corso di ripetuti e violenti assalti si distingueva nella tenace difesa della posizione, combattendo allo scoperto. Accerchiato, si apriva un varco a bombe a mano. Volontariamente si recava nelle linee nemiche, riuscendo a recuperare la salma del proprio ufficiale. — Beshishtit (fronte greco), 7-12 marzo 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

AGNOLA Isidoro di Leonardo e di Udinari Cecilia, da San Daniele del Friuli (Udine), classe 1902, confinario scelto, IV legione confinaria mobilitata. — Durante un violento attacco di preponderanti forze ribelli dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Dopo molte ore di lotta, ricevuto l'ordine di ripiegare,

continuava a combattere con strenua decisione, incurante delle precarie condizioni in cui travavasi, per gli incendi che il nemico aveva appiccato alle case circostanti. Alla intimazione di resa rispondeva gridando « Viva l'Italia » e, attaccando a bombe a mano, riusciva a sbaragliare l'avversario. — Stari Trg ob Kolpi (Balcania), 1° giugno 1942.

ANDRIGH Riccardo di Pietro e fu Fus Angela, da Forno di Canale (Belluno), classe 1920, alpino, 7° alpini, battaglione « Belluno ». — Elemento di una pattuglia incaricata di respingere una infiltrazione nemica, coadiuvava con ardimento il proprio capo squadra. Slanciatosi su di un nucleo avversario, riusciva dopo breve lotta corpo a corpo a catturare un prigioniero e una arma automatica. — Monte Golico (fronte greco), 23 febbraio 1941.

ANGELINI Giuseppe di Rodigildo e fu Chiarelli Filomena, da Venezia, classe 1901, caposquadra, legione camicie nere « Tagliamento », LXIII battaglione. — Comandante della squadra collegamenti, volontariamente chiedeva ed otteneva il comando di una squadra rimasta priva del sottufficiale. Contenuto un forte attacco avversario, guidava arditamente i legionari al contrattacco e, con audace iniziativa, disperdeva un reparto nemico, catturando prigionieri ed armi automatiche. — Woroloscilowa (fronte russo), 14 gennaio 1942.

ANTONEL Mario di Antonio e di Nogarotto Caterina, da Motta di Livenza (Treviso), classe 1912, primo caposquadra, IVª legione confinaria camicie nere mobilitata. — Comandante di plotone fucilieri, avendo appreso che alcuni motociclisti erano rimasti bloccati in un fabbricato dietro le linee nemiche, volontario si offriva per partecipare alla loro liberazione e, sotto violenta reazione di fuoco, alla testa di una squadra di volontari, assolveva con successo il compito assuntosi. — Kocicin (Balcania), 7 maggio 1942.

ANTONELLI Domenico fu Ernesto e di Antonelli Teodolinda, da L'Aquila, classe 1916, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Pescara ». — Porta ordini addetto ad un comando di battaglione, durante un aspro attacco e sotto violento tiro dell'artiglieria nemica incitava i compagni alla resistenza, sino a che, ferito gravemente, incurante di se stesso si preoccupava solo che l'ordine a lui dato fosse recapitato. Successivamente trasportato al posto di medicazione, con elevato sentimento del dovere, esprimeva il suo rincrescimento per doversi allontanare dal reparto. — Quota 2019 di Monte Tomori (fronte greco), 1-2 aprile 1941.

ANTONIAZZI Pasquale di Giovanni e di Candeago Amalia, da Sernaglia della Battaglia, (Treviso), classe 1917, caporale maggiore, 7° alpini, battaglione « Belluno ». — Capo squadra di mortai, incurante del micidiale fuoco avversario incitava con la parola e con l'esempio i dipendenti alla lotta contro il nemico incalzante. Durante un violento attacco respingeva l'avversario con le bombe a mano, proteggendo alcuni uomini che riuscivano a portare in salvo l'arma. — Valle Zagorias (fronte greco), 15 febbraio 1941.

ARATA Antonio fu Giuseppe e di Dall'Orso Gilda, da Genova, classe 1903, centurione, 2ª legione camicie nere d'assalto, 1° battaglione. — Comandante di compagnia in azione contro forze ribelli, durante la fase di ripiegamento, con singolare perizia e coraggio, organizzava il movimento, dimostrando elevate qualità militari. Sotto intenso fuoco si prodigava nel ricupero della salma di un suo ufficiale, rimanendo ferito nel generoso tentativo. — Cubrika Stan (Balcania), 14 marzo 1942.

BATTAGLINI Angelo di Alessandro e di Ferrere Amalia, da Pavia, classe 1919, sottotenente, 51° fanteria « Alpi ». — Durante un attacco contro munite posizioni, si distingueva per audacia e sprezzo del pericolo raggiungendo, sotto violento fuoco, il reticolato nemico, ed aperto un varco, anzichè ripiegare per aver già assolto il suo compito, si lanciava in avanti con i suoi fanti incurante della reazione avversaria. — Bregu Gliulei (fronte greco), 14 aprile 1941.

BELLUOMINI Domenico fu Jacopo e di Celoni Emilia, da Carraia-Capannori (Lucca), classe 1905, confinario, IV legione confinaria mobilitata. — Durante un violento attacco di preponderanti forze ribelli, dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Dopo molte ore di lotta, ricevuto l'ordine di ripiegare, continuava a combattere con strenua decisione, incurante delle precarie condizioni in cui trovavasi per gli incendi che il nemico aveva appiccato alle case circostanti. Alla intimazione di resa rispondeva gridando « Viva l'Italia » e, attaccando a bombe a mano contribuiva e sbaragliare l'avversario. — Stari Trg ob Kolpi (Balcania), 1 giugno 1942.

BARSANI Giovanni di Decio e di Angelina Montosi, da Bologna, classe 1914, sottotenente complemento, 231° fanteria « Avellino ». — Ufficiale informatore di reggimento, durante più mesi di campagna dava costanti prove di ardimento e sprezzo del pericolo, riportando, spesso con grave rischio personale, preziose notizie sulla sistemazione difensiva avversaria. In tre giorni di cruenti combattimenti si recava presso i reparti più avanzati, dando esempio a tutti di sereno coraggio. Durante l'inseguimento, volontariamente si univa agli elementi esploranti del battaglione di avanguardia, fornendo notizie al proprio comando e contribuendo così all'esito dell'operazione. — Nevice-S. Basilio (fronte greco) 14-20 aprile 1941.

BERTELLETTI Fiorino di Pilade e fu Stefanoni Luigia, da Novara, classe 1908, vice caposquadra, XXIX battaglione camicie nere. — Comandante di squadra fucilieri, risolutamente affrontava un forte nucleo di ribelli costringendoli ad abbandonare una munita posizione. Successivamente, determinatosi un infiltramento a tergo della squadra, arditamente attaccava gli avversari a colpi di bombe a mano, sbaragliandoli e costringendoli alla fuga. — Stretta di Cetnia Poliana (Balcania), 13 maggio 1942.

BERTOLE' Antonio di Gentile e di Castagneris Lina, da Torino, classe 1902, centurione, 2ª legione camicie nere d'assalto, 1° battaglione. — Comandante di compagnia fucilieri, nelle operazioni per lo sbloccamento di due presidi assediati da forti bande ribelli, si dimostrava ufficiale intelligente, calmo e vigoroso. Con abile manovra, alla testa dei legionari, si lanciava all'assalto di un importante obiettivo, sbaragliando l'avversario che abbandonava sul terreno armi e feriti. — Ploca (Balcania), 24 marzo 1942.

BERTUZZI Cesare fu Giovanni e di Burnelli Elisa, da Molinella (Bologna), classe 1899, aiutante, II battaglione camicie nere « Emiliano ». — Alla testa dei legionari affrontava audacemente preponderanti forze ribelli, appostate in posizioni dominanti e protette. Dopo aver inflitto gravi perdite all'avversario, lo costringeva alla fuga e ad abbandonare sul terreno armi automatiche, munizioni e materiali. — Monte Slemen (Balcania), 10 agosto 1942.

BETTANIN Guglielmo fu Giovanni e fu Maria Scalamera, da Fiume, classe 1905, aiutante, LXI battaglione camicie nere. — Addetto al comando di un battaglione, partecipava volontariamente ad una azione con un reparto fortemente impegnato. Dopo più ore di aspro combattimento, benchè ferito, si lanciava all'assalto a colpi di bombe a mano raggiungendo tra i primi una posizione difesa da numerose armi automatiche. — Quota 904 di Konkarov Krai (Balcania), 15 giugno 1942.

BETTIGA Rinaldo di Angelo e di Macellini Rosalia, da Colico (Como), classe 1915, caporal maggiore, 64° fanteria, « Cagliari ». — Capo squadra incurante del violento fuoco avversario, si lanciava alla testa dei suoi uomini, all'assalto di una posizione fortemente difesa dal nemico. Dirigeva quindi con calma e perizia il fuoco delle sue armi contro un nucleo avversario che opponeva tenace resistenza e, con il lancio di bombe a mano riusciva a porlo in fuga ed a catturare prigionieri. — Quota 802 di Bregu Scialesit (fronte greco), 14 aprile 1941.

BOLLECCHINI Luigi di Giorgio e di Riecis Carolina, da Sangiorgio La Molara (Benevento), classe 1914, caporale maggiore, II battaglione guardia alla frontiera. — Tiratore di squadra mitraglieri, opponeva, per due giorni consecutivi di accanito combattimento, strenua resistenza ai ripetuti attacchi del nemico. Rimasta inefficiente l'arma, guidava i propri compagni all'assalto contro un forte nucleo avversario e, con lancio di bombe a mano, riusciva a respingerlo sulle linee di partenza. — Zona Kastrati (fronte albano-jugoslavo), 8-9 aprile 1941.

BORDONI Francesco di Leandro e di Fontana Isabella, da Brescia, classe 1903, vice capo squadra, 114ª batteria da 37/54. — Puntatore con un pezzo in postazione contraerea, durante violenta incursione, colpita in pieno la piazzuola, benchè ferito e ustionato, continuava intrepidamente a manovrare l'arma, finchè questa rimaneva inceppata. Accorreva allora in aiuto dei camerati feriti e, soltanto dopo esplicito ordine, si lasciava trasportare, per ultimo all'ospedale. — Bengasi (A. S.), 13 luglio 1942.

BORGARELLO Felice fu Michele e di Beruto Anna, da Cambiano (Torino), classe 1908, vice caposquadra, 2ª legione camicie nere d'assalto. — Durante un'azione contro preponderanti forze ribelli, disimpegnava con zelo e calma il servizio di radiotelegrafista. Ultimato il suo compito si offriva quale porta ordine. Ferito mortalmente il comandante del battaglione, ne curava il trasporto sotto l'intenso fuoco avversario. — Srednia Gora (Balcania), 4 aprile 1942.

BORTOT Giulio di Bortot Angelica, da Belluno, classe 1917, caporale, 7° alpini, battaglione « Belluno ». — Comandato di pattuglia, si lanciava arditamente con un alpino contro un nu-

cleo avversario, riuscendo, dopo breve lotta corpo a corpo, a catturare un prigioniero e ad impossessarsi di un'arma automatica. — Monte Golico (fronte greco), 20 febbraio 1941.

BRODOLINI Giacomo di Armando e di Federici Doretta, da Recanati (Macerata), classe 1920, sottotenente complemento, 140° fanteria « Bari ». — Volontario di guerra, quale comandante di plotone fucilieri, guidava i suoi uomini all'assalto sotto la violenta reazione di fuoco avversaria, riuscendo a fronteggiare con calma e coraggio, un contrassalto nemico. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 24 marzo 1941.

CALARCO Domenico di Antonio e di Di Maio Maria, da Laganadi (Reggio Calabria), classe 1917, caporale, 20° artiglieria di corpo d'armata. — Verificatosi uno scoppio di carri munizioni facenti parte di un convoglio ferroviario accorreva volontariamente in posto e, con sprezzo del pericolo, si prodigava per allontanare dall'incendio i carri rimasti intatti, concorrendo così a porre in salvo prezioso materiale. — Tripoli (A. S.), 4 agosto 1941.

CAVOLLI Cesare di Aristide e di Mente Zemira, da Zibello (Parma), classe 1920, caporale, 51° fanteria « Alpi ». — Segnalatore già volontario in numerose pattuglie, accortosi che alcuni rifornitori erano caduti, incurante dell'intensa reazione nemica, di sua iniziativa, attraversava più volte zona battuta per rifornire di munizioni le armi della propria squadra. Esempio di sprezzo del pericolo e di alto senso del dovere. — Brego Gliulei (fronte greco), 14 aprile 1941.

CECCARELLI Primo di Salvatore e di Gemi Luisa, da Scheggia e Pascelupo (Perugia), classe 1914, guardia terra, guardia di finanza d'Albania, circolo di Scutari. — Componente di un gruppo di mitragliatori incaricato di raggiungere un nucleo avanzato impegnato da forze nemiche preponderanti attaccava con i compagni l'avversario cui infliggeva notevoli perdite in aspra lotta protrattasi per più ore. Riusciva infine con i camerati a ricongiungersi col nucleo che, così rinforzato, manteneva la posizione. — Rapshit-Scutari (fronte albano-jugoslavo), 8 aprile 1941.

CIPRIANI Elio fu Ottavio e di Martinelli Maria, da Chizzola di Ala (Trento), classe 1911, sergente, 11° alpini, battaglione « Trento ». — Con alcuni animosi si offriva per attaccare una pattuglia nemica, che tentava di infiltrarsi nelle nostre linee. Benchè ferito, non abbandonava la lotta, finchè metteva l'avversario in fuga e catturava vari prigionieri. — Dorsi (fronte greco), 10 gennaio 1941.

CLERICI Dante di Pietro e di Ratti Elena, da Legnano (Milano), classe 1908, camicia nera, 26ª legione camicie nere d'assalto. — Sotto violenta azione di fuoco, si offriva volontario per recapitare ordini a reparti avanzati, assolvendo brillantemente il compito affidatogli. Di ritorno dalla missione, benchè ferito, rientrava in linea e, rifiutando ogni soccorso, partecipava animosamente alla difesa della posizione violentemente attaccata da preponderanti forze avversarie. — Beshishtit (fronte greco), 7-9 marzo 1941.

COLARIETI Ferruccio di Concetta Romolo e di Pirri Amalia, da Rieti, classe 1912, tenente complemento, 51° artiglieria « Siena ». — Con tiri precisi di un pezzo postato in zona avanzata ed intensamente battuta da mitragliatrici e da artiglierie nemiche, riusciva ad eliminare alcuni nidi di armi automatiche avversarie, che ostacolavano l'avanzata delle nostre truppe. Ustionato in varie parti del corpo, per l'accensione delle cariche di lancio provocata da proiettili nemici, continuava ad azionare il pezzo con eccezionale calma. – Ponte Perati (fronte greco), 20 aprile 1941.

COLAUTTI Genesio di Domenico e di Marello Rosa, da Fiume Veneto (Udine), classe 1916, confinario, IV legione confinaria mobilitata. — Durante un violento attacco di preponderanti forze ribelli dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Dopo molte ore di lotta, ricevuto l'ordine di ripiegare, continuava a combattere con strenua decisione, incurante delle precarie condizioni in cui trovavasi, per gli incendi che il nemico aveva appiccato alle case circostanti. Alla intimazione di resa rispondeva gridando « Viva l'Italia » e, attaccando a bombe a mano, contribuiva a sbaragliare l'avversario. — Stari Trg ob Kolpi (Balcania), 1 giugno 1942.

CONGIA Ettore di Antonio e di Aru Adelina, da Fluminimaggiore (Cagliari), classe 1913, sergente maggiore, 151° fanteria, — Sottufficiale di contabilità in una compagnia fucilieri, già distintosi per ardimento assumeva volontariamente il comando di un plotone rimasto privo di ufficiale e lo guidava con decisione e coraggio all'attacco di una posizione nemica. — Quota 1185 di Korito (Balcania), 22 settembre 1941.

CONTI Giuseppe fu Enrico e fu Bottilli Clotilde, da Milano, classe 1898, capitano complemento, 8° fanteria « Cuneo ». — Comandante di una compagnia armi di accompagnamento, durante un violento attacco del nemico, che rompeva ed aggirava la linea presidiata anche da mitragliatrici e mortai avanzati, di iniziativa si lanciava con i superstiti del reparto al contrassalto, riuscendo a fronteggiare per l'intera giornata la pressione dell'avversario. — Mali Topojanit (fronte greco), 8 gennaio 1941.

CONTI Giuseppe fu Enrico e fu Bottilli Matilde, da Milano, classe 1898, capitano complemento, 8° fanteria « Cuneo ». — Comandante di compagnia fucilieri, attaccava, con azione abile e risoluta, un forte caposaldo nemico. Arrestato dalla violenta reazione avversaria, teneva impegnato il nemico per più ore, finchè, lanciatosi alla testa del suo reparto, decisamente all'assalto, lo costringeva alla fuga. — Quota 548 di M. Barkolè (fronte greco), 16-17 aprile 1941.

CRETARO Michele di Giacomo e di Ancioni Domenica, da Veroli, (Frosinone), classe 1915, caporale, 51° fanteria « Alpi ». — Porta arma tiratore, rimasta inefficiente la propria arma, di iniziativa e sotto intenso fuoco nemico, rientrava al reparto per richiedere altra mitragliatrice, che subito manovrava, riuscendo di valido appoggio all'avanzata dei compagni lanciati all'attacco. Esempio di intelligente audacia e di alto senso del dovere. — Bregu Gliulei (fronte greco), 14 aprile 1941.

D'ACHILLE Domenico di Pietro e di Mangi Maria, da Palombaro (Chieti), classe 1901, caposquadra, IV legione confinaria camicie nere mobilitata. — Comandante di squadra in un reparto inviato in soccorso di un presidio di frontiera attaccato e accerchiato da preponderanti forze ribelli, giunto a contatto col nemico, incurante della schiacciante superiorità avversaria, attaccava audacemente riuscendo a rompere il cerchio degli aggressori. Penetrato arditamente nelle file ribelli si ricongiungeva col presidio assalito e, unitamente ai camerati, infliggeva gravi perdite agli avversari. — Stari Trg Kolti (Balcania), 1 giugno 1942.

DAFFARA Attilio di Natale e di Squarini Angela, da Casalino (Novara), classe 1911, vice caposquadra, 2ª legione camicie nere d'assalto, 1° battaglione. — Comandante di squadra fucilieri, durante aspri combattimenti, sostituiva un porta arma tiratore caduto. Con calma e sprezzo del pericolo si portava in posizione scoperta e battuta per proteggere l'avanzata del reparto. Colpito da raffica di mitraglia, manteneva virile contegno, rammaricandosi solo di dovere abbandonare i camerati e la lotta. — Cubrika Stan (Balcania), 14 marzo 1942.

D'AMORE Francesco di Antonio e di Amabile Anna, da Ariano Irpino (Avellino), classe 1912, fante, 2° battaglione G. a F. — Porta munizioni di squadra mitraglieri, in condizioni particolarmente difficili, adempiva al suo compito con ardire e sprezzo del pericolo. Ferito, rifiutava ogni cura ed incitava i compagni alla più accanita resistenza. — Verri i Papes-zona Kastrati (fronte albano-jugoslavo), 8-9 aprile 1941.

DE FELICE Rocco di Giuseppe e di Dimena Concetta, da Semivicoli (Chieti), classe 1920, sergente, 232° fanteria « Avellino ». — Capo squadra di mortai sotto intenso fuoco aversario, accortosi che un fante giaceva ferito in zona esposta e che due camerati erano pure rimasti colpiti nel tentativo di soccorrerlo, con generoso altruismo accorreva sul posto riuscendo a trasportare il ferito nelle nostre linee. — Altipiano del Kurvelesh (fronte greco), 3 gennaio-12 aprile 1941.

DE GERONE Annibale fu Emilio e di Visonà Luigia, da Valdagno (Vicenza), classe 1910, sergente, 232° fanteria « Avellino ». — Caposquadra mitragliere, più volte volontario in audaci colpi di mano, in una ricognizione, spintosi sotto le linee avversarie, costringeva un posto nemico a ripiegare, rientrando poi con importanti notizie. — Altipiano del Kurvelesh (fronte greco), 15 marzo 1941.

DEL TUFO Aniello di Luigi e di Giaquinto Francesca, da Airola (Benevento), classe 1915, fante, II battaglione guardia alla frontiera. —Tiratore di squadra mitraglieri, in tre giorni di accanita lotta, animava col suo contegno i camerati alla resistenza. Giunto l'avversario a distanza ravvicinata, scattava con magnifico slancio, al contrassalto a bombe a mano, sgominando gli assalitori. — Moksetit-Zona Kastrati, (fronte albano-jugoslavo 8-10 aprile 1941.

DE LUCCA Sante di Angelo e di Perinot Giustina, da Quinto (Treviso), classe 1915, caporale, 7° alpini battaglione « Belluno ». — Vice caposquadra fucilieri, caduto il porta arma e rimasti feriti caposquadra ed un porta munizioni, si prodigava con ardimento ed iniziativa, riuscendo a contenere ed a respingere un attacco nemico in forze. — Monte Golico (fronte greco), 17 febbraio 1941.

DORE Giovanni Maria di Niccolò e di Meloni Maria Gerolama, da Ittiri (Sassari), classe 1920, fante 47° fanteria « Ferrara ». — Durante un combattimento, ferito da scheggia di granata, rifiutava ogni cura, persistendo nella lotta fino al raggiungimento dell'obbiettivo. — Zona di Argirocastro (fronte greco), 18 aprile 1941.

ESPOSITO Angelo di Giovanni e di Perfetto Grazia, da Napoli, classe 1921, sergente, 1° raggruppamento speciale genio, II battaglione artieri minatori. — In breve tempo, con una esigua squadra di minatori, eseguiva la messa in opera e l'innescamento di un notevole numero di mine anticarro. Restava con un solo graduato a guardia di un varco e procedeva personalmente alla sua chiusura nell'imminenza dell'attacco nemico. — El Fteja (A. S.) 18 dicembre 1941.

FALZARANO Vincenzo di Pellegrino e di Cecchina Giovanna, da Airola (Benevento), classe 1915, fante, II battaglione guardia alla frontiera. — Tiratore di squadra mitraglieri, in tre giorni di accanita lotta animava col suo contegno i camerati alla resistenza. Giunto l'avversario a distanza ravvicinata, scattava, con magnifico slancio, al contrassalto a bombe a mano, sgominando gli assalitori. — Moksetit-zona Kastrati (fronte albano-jugoslavo), 8-10 aprile 1941.

FAVINI Luigi di Pietro e di Maria Bugatti, da Legnano (Varese), classe 1908, vice caposquadra, VIII battaglione camicie nere, raggruppamento « Galbiati ». — Capo arma mitragliere, durante aspro combattimento, benchè ferito, rifiutava di abbandonare il posto e continuava intrepidamente a combattere, concorrendo efficacemente al buon esito dell'azione. — Km. 21 Rotabile di Argirocastro-quota 350 (fronte greco), 16 aprile 1941.

FAVO Fernando fu Francesco e fu Spasiano Cristina, da Marino (Roma), classe 1914, vicebrigadiere P.A.I., battaglione P.A.I. « Romolo Gessi », raggruppamento esplorante corazzato. — Sottufficiale motociclista porta ordini, assumeva volontariamente ed assolveva i più pericolosi compiti di collegamento durante ripetuti giorni di aspra lotta. Nell'ardimentoso tentativo di raggiungere un caposaldo fortemente impegnato, non faceva ritorno alle nostre linee. — Pista el Adem-Bir el Gobi (A. S.), 6 dicembre 1941.

FIORUCCI Alfredo di Fulvio e di Ida Mozzoli, da Bastia Creti (Perugia), classe 1914, fante, 51° fanteria « Alpi ». — Porta arma, durante l'attacco contro una munita posizione avversaria, viste inceppate le altre armi automatiche del plotone, di propria iniziativa, si spingeva arditamente con la propria mitragliatrice fino a pochi metri da un centro nemico, che col suo fuoco nutrito ed efficace riusciva a neutralizzare agevolando così l'avanzata del reparto. Esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. — Bregu Gliulei (fronte greco), 14 aprile 1941.

FISICARO Francesco di Giuseppe e di Garro Anna, da Ferla (Siracusa), classe 1904, vice caposquadra, IV legione confinaria mobilitata. — Durante un violento attacco di preponderanti forze ribelli, dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Dopo molte ore di lotta, ricevuto l'ordine di ripiegare, continuava a combattere con strenua decisione, incurante delle precarie condizioni in cui trovavasi, per gli incendi che il nemico aveva appiccato alle case circostanti. Alla intimazione di resa rispondeva gridando: « Viva l'Italia », e attacccando a bombe a mano, riusciva a sbaragliare l'avversario. — Stari Trg Kolpi (Balcania), 1 giugno 1942.

FONTI Ersilia (al secolo Fonti Evangelina) fu Sante e fu Ferini Giovanna, da Monte Gridolfo (Forlì), classe 1898, suora, superiora dell'Ordine della Sacra Famiglia di Spoleto. — Superiora delle suore di un ospedale coloniale, durante ripetuti bombardamenti aerei nemici, che colpivano direttamente l'ospedale, si esponeva più volte a sicuro pericolo per compiere la preziosa e nobile missione di conforto e di assistenza ai ricoverati ed ai feriti. — Tobruk (A. S.), 9-23 settembre-4 ottobre 1940.

FORNI Luigi fu Giacomo e di Fattorini Elena, da Maslianico (Como), classe 1908, 1° caposquadra, XVI battaglione camicie nere, raggruppamento « Galbiati ». — Sottufficiale di contabilità, caduto in combattimento il comandante del plotone, prontamente lo sostituiva, guidando i legionari con perizia e ardimento. Successivamente assolveva, con calma e coraggio, importanti incarichi. — Quota 350 Pendici di Bus Devrit (fronte greco), 16 aprile 1941.

FORTE Gaetano di Francesco e di Condurelli Nicolina, da Catania, classe 1920, fante, 42° fanteria « Modena ». — Ferito durante un assalto, rifiutava di abbandonare il reparto duramente impegnato, continuando a combattere e ad incitare i compagni. — Kakavia (fronte greco), 25 novembre 1940.

FRACCHIA Luigi di Lorenzo e di Tempo Vincenza, da Torino, classe 1912, camicia nera, 2ª legione camicie nere d'assalto, 1° battaglione. — Aiuto furiere, durante aspri combattimenti, si offriva volontario per recapitare ordini e sgomberare feriti, assolvendo con coraggio e sprezzo del pericolo gli incarichi affidatigli. Ferito, manteneva contegno virile, invitando i camerati a non occuparsi di lui. Mentre si recava al posto di medicazione, benchè stremato di forze, cooperava al trasporto di un ufficiale colpito. — Cubrika Stan (Balcania), 14 marzo 1942.

FRIZZARIN Dino fu Massimiliano e di Schiader Antonietta, da Meolo (Venezia), classe 1914, camicia nera, 49ª legione camicie nere d'assalto, 49° battaglione. — Legionario ardito e coraggioso, durante aspra lotta contro forze ribelli, si distingueva per spirito combattivo e sprezzo del pericolo. Volontario, si offriva per effettuare il collegamento con un reparto fiancheggiante, assolvendo il compito con perizia ed intelligente iniziativa. Successivamente, si prodigava nella raccolta delle salme dei caduti e nel trasporto dei feriti. — Hrasno (Balcania), 4 maggio 1942.

GALLO Beniamina (al secolo Gallo Maria) di Francesco e di Renzi Rachele, da Dugenta (Benevento), classe 1908, suora dell'Ordine della Sacra Famiglia di Spoleto. — Suora addetta ad un ospedale coloniale, durante ripetute incursioni aeree, rimasto colpito anche l'ospedale, si prodigava nella missione di carità e di solidarietà umana con grande sprezzo del pericolo, assistendo gli infermi ed i feriti ai quali riusciva di grande conforto e di esempio col suo atteggiamento fermo e sereno. — Tobruk (A. S.), 9-23 settembre-4 ottobre 1940.

GARAVAGLIA Riccardo di Pietro e di Frontini Angela, da Arcisate (Varese), classe 1907, capomanipolo, 26ª legione camicie nere d'assalto. — Ufficiale addetto ad un comando di legione camicie nere, nel corso di violenti attacchi di forze avversarie preponderanti, allo scoperto, organizzava una strenua resistenza e con decisi contrattacchi a bombe a mano, conteneva nuclei nemici infiltratisi ai lati e a tergo delle posizioni. Successivamente, noncurante della violenta reazione di fuoco, percorreva ripetute volte lo schieramento per animare ed incitare i legionari alla lotta. — Pendici Beshishtit (fronte greco), 7-9 marzo 1941.

GEREMETTA Giuseppe fu Giuseppe e di Gaiardo Giovanna, da S. Tommaso (Belluno), classe 1920, alpino, 7° alpini, battaglione « Belluno ». — Porta arma di fucile mitragliatore durante un attacco nemico, manteneva la posizione contro forze numerose incalzanti e rimasto privo di munizioni con il lancio di alcune bombe a mano riusciva a contenere l'avversario fino all'arrivo dei rifornitori. — Valle Zagorias (fronte greco), 29 gennaio 1941.

GHISELLINI Max fu Napoleone e fu Baraldi Cherubina, da Cento (Ferrara), classe 1901, camicia nera scelta, 2° battaglione camicie nere « Emiliano ». — Alla testa dei legionari affrontava audacemente preponderanti forze ribelli appostate in posizioni dominanti e protette. Dopo aver inflitto gravi perdite all'avversario, lo costringeva alla fuga e ad abbandonare armi, munizioni e materiali. — Monte Slemen (Balcania), 10 agosto 1942.

GHITTERLE Augusto di Gennaro e di Callegari Maddalena, da Rovere della Luna (Trento), classe 1914, sergente, 232° fanteria « Avellino ». — Capo pattuglia intelligente ed ardito, si offriva ripetutamente di recarsi, in pieno giorno, oltre le nostre linee, per dirigere il tiro dei mortai. Fatto segno a fuoco nemico, rimaneva in posto fino a missione ultimata. — Altipiano del Kurvelesh (fronte greco), 15 marzo-3 aprile 1941.

GIARA Luigi di Giovanni e fu Torchio Maria, da Vercelli, classe 1916, caporale maggiore, 64° fanteria « Cagliari ». — Con la parola e con l'esempio guidava la sua squadra all'assalto di una forte posizione nemica giungendo fra i primi sull'obbiettivo che conquistava, catturando alcuni prigionieri. — Quota 802 di Bregu Scialesit (fronte greco), 14 aprile 1941.

GILARDI Fausto fu Giacomo e di Bonfanti Olimpia, da Olginate (Como), classe 1913, fante, 7° fanteria « Cuneo », (*alla memoria*). — Porta cassetta accessori di una mitragliatrice, durante aspro combattimento, si prodigava nel suo compito, noncurante del violento fuoco dell'artiglieria nemica, finchè rimaneva colpito a morte da una scheggia. — Quota 1252 Allonaqit (fronte greco), 14-15 aprile 1941.

GIORGIONI Francesco fu Domenico e di Mongardi Anna, da Riolo dei Bagni (Ravenna), classe 1912, caporale maggiore, 152° fanteria « Sassari ». — Capo arma di squadra fucilieri attaccato da gruppi di ribelli, reagiva energicamente col fuoco delle sue armi lanciandosi quindi al contrassalto. Ferito, continuava nella lotta con calma e serenità. — Resanovici (Balcania), 17 settembre 1941.

GIRARDI Girardo di Alessandro e di Amichini Giuseppina, da Peschiera del Garda (Verona), classe 1907, tenente complemento, 5ª divisione alpina « Pusteria », reparto arditi divisionale.

— Ufficiale automobilista, insistentemente chiedeva ed otteneva il comando del plotone arditi di una divisione. Durante un attacco contro un caposaldo nemico, guidava con slancio i suoi uomini e giungeva primo sull'obiettivo infliggendo all'avversario gravi perdite. Esempio di elette virtù militari e di sprezzo del pericolo. — Dobrusha (fronte greco), 12 aprile 1941.

GNESOTTO Emilio di Primo e di Padovan Luigia, da Mussolente, (Avellino), classe 1912, caporale maggiore, 232° fanteria « Avellino ». — Capo di una squadra mortai divisionale, durante violento bombardamento, si offriva per recapitare un ordine urgente ad un reparto avanzato. Ferito gravemente, mentre veniva soccorso, si preoccupava soltanto di consegnare l'ordine ad un fante, raccomandandogli di farlo pervenire immediatamente a destinazione. — Altipiano del Kurvelesk (fronte greco), 12 marzo 1941.

GRANDI Edgardo di Grandi Antonietta da Ferrara, classe 1916, fante, 7° fanteria « Cuneo ». (*alla memoria*). — Porta cassetta accessori di una mitragliatrice, durante aspro combattimento, si prodigava nel suo compito, noncurante del violento fuoco dell'artiglieria nemica, finchè rimaneva ferito a morte da una scheggia. — Quota 1252 Allonaqit (fronte greco), 14-15 aprile 1941.

GUERRIERO Luciano di Ugo e di Ferraris Ottavia, da Alessandria, classe 1912, capomanipolo, IV legione confinaria mobilitata « Monte Nevoso ». — Comandante di manipolo, avuta notizia che un presidio di frontiera era stato attaccato ed accerchiato da preponderanti formazioni ribelli, di iniziativa, costituiva un nucleo di confinari e finanzieri e manovrando con perizia ed ardimento riusciva ad eludere la vigilanza nemica. Congiuntosi con un reparto di fanti, attaccava decisamente l'avversario, spezzava l'accerchiamento e, liberato il presidio, respingeva il nemico infliggendogli gravi perdite. — Stari Trg ob Kolpi (Balcania), 1 giugno 1942.

ILARIUCCI Carlo fu Domenico e di Cianciaciani Corinna, da Ramiseto (Reggio E.), classe 1911, camicia nera scelta, LXXIX battaglione camicie nere. — Capo arma di fucile mitragliatore postato a tergo delle nostre linee, durante un violento attacco frontale, di iniziativa, incurante della violenta reazione di fuoco, si portava in posizione adatta e, con tiro preciso, costringeva alla fuga elementi già infiltratisi nello schieramento, contribuendo efficacemente a respingere l'attacco. — Nowaja Orlowka (fronte russo), 18 dicembre 1941.

LOT Sante fu Matteo e di De Mari Caterina, da Valmareno Follina (Treviso), classe 1915, alpino, 7° alpini, battaglione « Belluno ». — Porta feriti, durante un furioso attacco, visto cadere ferito un suo ufficiale, accorreva malgrado violento fuoco delle armi avversarie, per raccogliere il superiore immobilizzato e trarlo in luogo sicuro. — Monte Golico (fronte greco), 17 febbraio 1941.

LUBIANA Giuseppe fu Giovanni e fu Siscovich Maria, da Umago (Pola), classe 1912, confinario, IV legione confinaria mobilitata. — Durante un violento attacco di preponderanti forze ribelli, dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Dopo molte ore di lotta, ricevuto l'ordine di ripiegare, continuava a combattere con strenua decisione, incurante delle precarie condizioni in cui trovavasi, per gli incendi che il nemico aveva appiccato alle case circostanti. Alla intimazione di resa rispondeva gridando: « Viva l'Italia » e, attaccando a bombe a mano contribuiva a sbaragliare l'avversario. — Stari Trg ob Kolpi (Balcania), 1 giugno 1942.

RENI Silvio, da Castelbelforte (Mantova), classe 1914, soldato, 4° genio, 32ª compagnia. — Geniere tagliafili assegnato ad una compagnia fucilieri avanzata, durante duri combattimenti per la conquista di munite posizioni, dava ripetute prove di audacia e sprezzo del pericolo portandosi sui reticolati nemici ed assolvendo il suo compito malgrado la violenta reazione avversaria. — Quota 1275 di Beike (fronte greco), 14 aprile 1941.

ROMAGNOLI Francesco di Giuseppe e di Marinelli Anita, da S. Elpidio al Mare (Ascoli Piceno), classe 1906, caposquadra, 105ª legione camicie nere d'assalto. — Benchè infortunato, rifiutava di rimanere alla base logistica, per seguire il reparto in linea. Durante l'attacco ad una quota occupata dai ribelli, ripetutamente spostava la sua arma in posizioni scoperte e battute, per meglio controbattere l'avversario. Mentre assaltava una nuova postazione rimaneva ferito. — Balcania, 23 maggio 1942.

ROSCINI Giuseppe di Anselmo e di Mintocci Romilda, da Marsciano (Perugia), classe 1912, fante, 51° fanteria « Alpi ». — Durante l'attacco di una munita posizione avversaria, rimasti feriti alcuni uomini della propria squadra, accorreva sul posto, attraversando una zona battuta dal fuoco nemico e riusciva a dare loro i primi soccorsi provvedendo poi a trasportarli in una zona riparata. Bell'esempio di cameratismo e di sprezzo del pericolo. — Bregu Gliulei (fronte greco), 14 aprile 1941.

ROSSI Guido di Antonio e di Lenarduzzi Margherita, da Gradisca di Spilimbergo (Udine), classe 1908, confinario, IV legione confinaria mobilitata. — Durante un violento attacco di preponderanti forze ribelli, dava prova di coraggio e di sprezzo del pericolo. Dopo molte ore di lotta, ricevuto l'ordine di ripiegare, continuava a combattere con strenua decisione, incurante delle precarie condizioni in cui trovavasi per gli incendi che il nemico aveva appiccato alle case circostanti. Alla intimazione di resa rispondeva gridando: « Viva l'Italia » e, attaccando a bombe a mano, contribuiva a sbaragliare l'avversario. — Stari Trg ob Kolpi (Balcania), 1 giugno 1942.

RUGGERI Paolo di Giovanni e di Volpicelli Clorinda, da Vieste (Foggia), classe 1913, 1° caposquadra XXXIII battaglione camicie nere « Mentone ». — Comandante di squadra, durante aspro combattimento, accortosi che elementi ribelli tentavano di infiltrarsi nella nostra linea, li affrontava decisamente e li poneva in fuga. — Pupovac (Balcania), 23 gennaio 1942.

SABAINI Volfango di Giuseppe e di Mazzola Virginia, da Ganna (Varese), classe 1909, camicia nera, VIII battaglione camicie nere, raggruppamento « Galbiati ». — Porta arma, durante aspro combattimento, benchè ferito, continuava intrepidamente nell'azione incitando i camerati alla lotta. — Km. 21 Strada Argirocastro, q. 350 (fronte greco), 16 aprile 1941.

SALFO Nicola fu Nicola e di Mastroianni Maria, da Motta S. Lucia (Catanzaro), classe 1911, camicia nera, IV legione confinaria camicie nere mobilitata. — Si lanciava arditamente contro formazioni ribelli, noncurante della violenta reazione di fuoco. Gravemente ferito, trovava ancora la forza per pronunciare parole di fede. — Kocicin (Balcania), 7 maggio 1942.

SARFATTI Gustavo di Riccardo e di Zuccoli Lucia, da Venezia, classe 1913, tenente complemento, III gruppo carri L. « San Giorgio ». — Comandante di squadrone, nel corso di aspri combattimenti per più giorni dava costante esempio di audacia e sprezzo del pericolo, contrattaccando alla testa dei suoi uomini e contribuendo sempre al felice esito della lotta. — Ssofiewka (fronte russo), 17-18 febbraio 1942.

SASSI Franco di Francesco e di Estelli Stella, da Milano, classe 1915, sottotenente, 3° bersaglieri. — Comandante di plotone mitraglieri, durante un aspro combattimento, appoggiava, fin sotto le linee avversarie, l'avanzata della compagnia, contribuendo validamente al buon esito dell'azione. — Nikitowka (fronte russo), 12 novembre 1941.

SAVARDI Pietro fu Bortolo e di Tomè Teresa, da Gualia (Brescia), classe 1914, sergente maggiore, 11° alpini, battaglione « Bolzano ». — Capo squadra assaltatori volontariamente partecipava con grande coraggio ad un'ardita azione e con lancio di bombe a mano infliggeva al nemico gravi perdite; sosteneva animosamente la violenta reazione avversaria e si disimpegnava solo dopo di avere ricevuto ordine. — Monte Golico (fronte greco), 14-16 aprile 1941.

SAVINO Francesco di G. Battista e di Toscano Anna, da Marsico Vetere (Potenza), classe 1922, camicia nera, XVI battaglione camicie nere, raggruppamento « Galbiati ». — Volontario diciottenne, partecipava animosamente all'inseguimento del nemico distinguendosi per entusiasmo ed ardimento. Alla testa dell'avanguardia, si prodigava durante un'intera giornata, rifiutando la sostituzione e dimostrando attaccamento al dovere e sereno sprezzo del pericolo. — Quota 350 pendici Bus Devrit (fronte greco), 17 aprile 1941.

SCANDALI Bruno fu Settimio e di Racchetta Maddalena, da Fiume, classe 1912, camicia nera, LXI battaglione camicie nere. — Porta munizioni in un reparto fortemente impegnato, benchè ferito, continuava nel suo compito fino all'estremo delle forze. Costretto ad allontanarsi, esprimeva vivo rammarico ed incitava i camerati a persistere nella lotta. — Konkarov Krai, q. 904 (Balcania), 15 giugno 1942.

SIMONI Erminio di Desiderio e di Bergamini Venusta, da Ravarino (Modena), classe 1902, camicia nera, II battaglione camicie nere « Emiliano ». — Si lanciava coraggiosamente all'attacco di una postazione, tentando di abbattere a colpi di bombe a mano, i difensori. Nell'ardimentoso atto, colpito da raffiche di mitragliatrice, cadeva gravemente ferito. — Kamoniak (Balcania), 10 agosto 1942.

SORAGNA Vittorio di Arturo e di Aldovandi Severina, da Guastalla (Reggio E.), classe 1910, caposquadra, 2ª legione camicie nere d'assalto, I battaglione. — Comandante di squadra fuci-

lieri, durante aspro combattimento contro forze ribelli, raccoglieva il mitragliatore di un caduto e, con fuoco preciso, conteneva l'impeto dell'avversario. Inceppatasi l'arma, la rimetteva più volte in efficienza, fino a quando resasi la stessa inutilizzabile, a bombe a mano, contrastava efficacemente l'avanzata nemica. — Srednja Gora (Balcania), 4 aprile 1942.

SORANZIO Giovanni di Giovanni e di Maria Galligaris, da Ronchi dei Legionari (Trieste), classe 1905, capomanipolo LVIII battaglione camicie nere. — Comandante di plotone fucilieri, sotto violento fuoco, raggiungeva di slancio l'obiettivo assegnatogli. Circondato ed invitato ad arrendersi opponeva strenua resstenza, riuscendo a disimpegnarsi ed a sottrarsi alla cattura. — Monte Zir (Balcania), 23 marzo 1942.

SPIEZIO Giovanni fu Domenico e di Toccilla Filomena, da Casoria (Napoli), classe 1914, camicia nera, 10ª legione camicie nere, 2ª compagna mitraglieri. — Durante violento bombardamento aereo, accortosi che un ricovero occupato da pionieri alleati era stato colpito ed incendiato, di iniziativa, si prodigava nel salvataggio di alcuni feriti, che, a spalla, trasportava in luogo sicuro. — A. S., 22 gennaio 1942.

STUARDI Stefano Achille di Giovanni e di Bellardi Clelia, da Mede (Pavia), classe 1900, capomanipolo, 2ª legione camicie nere d'assalto, I battaglione. — Comandante di plotone già distintosi in precedenti azioni, durante un'intera giornata di aspri combattimenti contro formazioni ribelli, occupava di slancio un importante e munito caposaldo, infliggendo gravi perdite all'avversario. — Cubrika-Stan (Balcania), 14 marzo 1942.

SUSANNA Anselmo di Giacinto e di Cavalet Luigia, da Belluno, classe 1919, alpino, 7° alpini, battaglione « Belluno ». — Puntatore di squadra mortai, benchè ferito da scheggia di granata durante un violento attacco nemico, rifiutava l'aiuto dei compagni e si prodigava, malgrado le menomate condizioni fisiche, a prestare la sua opera per la continuazione del fuoco. — Pendici di M. Golico (fronte greco), 17 febbraio 1941.

TAGGIASCO Luigi fu Antonio e di Tamagno Giovanna, da Baiardo (Imperia), classe 1912, camicia nera, 33° battaglione camicie nere « Mentone ». — Portamunizioni, ferito durante aspro combattimento, continuava nella lotta fino a quando cadeva esausto. Riavutosi, con alto sentimento del dovere, incurante di se stesso, si preoccupava soltanto del proprio armamento. — Sella di Klanac (Balcania), 24 gennaio 1942.

TEDESCO Domenico di Pietro e di Caterina Pesana, da Longobucco (Cosenza), classe 1917, fante, 47° fanteria, « Ferrara ». — Durante il combattimento ferito da scheggia di granata, rifiutava ogni cura, persistendo nella lotta fino al raggiungimento dell'obbiettivo. — Zona di Argirocastro (fronte greco), 18 aprile 1941.

TINCHI Rolando di Ezio e di Baci Teresa, da Firenze, classe 1910, caposquadra, 95ª legione camicie nere d'assalto, raggruppamento « Galbiati ». — Comandante della squadra collegamenti, assicurato il funzionamento del servizio, chiedeva insistentemente di partecipare all'attacco di munita posizione e si prodigava nel soccorso dei camerati feriti, organizzandone il trasporto attraverso terreno fortemente battuto. Nella fase di inseguimento, benchè ferito rifiutava ogni cura, persistendo nel combattimento. — Km. 21 rotabile di Argirocastro (fronte greco), 16-17 aprile 1941.

TORRI Francesco di Giacomo, e di Cacciamatta Lucia, da Gandino (Bergamo), classe 1915, camicia nera scelta, XXIX battaglione camicie nere. — Comandante di pattuglia, in condizioni particolarmente difficili ed in terreno boscoso, portava a termine la missione affidatagli, dimostrando coraggio ed iniziativa. Individuata una munita posizione che ostacolava l'avanzata del reparto, l'attaccava decisamente, riuscendo a snidare il nemico ed a volgerlo in fuga. Successivamente, scorto un nucleo di ribelli che trasportavano casse di munizioni sottratte ad una nostra colonna aggredita sulla rotabile, arditamente affrontava gli avversari, disperdendoli a colpi di bombe a mano e recuperando il materiale. — Stretta di Cetinia-Poliana (Balcania), 13 maggio 1942.

TORTA Alfredo di Ernesto e di Pivot Elisa, da Pont Canavese (Aosta), classe 1912, camicia nera, 2ª legione camicie nere d'assalto, 1° battaglione. — Durante aspro combattimento contro numerose formazioni ribelli, si offriva per occupare con la sua arma le posizioni più esposte allo scopo di battere con tiro efficace l'avversario. Visto cadere ferito un camerata, sotto violento fuoco nemico, arditamente accorreva per soccorrerlo e provvedeva poi a trasportarlo al posto di medicazione. — Srednja Gora (Balcania), 4 aprile 1942.

TRONCONI Luigi di Giovanni e di Vecchi Stella, da Milano, classe 1915, fante, 7° fanteria « Cuneo ». — Porta arma tiratore in una squadra mitraglieri, durante aspro combattimento, benché ferito, rifiutava di farsi medicare e continuava nel suo compito fino al termine dell'azione. — Porto Edda (fronte greco), 19 aprile 1941.

VAGLIERI Lorenzo di Arturo e di Rittel Giuseppina, da Trieste, classe 1910, capomanipolo, 26ª legione camicie nere d'assalto, VII battaglione. — Durante aspri combattimenti, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Circondato si apriva un varco, con pochi altri superstiti, a bombe a mano, raggiungendo altro reparto fortemente impegnato. Benchè ferito, non desisteva dall'azione, incitando i legionari alla più strenua resistenza. — Beshishtit (fronte greco), 7-12 marzo 1941.

VERUGI Guido di Matteo e di Turbati Piera, da Vicarello (Pisa), classe 1907, capomanipolo XXIX battaglione camicie nere. — Durante le operazioni di rastrellamento in una zona particolarmente insidiosa, arditamente guidava i legionari all'attacco di munita posizione tenuta dai ribelli. Con perizia personale e valore, aggirava un caposaldo ove maggiore era la resistenza, mettendo in fuga i difensori e catturando alcuni prigionieri. — Cetnia Poliana (Balcania), 15 maggio 1942.

VINCIGUERRA Michelangelo di Antonio e di Maria Agostinelli, da S. Bartolomeo in Galdo (Benevento), classe 1912, sergente 2° battaglione guardia alla frontiera. — Comandante di squadra mitraglieri, durante più giorni di aspri combattimenti, rimasto isolato ed accerchiato da forze preponderanti, si disponeva a difesa di un caposaldo, resistendo strenuamente ai ripetuti attacchi del nemico, cui infliggeva gravi perdite. Sopraffatto e catturato, solo dopo esaurite le munizioni, riusciva ad evadere e con altri compagni contribuiva a catturare una cospicua preda bellica. — Moksetit-Kastrati (fronte albano-jugoslavo), 8-9 aprile 1941.

VISENTIN Emilio fu Evaristo e di Carraro Maria, da Camposampietro (Padova), classe 1915, fante, 64° fanteria « Cagliari ». — Fante ardito e valoroso nell'assalto di una forte posizione nemica, in testa a tutti, raggiungeva l'obiettivo e con un nutrito lancio di bombe a mano, neutralizzava una mitragliatrice avversaria. — Quota 802 di Pregu Scialesit (fronte greco), 14 aprile 1941.

VISENTIN Gioacchino fu Giovanni e fu Voivoda Anna, da Umago (Pola), classe 1914, camicia nera, LXI battaglione camicie nere. — Porta arma tiratore, durante accanito combattimento, benchè ferito continuava intrepidamente a manovrare l'arma fino all'esaurimento delle forze. Costretto ad abbandonare il posto, incitava i camerati a persistere nell'azione, rammaricandosi di dover rinunciare alla lotta. — Konkarov Craj, quota 904 (Balcania), 15 giugno 1942.

ZANINELLI Aurelio di Silvio e di Leonardi Elisabetta, da Montebaldo (Verona), classe 1920, alpino, 11° alpini battaglione « Bolzano ». — Assaltatore, offertosi per una audace impresa, con ardimento e sprezzo del pericolo, impegnava il nemico con nutrito lancio di bombe a mano concorrendo ad infliggergli notevoli perdite; benchè ferito persisteva nell'azione fino a quando riceveva ordine di rientrare nelle linee. — Monte Golico (fronte greco), 14-16 aprile 1941.

ZEDDA Paolo di Giuseppe e di Corona Efisia, da Quartuccio (Cagliari), classe 1921, bersagliere, 3° bersaglieri. — Elemento di una pattuglia di ardimentosi, scontratosi con forze soverchianti, nel tentativo di soccorrere un camerata ferito, veniva a sua volta colpito. Benchè sofferente si offriva per recapitare un plico urgente al comandante della compagnia. — Stazione di Nowo Bachmutowka (fronte russo), 27 ottobre 1941.

**(2028)**

---

*Decreto Presidenziale 10 gennaio 1951*
*registrato alla Corte dei conti il 13 marzo 1951*
*registro Esercito n. 12, foglio n. 326*

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare

MEDAGLIA D'ARGENTO

CHIOLINI Ercole di Pietro e fu Malinverni Pasqualina, da Costa dei Nobili (Pavia), classe 1910, camicia nera, 26ª legione camicie nere d'assalto, VII battaglione (*alla memoria*). — Porta arma tiratore, durante un improvviso attacco nemico si portava, primo fra tutti, in linea mitragliando l'avversario da posizione scoperta e battuta. Ferito, rifiutava di lasciare il posto e continuava imperterrito nell'azione di fuoco. Colpito una seconda volta, con stoico coraggio, persisteva nel tiro micidiale contro il nemico

avanzante, fino a quando, raggiunto da una raffica di mitragliatrice, immolava eroicamente la vita alla Patria. — Monte Golico q. 1000 (fronte greco), 22 febbraio 1941.

CRINELLI Alfredo di Egisto e di Zemellini Cesira, da Urbino (Pesaro), classe 1918, bersagliere, 11° bersaglieri. — Porta arma tiratore, durante aspro combattimento contro soverchianti forze avversarie, era costante esempio di sereno coraggio e di indomita forza d'animo. Gravemente ferito, continuava il fuoco noncurante delle sofferenze ed incitava i compagni alla lotta fino all'estremo delle forze. — Rijeka-Gabrovac (Balcania), 2 dicembre 1941.

DAZZI Giuseppe fu Vincenzo e di Daniele Angela, da Saronno (Varese), classe 1898, capitano complemento, 4° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Chisone » (*alla memoria*). — Durante un violento combattimento, assunto il comando del battaglione, con perizia e sprezzo del pericolo, lo guidava all'attacco sotto la intensa reazione avversaria. Ferito una prima volta, rifiutava di abbandonare il posto di comando e continuava ad incitare i dipendenti, finchè, colpito mortalmente, cadeva da prode alla testa dei suoi alpini. — Zona di Ublj (Balcania), 18 dicembre 1941.

DI GIORGIO Vito di Pacquale e di Di Giorgio Maria Immacolata, da Torre di Ruggiero (Catanzaro), classe 1917, caporale, 62ª compagnia speciale artieri « Bologna » (*alla memoria*). — Sempre volontario in ogni operazione di rimozione o disattivazione di mine, mentre effettuava una ricognizione su di un campo minato, battuto dalle artiglierie nemiche, veniva ferito gravemente da schegge. Accortosi che i suoi uomini si dirigevano verso la zona minata, vincendo le sofferenze, con supremo sforzo riusciva a rialzarsi, a riunire la squadra ed a riportarla al lavoro, finchè, stremato di forze, si abbatteva esanime. — Tobruk (A. S.), 2 dicembre 1941.

POLLO don Secondo di Carlo e di Ottimo Maddalena, da Cavesana Blot, classe 1908, tenente cappellano, 4° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Chisone » (*alla memoria*). — Cappellano di un battaglione alpini, durante alcune giornate di combattimento, malgrado le precarie condizioni fisiche, si prodigava, sotto violento fuoco nemico, per portare la parola di fede ed il conforto spirituale ai combattenti delle prime linee. Con ardimento e sprezzo del pericolo, si spingeva ove più ferveva la lotta e, mentre assolveva il suo ministero, veniva mortalmente colpito da pallottola di mitragliatrice. Noncurante di sè, mentre esortava a curare gli altri feriti, serenamente spirava. — Quota 964 Dragali (Balcania), 26 dicembre 1941.

## MEDAGLIA DI BRONZO

ANGELERI Giuseppe di Amleto e di Perazzolo Giovanna, da Serravalle Scrivia (Alessandria), classe 1918, sergente) 10° bersaglieri (*alla memoria*). — Comandante di una squadra fucilieri, con travolgente impeto, guidava il reparto all'assalto di una munita posizione sotto violenta reazione nemica. Mentre si lanciava ancora una volta all'assalto all'arma bianca, cadeva colpito a morte sul trincerone avversario. — Kef Zilia sud-est di Capo Serrat (Tunisia), 26 febbraio 1943.

BALDINO Clemente di Domenico e di Tagliagerei Maria Antonietta, da Paludi (Cosenza), classe 1915, fante, 140° fanteria « Bari » (*alla memoria*). Aiutante di sanità di battaglione, durante aspro combattimento, si prodigava nel suo compito. Ferito, continuava nella sua umanitaria missione, finchè, colpito mortalmente da una granata, immolava la vita alla Patria. — Strada di Perati (fronte greco), 20 aprile 1941

BELFANTE Franco di Luigi e di Sonzagno Rosa, distretto di Varese, classe 1915, sottotenente complemento, 8° fanteria « Cuneo », (*alla memoria*). — Comandante di un plotone guastatori, si lanciava per primo all'attacco di una munita ed importante posizione, guidando il nucleo distruttore sotto intenso fuoco di mortai e di mitragliatrici. Colpito a morte, cadeva da prode. — Quota 1096 di M. Blerezes (fronte greco), 14 aprile 1941.

BERGAMINI Severino di Bergamini Orsola, da Corbola (Rovigo), classe 1920, caporale, 11° bersaglieri. — Graduato coraggioso e animato di slancio, durante accanito combattimento contro forti bande di ribelli, si prodigava nell'attacco guidando i dipendenti con l'esempio. Nell'attraversare una vasta zona scoperta e battuta dal fuoco nemico, si indugiava spontaneamente per ricuperare il fucile mitragliatore e la pistola di un caduto. Rimasto gravemente ferito, riusciva egualmente a raggiungere il suo scopo. — Rijeka-Gabrovac (Balcania), 2 dicembre 1941.

BERTERO Giovanni di Bernardo e di Parizia Domenica, da Scamofico Marcola (Ancona), artigliere, 205° artiglieria, « Bologna », (*alla memoria*). — Tiratore, in sette giorni di aspri combattimenti, sotto intenso fuoco di controbatteria e di armi automatiche nemiche, si prodigava nel suo servizio, senza posa, con serenità ed alto senso del dovere. Caduti i serventi del pezzo, continuava imperterrito il tiro, finchè, colpito a morte, si abbatteva esanime. Mirabile esempio di sprezzo del pericolo e di dedizione alla Patria. — Fronte est di Tobruk (A.S.), 21-26 novembre 1941.

BIANCO DI SAN SECONDO Emanuele di Federico e di Ferrero de Gubertinis Valeria, da Roma, classe 1892, colonnello artiglieria s.p.e., comando piazza Bengasi. — Comandante l'artiglieria di una piazzaforte, durante un movimento delle nostre forze, con grande rapidità e perizia, organizzava e dirigeva lo spostamento delle dipendenti batterie, Abbandonava per ultimo la località dopo aver ripetutamente attraversato zone pericolose e sottoposte al fuoco nemico, per assicurarsi che i suoi ordini erano stati eseguiti. — Bengasi (A. S.), dicembre 1941.

BIOLA Pietro di Angelo e di Campagnoni Maria, da Costanzana (Vercelli), classe 1910, caporale, 63° fanteria « Cagliari » (*alla memoria*). — Tiratore mitragliere, coraggiosamente si portava, con la sua arma, in posizione intensamente battuta e scoperta, per megli concorrere a stroncare un attacco nemico. Fatto segno a preciso tiro, persisteva nell'ardimentosa azione fino a quando, mortalmente colpito, cadeva sull'arma. — Quota 800 di Bregu Scialesit (fronte greco), 14 febbraio 1941.

BOTTINI Bruno di Augusto e di Lombardella Giuseppina, da Migliarino (Ferrara), classe 1918, bersagliere, 2° bersaglieri (*alla memoria*). — Portaordini di battaglione, in più giorni di aspri combattimenti, assolveva il suo incarico con sommo sprezzo del pericolo, percorrendo incessantemente zone intensamente battute dall'avversario. Incaricato di rifornire di munizioni una compagnia, nonostante avesse ricevuto ordine da un ufficiale di attendere che il fuoco avversario diminuisse d'intensità, vi si recava immediatamente. Colpito da una granata avversaria, che gli asportava le mani e lo feriva gravemente alle gambe, manifestava il proposito di raggiungere ugualmente il reparto al quale il rifornimento era diretto. Pochi istanti dopo un'altra granata troncava la sua nobile esistenza. — Sitaria-Krioneri (fronte greco), 16-18 novembre 1940.

BRACCHI Cesare di Innocente e di Bosio Maria, da Corte Franca (Brescia), classe 1920, alpino, 1° gruppo alpini «Valle», battaglione «Val Natisone» (*alla memoria*). — Sempre di esempio ai camerati per coraggio, si lanciava con ardimento all'attacco di forte posizione nemica. Mortalmente ferito, rifiutava ogni soccorso e trovava ancora la forza per incitare, colle ultime parole, i camerati all'azione. — M. Bregianit (fronte greco), 27 gennaio 1941.

CADEI Bortolo di Bernardo e fu Cadei Luigia, da Vigolo (Bergamo), classe 1918, caporale, 77° fanteria «Lupi di Toscana». — Tiratore di fucile mitragliatore, dava costante prova di capacità, di ardimento e di elevati sentimenti del dovere. Ferito durante un attacco, si preoccupava soltanto di raccogliere i pezzi della propria arma rimasta anch'essa colpita. Solo in seguito ad esplicito ordine, si lasciava trasportare al posto di medicazione. — M. Golico (fronte greco), 27 marzo 1941.

CAFFARELLI Francesco di Giustino e di Gatti Amalia, da Palermo, classe 1914, sottotenente medico complemento, 21° artiglieria motorizzato « Trieste ». — Ufficiale medico di un gruppo di artiglieria, in seguito a siluramento della nave sulla quale era imbarcato il reparto, si prodigava instancabilmente nell'assistenza dei feriti. Successivamente rinunciava alla possibilità di prendere posto, insieme ai feriti stessi, su di un aereo della croce rossa e rimaneva a bordo continuando a prestare la sua opera umanitaria. Abbandonava la nave solo quando questa stava per inabissarsi. Raccolto da una unità di scorta, e pur sofferente, riprendeva su di essa la sua nobile missione. — Mare Mediterraneo, 18 settembre 1941.

CANOVA Giovanni di Tullio e di Schiavon Teresa, da Ponte S. Nicolò (Padova), classe 1913, caporale maggiore, 55° fanteria «Marche» (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri di scorta ad una autocolonna attaccata da rilevanti forze nemiche, dimostrava calma e serenità, ardire e sprezzo del pericolo. Sotto violento fuoco di armi automatiche, schierati i propri fanti, riusciva ad aprirsi un varco tra le file nemiche. Ferito una prima volta rifiutava ogni soccorso, finchè colpito a morte, cadeva incitando ancora i dipendenti alla lotta. Fulgido esempio di elette virtù militari. — Jasen (Balcania), 2 dicembre 1941.

CAPRIOLI Marino di Biagio e di Tomarelli Almerina, da Petrella Salto (Rieti), classe 1916, soldato, 65° fanteria (*alla memoria*). — Pattugliatore di compagnia sistemata su un caposaldo, usciva dalla linea per riconoscere la dislocazione di batterie ne-

miche, spingendosi a breve distanza dalle stesse. Individuato e fatto segno a preciso fuoco di armi automatiche, benchè ferito, proseguiva arditamente nella ricognizione fino a che veniva colpito a morte. — Agedabia (A. S.), 25 dicembre 1941.

CARACCIO Vittorio di Silvio e di Navack Italia, da Taranto, classe 1916, tenente s.p.e., 31° fanteria carrista. — Comandante di compagnia carri armati, si distingueva per perizia ed audacia nell'occupazione di una posizione nemica e nel tentativo di guadare un fiume. Durante un improvviso e violento attacco avversario, con calma e decisione, guidava al contrattacco il proprio reparto, attraversando terreno difficile e sotto intenso fuoco, riuscendo a contenere l'impeto del nemico. — Kovroe-Zervat (fronte greco), 2 novembre-2 dicembre 1940.

CARRARA Cesare di Costantino e di Noris Maria, da Albino (Bergamo), classe 1915, caporale, 77° fanteria «Lupi di Toscana». — Ardito moschettiere, sempre volontario nelle azioni più rischiose guidava con l'esempio i propri uomini in aspri assalti. Ferito, non abbandonava il reparto ed incitava i compagni a proseguire arditamente nella lotta. — Quota 469 di M. Golico (fronte greco), 27 marzo 1941.

CATANOSO Pietro fu Francesco e fu Scambia Filippa, da Condofuri (Reggio Calabria), classe 1915, sergente, 208° fanteria «Taro» (*alla memoria*). — Capo squadra mitragliere, viste le proprie armi inutilizzate dal fuoco avversario, alla testa di un esiguo numero di fanti, si lanciava all'assalto di munite posizioni nemiche combattendo strenuamente, finchè cadeva colpito a morte. — Guri Regjanit (fronte greco), 1 dicembre 1940.

CATTANEO Pietro di Emilio e di Perini Enrica, da Morimondo (Milano), classe 1915, bersagliere, 3° bersaglieri. — Porta feriti, durante aspro combattimento, mentre soccorreva un compagno, veniva a sua volta ferito da bomba di mortaio. Incurante delle sofferenze, persisteva nel proposito di salvare il camerata. Visto che alcuni avversari si appressavano all'arma, ne faceva uso, obbligandoli alla fuga. Solo ad azione ultimata consentiva di essere trasportato all'ospedale, dove sopportava serenamente l'amputazione di un arto. — Woroschilowa (fronte russo), 25 gennaio 1942.

CHIARAMONTE Gioacchino di Giuseppe e di Spano Carmela, da Castelvetrano (Trapani), classe 1921, fante 62° fanteria «Trento». — Puntatore di pezzo anticarro, trovandosi durante un violento attacco lontano dalla sua arma per servizio, la raggiungeva sotto l'intenso tiro dell'artiglieria avversaria, riuscendo, con il suo fuoco a fermare un carro armato. Ferito, si rifiutava di abbandonare il pezzo e con il tiro mirato incendiava un altro carro armato. — El Alamein (A.S.), 22 luglio 1942.

CHIESURA Antonio di Giuseppe e di Chiesura Maria, da Chies d'Alpago (Belluno), classe 1914, confinario, IV legione confinaria mobilitata (*alla memoria*). — Porta arma tiratore, in postazione di particolare importanza, durante un attacco di soverchianti forze ribelli, contribuiva a contenere l'impeto dell'avversario, infliggendogli gravi perdite. Caduti tutti i camerati, continuava strenuamente a combattere con calma e sprezzo del pericolo. Cadeva poi gloriosamente sul campo avvinto al corpo di un ribelle che aveva pugnalato. — Stari Trg Ob Kolpî (Balcania), 1 giugno 1942.

CITRARO Michele di Salvatore e di Trifiletti Giuseppa, da Novara di Sicilia (Messina), classe 1917, guastatore, XXXI battaglione guastatori del genio. — Lanciafiammista di squadra guastatori, durante l'apertura di varchi nei reticolati nemici, si offriva per il rischioso recapito di un ordine urgente. Uscito arditamente allo scoperto sotto intenso tiro di mitragliatrici e colpito da una pallottola che gli spezzava il femore, rifiutava ogni soccorso finchè non riusciva a trasmettere l'ordine ad un compagno e ad assicurarsi che giungesse a destinazione. — Tobruk (A. S.), 20-21 giugno 1942.

CORDA Emilio fu Francesco e di Piras Donata, da Siliqua (Cagliari), classe 1917, sergente, 11° bersaglieri. — Intelligente ed ardito sottufficiale, durante aspro combattimento contro forti bande di ribelli, era sempre tra i primi all'attacco. Nell'attraversare una vasta zona scoperta e battuta da micidiale fuoco nemico, si preoccupava di ricuperare il fucile mitragliatore di un caduto. Rimasto gravemente ferito, con mirabile forza ed indomito spirito, riusciva a raggiungere egualmente lo scopo ed a ricongiungersi con il suo reparto impegnato nella lotta. — Rijeka-Gabrovac (Balcania), 2 dicembre 1941.

DE ANGELIS Pasquale fu Pasquale e di Verardi Teresa, da Fondi (Latina), classe 1920, fante, 85° fanteria « Sabrath ». — Ferito gravemente alla mano sinistra all'inizio di un'azione, rifiutava di recarsi al posto di medicazione e, continuava, sotto violento tiro nemico, a trainare il pezzo rimanendo, malgrado l'abbondante perdita di sangue, al proprio posto di combattimento sino alla fine dell'azione. Esempio di abnegazione e di attaccamento al reparto. — Quota 149 di Got er Regem (A.S.), 27 maggio 1942.

DE CARO Domenico di Vincenzo e di Castagno Immacolata da Lacco Ameno (Napoli), classe 1921, caporale maggiore, II battaglione artieri, VIII corpo d'armata (*alla memoria*). — Graduato di elevate virtù militari, sempre di esempio ai compagni, dava in ogni occasione prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Incaricato di vigilare sulla sicurezza della propria squadra, durante il brillamento di una mina, spingeva l'adempimento del proprio dovere sino al sacrificio di se stesso. Ferito mortalmente, trovava la forza di additare ai compagni la via del dovere ed esprimeva con elevate parole la sua intera dedizione alla Patria. — Kamari (Grecia), 9 febbraio 1942.

DE GIUSEPPE Luigi di Salvatore e di Pesimena Carmela, da S. Pietro Vernotico (Brindisi), classe 1916, soldato 77° fanteria « Lupi di Toscana ». — Servente di una batteria da accompagnamento, mentre il reparto si portava in posizione, veniva ferito da scheggia di granata. Incurante delle sofferenze incitava i compagni a proseguire nella marcia e rifiutava di recarsi al posto di medicazione, per seguire le sorti del reparto in combattimento, continuando ad esplicare con zelo le sue mansioni al pezzo. — Ponte Dragoti (fronte greco), 16 marzo 1941.

DELLA NEGRA Renzo fu Renzo e di Bazzoni Virginia, da Parma, classe 1915, sergente maggiore, 132° carristi, VII battaglione carri M. (*alla memoria*). — Capo di carro medio, già distintosi in precedenti combattimenti, nel corso di un furioso attacco nemico si opponeva con slancio all'avanzata dei preponderanti mezzi corazzati. Rimasto il carro centrato e con un dipendente colpito a morte a bordo, non desisteva dalla lotta. Successivamente, mentre il nemico battuto si ritirava nelle proprie posizioni di partenza, ferito in pieno petto da un proiettile anticarro, chiudeva gloriosamente la sua vita tutta dedicata al servizio della Patria. — Bir el Tamar (A. S.), 30 maggio 1942.

DE PRETIS Alberto fu Alberto e di Bisia Emilia, da Trieste, classe 1913, tenente fanteria s.p.e., 52° fanteria «Alpi» (*alla memoria*). — Comandante di compagnia fucilieri, guidava ripetutamente i dipendenti all'attacco di munitissime posizioni nemiche e si lanciava primo all'assalto. Benchè mortalmente ferito da raffica di mitragliatrice, trovava ancora la forza per incitare i dipendenti alla lotta, gridando, «avanti ragazzi» «Viva l'Italia». — Bregu Gliulei (fronte greco), 10 marzo 1941.

DE MARCHI Renzo di Silvio e di Macario Giuseppina da Trino Vercellese (Torino), classe 1914, sottotenente complemento, 1° gruppo alpini «Valle», battaglione «Val Tagliamento» (*alla memoria*). — Comandante di plotone, durante un violento attacco nemico, alla testa dei suoi alpini, con tempestività ed audacia, si lanciava al contrassalto, riuscendo a sbaragliare l'avversario ed a volgerlo in disorientata fuga. Mentre stava per arridergli il successo, colpito mortalmente da scheggia di granata, immolava la vita alla Patria. — Shindeli-M. Beshishitit (fronte greco), 8-9 marzo 1941.

DIAMANTE Giuseppe fu Giovanni e di Bordone Maria, da Avola (Siracusa), classe 1916, sottotenente P. A. I. 4ª compagnia motorizzata P. A. I. «R. Gessi». — Ufficiale P. A. I., comandante di sezione autoblindo, caduto il comandante della compagnia ne prendeva il posto, assolvendo brillantemente l'incarico affidato al reparto. Nel corso di violento bombardamento aereo nemico, che colpiva ed incendiava numerosi mezzi meccanizzati, cosciente ed incurante del grave pericolo, riusciva di persona a trarre dai mezzi in fiamme numerosi militari feriti. — Cirenaica (A.S.), 13-21 novembre 1942.

DI BENEDETTO Mario di Giuseppe e di Ida Remigia, da Chieti, classe 1920, guastatore, XXXI battaglione guastatori genio. — Guastatore portatubi, su terreno scoperto e sotto violenta reazione, riconosceva e disattivava numerosi ordigni di uno sbarramento di mine nemiche. Superato poi un fosso anticarro, affrontava di slancio il reticolato nemico ed apriva coi tubi esplosivi il varco all'avanzata del suo reparto, concorrendo all'esito favorevole dell'azione. — Tobruk (A.S.), 20 giugno 1942.

DI BONAVENTURA Alberto di Oreste e fu Emilia Canturacci, classe 1921, artigliere, raggruppamento batterie volanti (*alla memoria*). — Servente di autocannone, in ogni azione, dava esempio di coraggio e sprezzo del pericolo, generosamente contribuendo ai brillanti successi conseguiti dal suo pezzo. Mentre, con entusiastico ardore, prestava la sua opera per battere più efficacemente forze corazzate avversarie attaccanti veniva mortalmente ferito da scheggia di bomba. — Quota 188 zona di Bir el Gobi (A.S.), 1 dicembre 1941.

DA LISCA DI FORMIGHEDO Francesco fu Bandino e di Martinelli Maddalena, da Verona, classe 1908, tenente complemento, 21° artiglieria motorizzato «Trieste». — Comandante di un reparto imbarcato su di una nave successivamente silurata nottetempo in navigazione, si prodigava per mettere in salvo i propri dipendenti e si buttava in mare solo quando la nave stava per inabissarsi. In acqua, visti alcuni uomini in pericolo, si portava in loro soccorso, riuscendo a trarli in salvo dopo replicati sforzi. — Mare Mediterraneo, 18 settembre 1941.

DI LORENZO Vincenzo fu Raffaele e di Lucrezia Galluppi, da Napoli, classe 1913, tenente, 86° fanteria « Sabrata ». — Ufficiale addetto ad un comando di reggimento, in cinque giorni di aspra lotta, si prodigava con ardimento e abnegazione per mantenere il collegamento con i reparti in linea. Ferito gravemente da scheggia di granata, rimaneva sul posto, noncurante delle sofferenze, pronunciando parole di fede e di incitamento. — Ain el Gazala (A.S.), 26-30 maggio 1942.

DI MAIO Giuseppe di Francesco e di De Maio Antonia, da Solofra (Avellino), classe 1915, caporale, 31 fanteria. — Dopo reiterati infruttuosi tentativi di precedenti portaordini, incaricato di recapitare alla propria compagnia circondata dal nemico, un ordine importante, assolveva brillantemente il compito affidatogli, attraversando zone intensamente battute dalle mitragliatrici e da mortai nemici e superando la grave insidia di nuclei avversari che infestavano la zona. Dimostrava così grande energia, ardimento, spirito di iniziativa ed altissimo senso del dovere. — Quota 870 di Provla (fronte greco), 24-25 novembre 1940.

DI MAURO Sebastiano di Leonardo e di De Luca Anna, da Mascali (Catania), classe 1920, sottotenente complemento, 4° fanteria « Piemonte ». — Ricevuto l'ordine di occupare due quote importanti, guadava per primo un fiume, traghettando sulle spalle, con l'aiuto di pochi militari, tutti gli uomini del plotone. Si manteneva saldo sui caposaldi malgrado i violenti bombardamenti nemici, catturando altresì uomini ed armi. Attaccato da forze preponderanti e circondato, si disimpegnava con bombe a mano, raggiungendo altra posizione dalla quale opponeva ancora valida resistenza. — Shkeze-Gorice-Ponte sul Devoli (fronte greco), 6-21 novembre 1940.

DISOTILLI Francesco di Giuseppe e di Zimiti Rosa, da Casalbuttano (Cremona), classe 1920, caporale, 66° fanteria motorizzato. — Porta arma tiratore di squadra mitraglieri, durante tre giorni di ripetuti attacchi di fanteria nemica, appoggiata da mezzi corazzati, con il suo valoroso comportamento contribuiva validamente a fronteggiare le forze avversarie. Mentre un carro armato nemico stava per penetrare nelle nostre linee, si lanciava arditamente fuori della postazione ed a colpi di bombe a mano lo costringeva a retrocedere. — Quota 211 di Sidi Breghisc (A.S.), 15 dicembre 1941.

DONNICI Cataldo di Alfonso e fu Concettina Chiarina, da Cariati (Cosenza), classe 1916, caporale maggiore, 132° carristi, VIII battaglione carri M. (*alla memoria*) — Carrista, durante aspro combattimento contro artiglierie nemiche, rimaneva colpito a morte. Al comandante accorso gridava « Signor tenente, lasciatemi morire nel mio carro e con le mie mitragliatrici che possono ancora sparare ». — Bir el Gobi-Grabr Salech (A.S.), 19-25 novembre 1941.

FERRAIUOLO Domenico fu Giuseppe e di Ferraiuolo Fortunata, da Pontecagnano (Salerno), classe 1917, artigliere scelto, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Tiratore al pezzo, sotto intensissimo fuoco nemico, rivelava spiccate qualità di coraggio e di dedizione al dovere. Ferito, domandava al proprio comandante di batteria di seguirlo in pattuglia ai fianchi della batteria per allontanare la minaccia di elementi nemici. Avutane proibizione, si lanciava egualmente contro l'avversario senza sgomentarsi della superiorità del numero e dei mezzi, concorrendo in tal modo al felice esito dell'azione. — Gabr el Albidi (A.S.), 14-15 giugno 1942.

FORTEZZA Francesco di Ernesto e fu Salvatori Barbara, da Ghisalba (Bergamo), classe 1920, artigliere, 51° artiglieria « Siena » (*alla memoria*). — Conducente in una batteria sottoposta durante una marcia a mitragliamento aereo a bassa quota, si comportava coraggiosamente, e benchè mortalmente ferito, con sovrano sforzo, tentava di continuare nell'adempimento del dovere. Allontanato, esprimeva il rammarico per dover abbandonare il reparto. — Zona di Ponte Perati (fronte greco), 19 aprile 1941.

FRIGOLI Giuseppe fu Luigi e di Clerici Margherita, da Crotta d'Adda (Cremona), classe 1897, seniore, IV legione confinaria camice nere mobilitata. — Durante l'ispezione ad un presidio isolato, attaccato da soverchianti forze ribelli ne assumeva il comando organizzando con perizia la difesa. Per più ore di aspra lotta teneva testa al furioso accanimento degli attaccanti, e sempre presente ove maggiore era il pericolo, sapeva infondere nei legionari indomita volontà di resistere fino a quando, sopraggiunti i rinforzi, il nemico veniva posto in fuga. — Stari Trg Ob Kolpi (Balcania), 1 giugno 1942.

LUPPI Gino di Giovanni e di Bartoletti Teodora, da S. Benedetto Po (Mantova), classe 1905, vicecaposquadra, 45ª legione camicie nere d'assalto. — Durante aspro combattimento si lanciava fra i primi all'assalto di munita posizione nemica. Ferito, rifiutava di recarsi al posto di medicazione e continuava intrepidamente nella lotta fino a quando non raggiungeva l'obiettivo assegnato al reparto. — Quota Monza nord est di Nevice (fronte greco), 4 febbraio 1941.

MAGLI Ermenegildo fu Savino e di Calcagnile Rosaria, da Carimano (Lecce), classe 1920, fante, 139° fanteria « Bari » (*alla memoria*). — Appartenente ad una pattuglia inviata all'inseguimento del nemico, concorreva validamente a mettere in fuga un ostinato nucleo avversario con ardito lancio di bombe a mano. Successivamente, si lanciava tra i primi al forzamento di un corso di acqua e mentre effettuuava il guado, incontrava morte gloriosa. — Cuciari-Lomnizza (fronte greco), 17 aprile 1941.

MARIANI Vittorio fu Bonaventura e di Nicoli Rosa, da Leonessa (Rieti), classe 1916, caporale maggiore, 9° alpini, battaglione « Val Pecara » (*alla memoria*). — Capo-arma mortai, in più giornate di violenti aspri combattimenti, era costante esempio ai camerati di energia e sprezzo del pericolo. Durante una più aspra azione, mentre con calmo e preciso tiro infliggeva gravi perdite al nemico, trovava la morte travolto con la propria arma da una slavina. — Tege-M. Tomori (fronte greco), 1 gennaio-5 febbraio 1941.

MELES Arsenio fu Rinaldo e di Riva Giuseppina, da Laorca (Como), classe 1919, sottotenente fanteria complemento, 63° fanteria « Cagliari (*alla memoria*). — Alla testa di un plotone, si lanciava all'attacco di una munita posizione. Colpito a morte mentre stava per raggiugere l'obiettivo, continuava col gesto e con la voce ad incitare i dipendenti a proseguire nell'azione, finchè cadeva esanime. — Bregu Rapit (fronte greco), 14 marzo 1941.

MERELLA Arcangelo di Giovanni e di Tolu Vittoria, da Muras (Sassari), classe 1920, sottotenente, 42° fanteria « Modena ». — Comandante di plotone arditi, già distintosi in precedenti combattimenti per audacia, calma e sprezzo del pericolo, si lanciava per primo al contrattacco, respingendo per tre giorni violenti assalti nemici, finchè rimaneva gravemente ferito. — Kakavia (fronte greco), 27 novembre 1940.

MUNARO Carlo fu Vittorio e di Veronese Anna, da Venezia, classe 1897, capitano, IX battaglione pontieri, 23ª compagnia (*alla memoria*). — Comandante di compagnia pontieri in linea con i fanti, durante aspro combattimento per la conquista di un abitato, guidava i dipendenti con l'esempio del suo ardire. Mentre, alla testa del reparto, stava per mettere piede sull'obiettivo conteso, una granata nemica lo colpiva a morte. — Petrowka (fronte russo), 21 febbraio 1942.

MUTTI Giovanni di Giuseppe e di Anelli Caterina, da Pavia, classe 1920, fante, 31° fanteria. — Dopo reiterati infruttuosi tentativi di precedenti portaordini, incaricato di recapitare alla propria compagnia circondata dal nemico, un importante ordine, assolveva brillantemente il compito affidatogli attraversando zone intensamente battute da mitragliatrici e da mortai nemici e superando la grave insidia di nuclei avversari che infestavano la zona. Dimostrava così grande energia, ardimento, spirito di iniziativa ed altissimo senso del dovere. — Quota 860 di Provla (fronte greco), 24-25 novembre 1940.

NASONI Franco fu Pietro e fu Ester Stroppeni, da Lecco (Como), classe 1913, tenente complemento, 67° fanteria, LVIII battaglione mortai da 81. — Comandante di plotone mortai, rimasto circondato, difendeva disperatamente, in una lotta impari e senza speranza, la posizione assegnatagli. Esaurite le munizioni con sprezzo del pericolo ed audacia, riusciva ad aprirsi un varco, portando in salvo uomini e armi. Caduto il comandante di compagnia, in una fase delicata della lotta, assumeva il comando del reparto, sostenendo aspri combattimenti e contribuendo validamente a contenere l'attacco nemico. — Quota 1143 Pendici nord di Golico-Drogoti-Trebescines (fronte greco, 15 febbraio-14 aprile 1941.

PAIANO Leonello di Anselmo e di Scarlino Esterina, da Matino (Lecce), classe 1920, bersagliere, 1° bersaglieri ciclisti (*alla memoria*). — Durante un violento attacco nemico in forze

rilevanti, benchè circondato, intrepidamente continuava il fuoco con il suo fucile mitragliatore fino a quando, colpito a morte, cadeva da prode accanto all'arma. — Cippo 7-Erseke (fronte greco), 13 novembre 1940.

PAOLINI Leandro fu Augusto e di Terminese Albegona, da Fano (Pesaro), classe 1921, bersagliere, 11° bersaglieri (*alla memoria*). — Puntatore di cannone anticarro, durante un attacco contro forze nemiche, sistemate a difesa in posizione dominante, assolveva con calma e perizia il suo servizio continuando impavido nella lotta, nonostante la violenta reazione avversaria. Ferito mortalmente, trovava le forze di dirigere per l'ultima volta la bocca da fuoco sull'obiettivo e spirava al grido di « Viva l'Italia ». — Rikowo q. 129 (fronte russo), 6 dicembre 1941.

PELLEGRINI Giulio, caporale, 2° artiglieria celere (*alla memoria*). — Capoarma di mitragliatrice piazzata su una autoblindo osservatorio, si distingueva più volte per volontarismo e sprezzo del pericolo. Durante un bombardamento aereo, mentre si prodigava per soccorrere alcuni militari feriti, veniva mortalmente colpito da schegge di bombe. Sempre di esempio e di incitamento ai compagni per ardimento e profonda dedizione al dovere. — Fronte di Tobruk-Sidi Rezegh (A.S.), 21 novembre-6 dicembre 1941.

PELLICCIONI Vincenzo di Paolo e di Ponzo Benedetta, da Roma, classe 1916, caporale maggiore, 2° bersaglieri. — Comandante di squadra motociclisti, guidava il reparto con coraggio e perizia, resistendo per oltre cinque ore agli attacchi accaniti di preponderanti forze avversarie. Ferito, continuava ad incitare i suoi bersaglieri alla resistenza. Trasportato al posto di medicazione, con nobili parole vivamente si rammaricava di dover abbandonare la lotta. — Sitaria (fronte greco), 17 novembre 1940.

POLLACCI Ernesto fu Siro e di Monari Blandina, da Fanano (Modena), classe 1905, capomanipolo, IV legione confinaria mobilitata. — Durante improvviso attacco di preponderanti forze ribelli, difendeva strenuamente la posizione, infondendo nei suoi uomini indomita volontà di resistere. Sempre presente ove maggiore era il pericolo, benchè ferito, non desisteva dalla lotta combattendo con estrema decisione, esempio e incitamento ai legionari. Alle intimazioni di resa, rispondeva inneggiando alla Patria, rincuorando così i pochi supestiti che, resistendo eroicamente, consentivano il sopraggiungere dei rinforzi e la conseguente disfatta dell'avversario. — Starj Trg ob Kolpi (Balcania), 1° giugno 1942.

POLLO Natale di Carlo e di Signorelli Maddalena, da Borgovercelli (Vercelli), classe 1913, caporale maggiore, 63° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di squadra, guidava il reparto con slancio ed ardire all'attacco di munita posizione. Mortalmente colpito, continuava ad incitare i dipendenti a persistere nella lotta. — Sella di q. 800 (fronte greco), 9 marzo 1941.

POZZI Bianco di Felice e di Salvadi Clementina, da Monte S. Biagio (Como), classe 1910, tenente complemento, 5° raggruppamento artiglieria d'armata (*alla memoria*). — Valoroso ufficiale, già distintosi in precedenti fatti d'arme, si offriva volontario per ricondurre una autocolonna in linea, onde recuperare materiali e viveri. Attaccato il reparto da aerei nemici, incurante di sè, si prodigava per porre in salvo uomini e mezzi, finchè veniva colpito a morte da raffica di mitragliatrice. Spirava poco dopo inneggiando alla Patria. Esempio di alto senso del dovere, spirito di sacrificio e nobili virtù militari. — Agedabia (A.S.), 23 dicembre 1941.

RAMPONI Giulio di Antonio e di Lodi Rizzini Teresa, da Commessaggio (Mantova), classe 1914, autiere, 1° autoraggruppamento intendenza A. S., 35° autoreparto pesante (*alla memoria*). — Autiere di una autocolonna trasporto munizioni, durante un attacco di aerei nemici, mentre tentava di portare in salvo gli automezzi, esortando i compagni alla calma, veniva colpito mor-Commesaggio (Mantova), classe 1914, autiere, 1° autoraggrupal dovere e di sprezzo del pericolo. — Zona di Bir El Gobi (A.S.), 30 novembre 1941.

RENZI Remo di Clemente e di Massaccesi Giulia, da Iesi (Ancona), classe 1906, primo caposquadra, 108ª legione camicie nere d'assalto, CVIII battaglione (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri, di scorta ad alcuni automezzi, attaccato da preponderanti forze ribelli, benchè ferito, reagiva prontamente organizzando gli uomini a difesa. Colpito mortalmente, trovava ancora la forza di resistere strenuamente a colpi di bombe a mano riuscendo a sottrarsi alla cattura. Soccorso dai reparti sopraggiunti, conscio della prossima fine, rivolgeva ai camerati elevate parole di amor patrio. — Plitvina di Gradach (Balcania), 22 luglio 1942.

ROSSI Silvio fu Augusto e di De Santis Dolcissima, da Anguillara Sabazia (Roma), classe 1908, carabiniere, III battaglione mobilitato carabinieri (*alla memoria*). — Capoarma di fucile mitragliatore, durante aspro combattimento, con slancio si portava su una posizione violentemente battuta, dalla quale apriva preciso tiro. Rimasto colpito mortalmente, si preoccupava soltanto di essere sostituito all'arma e incitare i compagni alla lotta. — Frattarit (fronte greco), 30 dicembre 1940.

SALA Paolo di Ernesto e di Maria Boffelli, da Crema (Cremona), classe 1920, soldato scelto, 21° artiglieria motorizzato « Trieste ». — Sotto violento fuoco di artiglieria nemica, sprezzante di ogni pericolo, accorreva in soccorso del proprio comandante di batteria rimasto ferito e, caricatolo sulle spalle, lo portava al sicuro. Ritornato al proprio posto, si sostituiva al puntatore ferito e con tiro preciso metteva fuori combattimento un carro armato pesante nemico, avvicinatosi alla posizione. — El Duda (A. S.), 27 novembre 1941.

ZACCHELLO Giuseppe di Antonio e fu Rinaldi Antonia, da Trebaseleghe (Padova), classe 1902, camicia nera, XII gruppo da 37/54, IIIª batteria (*alla memoria*). — Durante violento bombardamento aereo, benchè ferito, si esponeva volontariamente al grave pericolo per rifornire di munizioni il suo pezzo. Colpito una seconda volta e mortalmente, trovava ancora la forza per incitare i camerati a proseguire nella lotta. Trasportato all'ospedale, poco prima di spirare si dichiarava orgoglioso di offrire la vita alla Patria. — Bengasi (A.S.), 22 settembre 1942.

## CROCE AL VALOR MILITARE

BOATTI Bruno di Carlo e di Gallotta Maria, da Milano, classe 1920, caporale 132° carrista, VIII battaglione carri M. 13. — Pilota di carro armato, pur avendo il mezzo colpito in più parti e con morti e feriti a bordo, lo guidava per ben tre volte sulla posizione stabilita, resistendo a forze nemiche molto superiori, fino all'esito favorevole dell'azione. — Scef-Sciuf (A. S.), 30 novembre 1941.

BORDONI Francesco di Leandro e di Fontana Isabella, da Brescia, classe 1903, vice caposquadra, 114ª batteria da 37/54. — Puntatore di un pezzo in posizione contraerea, durante violenta incursione, colpita in pieno la piazzola, benchè ferito e ustionato, continuava intrepidamente a manovrare l'arma, finchè questa rimaneva inceppata. Accorreva allora in aiuto dei camerati feriti e, soltanto dopo esplicito ordine si lasciava trasportare, per ultimo, all'ospedale. — Bengasi (A.S.), 13 luglio 1942.

BOVIO Mario fu Giuseppe e di Gavinelli Francesca, da Bellinzago Novarese (Novara), classe 1919, artigliere, 3° artiglieria celere. — Tiratore di un pezzo, durante un combattimento sostituiva il capo pezzo ferito. Rimasto a sua volta ferito, rifiutava di recarsi al posto di medicazione e rimaneva in combattimento fino al termine dell'azione. — Bir Bu Creimisa (A. S.), 7 dicembre 1941.

CANALI Giuseppe di Edoardo e di Viganò Clara da Concorezzo (Milano), classe 1919, geniere XXVII battaglione genio artieri, XXI corpo d'armata. — Benchè sprovvisto di adatti arnesi, sotto il fuoco avversario si prodigava in modo esemplare per rendere maggiormente efficienti le proprie opere di difesa. Durante un'avanzata vittoriosa, quale artiere d'arresto, con perizia apriva varchi fra i campi minati nemici, al fine di assicurare il passaggio alle fanterie. — Tmimi-Bir Temrad-Alem Hamza-El Alamein (A. S.), agosto 1942.

CAPIANI Attilio di Francesco e di Centini Maria, da Marradi (Firenze), classe 1919, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Volontariamente cooperava, con il proprio ufficiale ad affrontare con lancio di bombe a mano una pattuglia di guastatori avversari e contribuiva con la sua decisa azione, a volgere in fuga il nemico. — El Alamein (A. S.), 16 luglio 1942.

CASTELLANO Vittorio di Antonio e di De Lorenzo Vittoria, da Vallo della Lucania (Salerno), classe 1917, caporale maggiore, 132° carrista, VIII battaglione carri M. 13. — Addetto ai rifornimenti di reparti operanti, nel corso di una azione contro forze nemiche, avuto il proprio rimorchio incendiato, senza esitazione, sotto intenso fuoco di artiglieria avversaria e benchè a sua volta colpito, provvedeva a staccare la macchina e a porla in salvo. — Sidi Rezegh (A. S.), 4 dicembre 1941.

CATANIA Nicola di Giuseppe e di Barba Grazia, da Pizzoni (Catanzaro), classe 1919, sergente maggiore, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Comandante di squadra mitraglieri, nel corso di un attacco a munito caposaldo nemico, benchè ferito da schegge di granata, rimaneva nella propria squadra fino al termine del combattimento contribuendo al buon esito dell'azione. — Marsa Matruk (A. S.), 28 giugno 1942.

CATTANEO Mario fu Giovanni e di Stanghi Severina, classe 1918, distretto di Pavia, bersagliere, 8° bersaglieri. — Bersagliere motociclista, incaricato di esplorare un tratto di terreno, si portava audacemente di parecchi chilometri avanti alle truppe per meglio vedere e valutare la consistenza di forze nemiche. Fatto segno a tiri di fucileria, con assoluto sprezzo del pericolo rimaneva calmo sul posto sino ad ultimazione del compito affidatogli. — Bir el Gobi (A. S.), 7 dicembre 1941.

COLUSSI Eugenio fu Giulio e di Chiaretti Adalgisa, da Ferrara, classe 1914, bersagliere, quartiere generale divisione motorizzata «Trieste». — Bersagliere motociclista, ardito pattugliatore, accortosi che, in seguito ad attacco di autoblindo nemiche, era stata abbandonata una nostra mitragliatrice pesante oltre le linee, si spingeva arditamente a piedi sotto tiro avversario e la ricuperava. Già distintosi in numerosi combattimenti. — Cirenaica (A. S.), 19 novembre 1941-19 febbraio 1942.

COPPOLINO Flaminio fu Giacomo e di Picciolo Antonia, da Milazzo (Messina), classe 1898, capitano genio complemento, zona lavori genio militare della Cirenaica. — Addetto ad un comando zona lavori, nel corso di un ripiegamento provvedeva a ricuperare, in difficili condizioni, elevate quantità di materiale ed a distruggere quanto non era trasportabile, assolvendo i suoi compiti incurante dell'avanzata nemica. Fra i primi nella riconquista, disinnescava personalmente le interruzioni predisposte dall'avversario, frustrandone i piani distruttivi. — Bengasi (A. S.), dicembre 1941-febbraio 1942.

CORRIERI Berardino di Vincenzo e di Mona Domenica, da L'Aquila, classe 1919, carrista, 132° carrista. — Servente di carro armato, in aspro combattimento contro forze corazzate nemiche, rimasto colpito e immobilizzato il suo carro e feriti il pilota e il mitragliere, trasportava con abnegazione sulle proprie spalle, uno dopo l'altro, i due feriti al posto di medicazione, incurante del tiro di artiglieria e delle raffiche di mitragliatrici nemiche. — Bir el Gobi (A. S.), 19 novembre 1941.

DE AMBROGIO Armando di Egidio e di Sarzana Maria, da Terranova Monferrato (Alessandria), classe 1921, geniere, XXVII battaglione genio artieri del XXI corpo d'armata. — Benchè sprovvisto di adatti arnesi, sotto il fuoco avversario si prodigava in modo esemplare per rendere maggiormente efficiente le proprie opere di difesa. Durante una avanzata vittoriosa, quale artiere d'arresto, con perizia apriva varchi fra i campi minati nemici, al fine di assicurare il passaggio alle fanterie. — Tmini-Bir Temrad-Alem Hamza-El Alamein (A. S.), agosto 1942.

DEL TESTA Piero fu Pietro e di Fracanini Rosella, da Volterra (Pisa), classe 1913 carrista, 132° carrista. — Pilota di carro armato, guidava con slancio il proprio mezzo contro forze corazzate nemiche numericamente superiori. Avuto immobilizzato il mezzo per la rottura di un cingolo, riusciva, sotto il martellare dell'artiglieria, a rimetterlo in efficienza, proseguendo animosamente nella lotta. — Bir Cremisa (A. S.), 23 novembre 1941.

DI LEO Angelo di Saverio e fu Natale Maria Cichela, da Guardia Lombardi (Avellino), classe 1921, geniere, XXVII battaglione genio artieri del XXI corpo d'armata. — Benchè sprovvisto di adatti arnesi, sotto il fuoco avversario si prodigava in modo esemplare per rendere maggiormente efficienti le proprie opere di difesa. Durante una avanzata vittoriosa, quale artiere d'arresto, con perizia apriva varchi fra i campi minati nemici, al fine di assicurare il passaggio alle fanterie. — Tmini-Bir Temrad/Alem Hanza-El Alamein (A. S.), agosto 1942.

DONVITO Domenico di Nicola e di Ripa Angela, da Gioia del Colle (Bari), classe 1920, geniere, 1° raggruppamento speciale genio, 1° battaglione artieri minatori. Ferito da scheggia di granata mentre procedeva alla disattivazione di un campo minato, rifiutava di abbandonare il lavoro che portava a compimento. — Agedabia (A. S.), 2 gennaio 1942.

FELICIANI Domenico, da Campobasso, classe 1919, caporale maggiore, quartiere generale divisione motorizzata «Trieste». — Nel corso di un attacco, ferito, persisteva nell'azione e incitava i compagni alla lotta. In successivi combattimenti, era esempio costante di ardimento e sprezzo del pericolo. — Cirenaica (A. S.), 19 novembre 1941-19 febbraio 1942.

FERRARINI Pietro di Luigi e di Masenzoni Anita, da Trai di Colorno (Parma), classe 1920, carrista, 132° carrista (*alla memoria*). — Servente di carro armato, durante aspro combattimento contro forze corazzate, partecipava con il suo valoroso equipaggio al rimorchio di altro mezzo della compagnia rimasto immobilizzato. Nel generoso tentativo cadeva da valoroso. — Scef Sciuf (A.S.), 30 novembre 1941.

FERRI Giuseppe di Federico e di Casoni Birce, da Poggio Rusco (Mantova), classe 1921, caporale, 132° carrista. — Mitragliere carrista, nel corso di violento combattimento avuto le armi avariate da colpi anticarro, non esitava ad uscire dal mezzo per cambiare le mitragliatrici con quelle di altro carro immobilizzato. — Bir el Gobi (A. S.), 19 novembre 1941.

FIGALLO Emilio di Italo e di Laguzzi Pierina, da Alessandria, classe 1920, geniere, XXVII battaglione genio, 1ª compagnia artieri del XXI corpo d'armata. — Benchè sprovvisto di adatti arnesi, sotto il fuoco avversario si prodigava in modo esemplare per rendere maggiormente efficiente le proprie opere di difesa. Durante una avanzata vittoriosa, quale artiere d'arresto, con perizia apriva varchi fra i campi minati nemici, al fine di assicurare il passaggio alle fanterie. — Tmini Bir Temrad Alem Hamza El Alamein (A. S.), agosto 1942.

MAGLIONE Renato di Giovanni e di Marotta Adelaide, da Giugliano di Campania (Napoli), classe 1920, caporal maggiore, 31° fanteria. — Caposquadra fucilieri, si distingueva in varie azioni per audacia e decisione. Impegnato coi suoi uomini nella strenua resistenza di una importante posizione, conduceva con fermezza e valore l'azione, lanciandosi con i dipendenti più volte al contrassalto. — Ciaf e Drass (fronte greco), 19 dicembre 1940.

MALAVOLTA Gilberto di Luigi e di Rossi Zaira, da S. Benedetto Po (Mantova), classe 1920, granatiere, 3° granatieri di Sardegna. — A riposo al posto di medicazione, saputo che il proprio plotone doveva muovere all'attacco di una posizione nemica, raggiungeva volontariamente il reparto e partecipava valorosamente al combattimento. — Quota 1050 di M. Golico (fronte greco), 8 marzo 1941.

MALFARA' Nicola di Nicola e di Iozza Teresa, da S. Nicola da Crissa (Catanzaro), classe 1914, confinario, IV legione confinaria mobilitata, centuria Stari Trg (*alla memoria*). — Durante violento attacco di soverchianti forze ribelli, combatteva con tenacia infliggendo gravi perdite all'avversario. Stretto da vicino si difendeva strenuamente con lancio di bombe a mano fino a quando, colpito a morte, cadeva eroicamente. — Stari Trg-Ob Kolpi (Balcania), 1° giugno 1942.

MANETTA Luigi fu Francesco e fu Rozzi Ilde, da Teramo, classe 1901, tenente, IV autogruppo di manovra. — Durante ripetuti attacchi aerei ad un porto, con alto senzo del dovere e sprezzo del pericolo, sotto l'offesa nemica, si prodigava coraggiosamente, riuscendo con l'esempio ad infondere nei dipendenti calma e serenità ed a portare così a compimento l'opera di salvataggio di vite umane e di preziosi materiali. — Bengasi (A. S.), 10 dicembre 1941.

MARINETTI Emilio Filippo Tommaso fu Enrico e fu Amalia Grolli, classe 1876, 1° seniore, comando raggruppamento camicie nere «23 Marzo». — Animato da grande entusiasmo, benchè ammalato chiedeva ed otteneva di seguire un'azione del suo raggruppamento camicie nere e, con la sua presenza, sapeva infondere ardire ed aggressività nei reparti lanciati all'attacco. — Sswinjuka (fronte russo), 12 settembre 1942.

MARROCCO Raffaele di Giovanni e di D'Aquino Giovanna, da Cervaro (Frosinone), classe 1918, caporale maggiore, XVII battaglione mitraglieri autocarrato. — Durante il tragitto per recarsi in rinforzo ad un presidio attaccato dal nemico, incendiatosi, per scoppio di mina, l'autocarro sul quale si trovava, sprezzante del pericolo, si prodigava per mettere in salvo i compagni feriti dalla eplosione delle munizioni caricate sul mezzo. — A. S., 14 dicembre 1941.

MARTINOTTI Vittorio fu Francesco e di Santelli Giuseppa, da Goito (Mantova), classe 1902, camicia nera, XXVI battaglione G. a F. — Durante una azione contro un accampamento di ribelli irrompeva tra i primi all'assalto distinguendosi per coraggio e aggressività. Si lanciava contro una postazione di armi automatiche, contribuendo all'annientamento dei difensori e alla cattura delle armi. — Tisovac (Balcania), 15 agosto 1942.

MASINI Felice fu Giovanni e di Pagani Maria, da Bergamo, classe 1917, caporale maggiore, 77° fanteria «Lupi di Toscana» (*alla memoria*). — Graduato entusiasta ed animatore dei propri uomini, durante un violento bombardamento avversario, attraversando tratti di terreno battutissimi, rincuorava i dipendenti, invitandoli a cantare gli inni della Patria. Colpito da scheggia di granata, cadeva da valoroso. — Monte Golico (fronte greco), 18 marzo 1941.

MAZZONI Carlo di Cesiro e di Pozzi Teresa, da Parabiago (Milano), classe 1916, sergente automobilista, intendenza superiore A. S. — Comandante di una autocolonna carburanti, attaccata da aerei nemici, incendiatosi un carro rimorchio cisterna, incurante del grave rischio personale, sotto il bombardamento ed il mitragliamento, staccava il rimorchio riuscendo a porre in salvo da sicura distruzione il prezioso carico di carburante della motrice. — Driana (A. S.), 21 novembre 1941.

MAZZULLO Sante di Nunzio e di Rizzo Grazia, da Floresta (Messina), classe 1905, caposquadra, XXVI battaglione G. a. F. — Comandante di plotone avanzato, operante in zona boscosa, guidava arditamente i legionari all'attacco di una munita posizione occupata da forze ribelli. Accortosi che un mitragliere nemico tentava proteggere la fuga dei rivoltosi, alla testa di pochi animosi, arditamente assaltava la postazione abbattendo i serventi e catturando l'arma. — Tisovac (Balcania), 15 agosto 1942.

MENEGAZZO Albino fu Cirillo e di Suine Giovanna, da Cavaso del Tomba (Treviso), classe 1907, vice caposquadra, IV legione confinaria mobilitata. — Durante aspro attacco di soverchianti forze ribelli guidava la squadra con perizia, ardimento e sprezzo del pericolo. Sempre presente ove maggiore era il rischio, impegnava i dipendenti in una nobile gara di eroismo che contribuiva decisamente al successo dell'azione. — Stari Trg Kolpi (Balcania), 1° giugno 1942.

MEO Guido di Silvino e di D'Amario Raffaela, da Castelguidone (Chieti), classe 1908, vice caposquadra, CXXXVII battaglione camicie nere d'assalto. — Durante aspro combattimento contro soverchianti forze ribelli, dava ripetute prove di coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito rifiutava ogni soccorso, continuando intrepidamente a combattere fino al termine dell'azione. — Galleria Klostar (Balcania), 24 luglio 1942.

MIRABELLI Giuseppe fu Lorenzo e fu Bergamasco Maria, da Novi Ligure (Alessandria), classe 1909, sottocapomanipolo, 75ª legione camicie nere, LXXVI battaglione. — Di scorta ad una autocolonna attaccata da soverchianti forze ribelli, alla testa dei suoi uomini affrontava arditamente l'avversario. Nonostante le gravi perdite subite, sapeva infondere nei superstiti tanto spirito aggressivo da sbaragliare e mettere in fuga il nemico. — Zuta Lokva (Balcania), 6 giugno 1942.

MOMBELLI Giuseppe di Michele e di Loda Virginia, da Lodetto di Rovato (Brescia), classe 1914, caporale, 77° fanteria «Lupi di Toscana». — Ardito moschettiere, già distintosi in precedenti azioni, durante l'attacco a muntissime posizioni nemiche, malgrado l'intenso fuoco avversario, si lanciava di propria iniziativa con pochi compagni ove maggiore era il pericolo per occupare un costone dal quale svolgere più efficace azione di fuoco. Conquistato l'obiettivo resisteva sul posto, nonostante un intenso e violento concentramento di artiglieria avversaria. — Sopiku (fronte greco), 22 aprile 1941.

MONTAGNANI Didio fu Pietro e fu Dinelli Amelia, da Pisa, classe 1906, sergente maggiore, reggimento lancieri di Milano. — Durante aspro combattimento, benchè ferito, rimaneva sulla posizione, continuando a tenere il comando della sua squadra, sino ad azione ultimata. — Ostreni Vogel (fronte greco), 9 aprile 1941.

MOSCONE Domenico fu Tommaso e fu Di Carlo Virginia, da Busso (Teramo), classe 1913, fante, IL battaglione mortai divisionale (*alla memoria*). — Portaordini del comando di compagnia, attraversava zone parzialmente occupate dal nemico, per recapitare un ordine urgente. Ultimato il suo compito, si offriva di ritornare immediatamente dal proprio comandante per informarlo della situazione e, attraversando zona intensamente battuta dall'artiglieria nemica, portava a termine la propria missione. Cadeva successivamente colpito a morte, mentre disimpegnava analogo servizio pel comando di settore. — Bregu-Vakefit-Sella di S. Pietro (fronte greco), 14-17 novembre 1940.

MOSCONI Giuseppe, da Ferrero di Varese (Varese), classe 1900, carabiniere, 684ª sezione carabinieri (*alla memoria*). — Carabiniere motociclista in servizio di ricognizione con altri compagni, attaccato di sorpresa da elementi nemici, per proteggere i camerati rimasti feriti, rimaneva sul posto con altro commilitone e, nel tentativo di reagire col fuoco del proprio moschetto, veniva colpito a morte. — Bhf-Sajzewa-Zona di Pawlograd (fronte russo), 7 ottobre 1941.

NURCHI Costantino fu Salvatore e fu Manca Lucia, da Magomadas (Nuoro), classe 1902, vice caposquadra, 6ª batteria autocarrata Milmart. — Capopezzo di un complesso contraereo, durante reiterati attacchi di bombardieri, dimostrava calma, coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito rifiutava ogni soccorso e si prodigava nel raccogliere i caduti e soccorrere i feriti, incurante del violento lancio di bombe. — Tobruk (A. S.), 9 luglio 1942.

ONGARI Giuseppe fu Luigi e di Santini Maria, da Cremona classe 1920, fante, 31° fanteria (*alla memoria*). — Servente ad un pezzo, sotto violento bombardamento nemico, dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Colpito a morte da scheggia di granata, trovava ancora la forza per esprimere parole di fede nella vittoria. — Ciaf e Drass (fronte greco), 19 dicembre 1940.

ORRINO Vincenzo fu Giuseppe e di Perna Maria, da Cantalupo del Sannio (Campobasso), classe 1914, fante, 49° fanteria «Parma» (*alla memoria*). — Durante l'assalto contro una posizione nemica, mentre tra i primi, al grido di «Viva l'Italia» si lanciava avanti con impeto, incitando con l'esempio i compagni, cadeva colpito a morte. — Quota 1160 M. Roshincave (fronte greco), 15 novembre 1940.

PALLADINI Attilio di Giuseppe e di Ruscitti Maria Carmine, da Loreto Aprutino (Pescara), classe 1896, capitano fanteria complemento, comando divisione fanteria «Pinerolo». — Addetto ad un comando di grande unità, effettuava volontariamente ardue missioni. Nel corso di aspri combattimenti ed in situazioni tattiche difficili, si portava tra i fanti per raccogliere notizie e concorreva ad incitare i combattenti alla lotta. — Zona di Val Desnizzes-Mali Trebescines (fronte greco), 12 gennaio-19 marzo 1941.

PANCIROLI Umberto di Luigi e di Fantini Caterina, da Villa Cadè (Reggio Emilia), classe 1917, caporale, 205° autoreparto. — Si offriva volontario per guidare una autovettura attraverso una zona battuta dall'artiglieria e dall'aviazione nemica. Resasi inefficiente l'autovettura, incurante del pericolo, provvedeva alla riparazione, dimostrando perizia, calma ed alto senso del dovere. — Bir Cremisa (A. S.), 1-2 dicembre 1941.

PANOZZO Ettore di Benedetto e fu Lievore Angela, da Asiago (Vicenza), classe 1915, granatiere, 3° granatieri di Sardegna. — Distintosi per valore in precedenti combattimenti, volontariamente, con tre camerati, si portava oltre le nostre posizioni ed, incurante dell'intenso fuoco nemico, ricuperava la salma del proprio ufficiale. — Quota 1615 di M. Golico (fronte greco), 20-23 febbraio 1941.

PAPPALETTERA Ignazio di Francesco e di Orlando Angela, da Trinitapoli (Foggia), classe 1920, caporale, 14° artiglieria «Ferrara». — Puntatore di cannone, durante un tiro di controbatteria, rimasto unico servente al pezzo, benchè ferito gravemente, persisteva da solo nel fuoco. — Lekeli (fronte greco), 9 marzo 1941.

PERUGINI Mario fu Guglielmo e di Laudonia Prosperi, da Macerata, classe 1912, sottotenente medico complemento, 2° bersaglieri. — Addetto ad un battaglione bersaglieri impegnato in un lungo ciclo operativo, dava costante prova di ardimento e sprezzo del pericolo prodigandosi nella sua generosa ed umanitaria missione sotto il fuoco avversario, in prima linea e contribuendo validamente a mantenere integra l'efficienza morale dei reparti. — Fronte greco, 16 novembre 1940-23 aprile 1941.

PIERI don Piero di Giuseppe e di Pietrangeli Benilde, da Tuscania (Viterbo), classe 1909, capomanipolo cappellano, 75ª legione camicie nere d'assalto. — Cappellano di legione, durante aspro combattimento, si prodigava nel conforto e nel soccorso dei feriti, recandosi nei punti dove più intensa ferveva la lotta per assolvere la sua alta missione. — Krizpolje (Balcania), 13 agosto 1942.

ROCCHI Pietro fu Carlo e di Apollonia Cecia, da Montereale (L'Aquila), classe 1919, caporal maggiore, 51° artiglieria «Siena». — Capopezzo, partecipava volontariamente ad una ardita azione. Rimasto privo di quadrupedi, riusciva a mettere a braccia in posizione il pezzo e ad aprire immediatamente il fuoco. Incendiatesi alcune cariche di lancio per lo scoppio di granata avversaria, incurante del pericolo, concorreva a circoscrivere l'incendio. Già distintosi in precedenti azioni. — Ponte Perati (fronte greco), 21 aprile 1941.

SALA Paolo di Ernesto, da Crema (Cremona), artigliere, 21° artiglieria motorizzato. — Servente di un pezzo, sotto intenso tiro di controbatteria, accorreva a soffocare un incendio sviluppatosi nella riservetta munizioni in seguito allo scoppio di una granata nemica e riusciva ad evitare l'esplosione dei proiettili. — Ciaf e Chiciocut (fronte greco), 6 marzo 1941.

ZANETTO Michele fu Giovanni, da Stroppiana (Vercelli), classe 1913, caporale LIX battaglione mortai div. «Cagliari». — Puntatore di mortaio, benchè ferito, rimaneva al suo posto ed incurante delle sofferenze continuava ad assolvere con sereno coraggio il compito fino a quando veniva allontanato. — Quota 689 e quota 729 di Bregu Scialesit (fronte greco), 13 febbraio-9 marzo 1941.

ZARO Luciano fu Lorenzo e di Zaia Ida, da Polcenigo (Udine), classe 1907, centurione, battaglione confinario del Carnaro. — Comandante di compagnia confinaria, durante combattimento contro formazioni di ribelli, si distingueva per coraggio, perizia e spirito aggressivo. Alla testa dei legionari si lanciava all'assalto, travolgendo la resistenza nemica e sbaragliando i rivoltosi. — Tisovac (Balcania), 15 agosto 1942.

(2029)

*Decreto Presidenziale 14 dicembre 1950*
*registrato alla Corte dei conti il 2 aprile 1951*
*registro Esercito n. 15, foglio n. 25*

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

ABBATE Alfio di Nunzio e di Macula Vincenza, da Bronte (Catania), classe 1899, caporale maggiore, 123° reggimento costiero CCCLXXXIII battaglione costiero (*alla memoria*). — Comandante di postazione, in caposaldo già colpito in precedenza da proiettili di mortaio, con la propria mitragliatrice si spostava per infliggere da altra posizione adatta, perdite ai paracadutisti avversari in numero soverchiante, che cercavano di accerchiarlo. Non desisteva dalla lotta fino a quando veniva colpito a morte nell'adempimento del dovere. Esempio di preclari virtù militari. — Sicilia, 10 luglio 1943.

ABRAHA' Adigù, muntaz, gruppo carabinieri dell'Eritrea. — In un violento assalto fuori delle nostre linee, malgrado ferito gravemente in varie parti del corpo, continuava a combattere e si recava al posto di medicazione solo dopo aver visto il nemico in fuga. — Cheren (A. O.), 5 marzo 1941.

ABRAHA' Adgù, muntaz, gruppo carabinieri dell'Eritrea. Valoroso e sempre volontario in azioni ardite fuori delle nostre linee. Ferito due volte in varie parti del corpo da schegge di bombe a mano continuava a cambattere sino a quando non vedeva il nemico in fuga. — Cheren (A. O.), 5-27 marzo 1941.

ADAL Zammiret, zaptiè, gruppo carabinieri dell'Eritrea. — In un violento assalto fuori delle nostre linee, malgrado ferito gravemente, continuava a cambattere e si recava al posto di medicazione solo dopo aver visto il nemico in fuga. — Cheren (A. O.), 15 marzo 1941.

ADAL Zammiret, zaptiè, gruppp carabinieri dell'Eritrea. — Ferito in combattimento rimaneva in linea sino a quando non vedeva il nemico in fuga, chiedendo di non essere ricoverato all'ospedale. Esempio di fedeltà ed attaccamento al dovere. — Cheren (A.O.), 15 marzo 1941.

AGOSTI Bruno di Ferruccio e di Bertolini Regina, da Caprino Veronese, classe 1914, caporale maggiore, 146° reggimento costiero (*alla memoria*). — Di guardia ad un posto di blocco, malgrado la superiorità nemica, in uomini e mezzi, fedele alla consegna, respingeva con indomito valore, reiterati attacchi, resistendo sino al sacrificio della vita. — Cassibile di Sicilia, 10 luglio 1943.

ALI' Ruffà, buluk-bascì, gruppo carabinieri dell' Eritrea. — Ferito gravemente in combattimento, rimaneva in linea sino a quando non vedeva il nemico in fuga. Esempio di fedeltà ed attaccamento al dovere. — Cheren (A. O.), 25 marzo 1941.

BIAZZO Emanuele di Giorgio e di Vitona Giovanna, da Ragusa, classe 1915, soldato, 146° reggimento costiero (*alla memoria*). — Di guardia ad un posto di blocco, malgrado la superiorità nemica, in uomini e mezzi, fedele alla consegna, respingeva con indomito valore, reiterati attacchi, resistendo sino al sacrificio della vita. — Cassibile di Sicilia, 10 luglio 1943.

CARLUCCI Raffaele fu Nicola e di Frascarelli Anna, da Ronciglione (Viterbo), classe 1912, capitano carrista s. p. e., 132° fanteria carrista « Ariete ». — Comandante di unità carrista, attaccato da forze corazzate soverchianti e sotto intenso fuoco di artiglieria e di aerei, durante una intera giornata di furiosi combattimenti, sosteneva con virile coraggio e con superba tenacia l'impari lotta, infliggendo all'avversario con reiterati contrattacchi ed ardite manovre gravi perdite, che ne arrestavano l'impeto. Completamente accerchiato, col suo reparto ridotto a pochissimi carri e con feriti a bordo del suo, continuava a lottare ed alla testa dei pochi superstiti, infiammati dal suo esempio, si lanciava ancora contro le posizioni nemiche, finchè esaurite le munizioni e il carburante, immobilizzato anche l'ultimo carro, restava in linea per permettere con la sua azione ritardatrice il ripiegamento delle superstiti unità. Bella figura di soldato animatore e organizzatore, già distintosi per tenacia e coraggio in precedenti azioni. — El Alamein (A. O.), 23 ottobre-4 novembre 1942.

CHIDANE' Bahatà, zaptiè, gruppo carabinieri dell'Eritrea. — In un violento combattimento malgrado ferito gravemente in varie parti del corpo, rimaneva in linea sino a quando non vedeva il nemico in fuga. — Cheren (A. O.), 15 marzo 1941.

DEBBAS Uoldiu, zaptiè, gruppo carabinieri dell'Eritrea. — In un violento combattimento, malgrado ferito gravemente in varie parti del corpo, rimaneva in linea sino a quando non vedeva il nemico in fuga. — Cheren (A. O.), 15 marzo 1941.

DE LILLO Vincenzo fu Gaetano e fu Francese Giuseppina, a Lucera (Foggia), classe 1907, tenente artiglieria complemento, VI gruppo obici da 100/17. — Sottocomandante di batteria dislocata a difesa di importante posizione, accerchiata da preponderanti formazioni ribelli, con tempestiva decisa azione alla testa di pochi ascari, usciva dal fortino e, portatosi a tergo degli assalitori, apriva il fuoco con l'unica mitragliatrice disponibile, attaccandoli successivamente alla baionetta. Rientrato al fortino effettuava volontariamente, da solo, una nuova sortita, oltrepassava la linea delle forze che l'avevano accerchiato e si recava a chiedere rinforzi che, sopraggiunti, riuscivano a far desistere l'avversario dall'attacco. Col suo intervento assicurava la stabilità e la invulnerabilità della difesa. Esempio di virtù militari e noncuranza del pericolo. — Gondar Amba-Samuel (A. O.), 11 agosto 1941.

FIORETTI Costantino di Enrico, distretto di Roma, classe 1909, soldato, 146° reggimento costiero (*alla memoria*). — Di guardia ad un posto di blocco, malgrado la superiorità nemica, in uomini e mezzi, fedele alla consegna, respingeva con indomito valore, reiterati attacchi, resistendo sino al sacrificio della vita. — Cassibile di Sicilia, 10 luglio 1943.

GHEBBEDE' Abraham, zaptiè, gruppo carabinieri dell'Eritrea. — Ferito in combattimento rimaneva in linea sino a quando non vedeva il nemico in fuga, chiedendo di non essere ricoverato all' ospedale. Esempio di fedeltà e di attaccamento al dovere. — Cheren (A. O.), 15 marzo 1941.

GHEBREGHERGHIS Debrasim di Gobrù, da Adi Caiè (Eritrea), zaptiè a cavallo, gruppo carabinieri dell'Eritrea. — Ferito in combattimento rimaneva in linea sino a quando non vedeva il nemico in fuga, chiedendo di non essere ricoverato all'ospedale. Esempio di fedeltà e di attaccamento al dovere. — Cheren (A. O.), 17 marzo 1941.

GHEBRU' Gheremedin, zaptiè gruppo carabinieri dell'Eritrea. — In un violento combattimento, malgrado ferito gravemente in varie parti del corpo, rimaneva in linea e si portava al posto di medicazione solo dopo aver visto il nemico in fuga. — Cheren (A. O.), 16 marzo 1941.

GHEREMARIAN Mesghebù, zaptiè, gruppo carabinieri dell'Eritrea. — Ferito gravemente in combattimento, rimaneva in linea sino a quando non vedeva il nemico in fuga. Esempio di fedeltà e di attaccamento al dovere. — Cheren (A.O.). 15 marzo 1941.

GHERESILASSE' Desit, zaptiè, gruppo carabinieri dell'Eritrea. — Ferito in combattimento rimaneva in linea sino a quando non vedeva il nemico in fuga, chiedendo di non essere ricoverato all'ospedale. Esempio di fedeltà e di attaccamento al dovere. — Cheren (A. O.), 16 marzo 1941.

GIGLIO FIORITO Giuseppe fu Lucio e di Oliva Giuseppina, da Arpaia (Benevento), classe 1916, sergente maggiore, 15° fanteria, aggregato al 27° fanteria, I battaglione. — Sottufficiale capo pezzo di una sezione da 47 m/m, si lanciava più volte al contrassalto all'arma bianca, distinguendosi per coraggio e incuranza del pericolo. Resisteva fino ad esaurimento delle munizioni e veniva catturato solo quando, caduti quasi tutti gli uomini, il centro di fuoco cui apparteneva veniva travolto da una schiacciante massa avversaria. — Quota 181 Ain el Gazala (A.S.), 13-14 dicembre 1941.

HAMED Mohamed, buluk-bascì, gruppo carabinieri dell'Eritrea. — Ferito gravemente in combattimento, rimaneva in linea sino a quando non vedeva il nemico in fuga. Esempio di fedeltà e di attaccamento al dovere. — Cheren (A.O.), 19 marzo 1941.

IDRIS Alì, muntaz, gruppo carabinieri dell'Eritrea. — In un violento combattimento, malgrado ferito gravemente in varie parti del corpo, rimaneva in linea sino a quando non vedeva il nemico in fuga. Esempio di valore, fedeltà ed attaccamento al dovere. — Cheren (A.O.), 15 marzo 1941.

MAHARI' Ghidei, zaptiè, gruppo carabinieri dell'Eritrea. — Ferito gravemente in combattimento, rimaneva in linea sino a quando non vedeva il nemico in fuga. Esempio di fedeltà e di attaccamento al dovere. — Cheren (A.O.), 25 marzo 1941.

MARCUCCETTI Damocle fu Emilio e di Botto Erminia, da Rivarolo Ligure (Genova), classe 1901, tenente fanteria complemento, 146° reggimento costiero (*alla memoria*). — Nella fase di attesa apprestava a difesa, con sicuro intuito ed encomiabile perizia, le opere a lui affidate, che difendeva con tenace valore completa dedizione al dovere. Attaccato da paracadutisti, sotto l'azione di intenso fuoco, si difendeva strenuamente e, rimasto con un solo servente, impugnava la mitragliatrice continuando nella lotta fino a che, colpito mortalmente, si abbatteva sull'arma. — Cassibile di Sicilia, 10 luglio 1943.

MOHAMED Abdelcader, muntaz, gruppo carabinieri dell'Eritrea. — In un violento combattimento, malgrado ferito gravemente in varie parti del corpo, continuava a lanciare bombe a mano e si recava al posto di medicazione solo dopo aver visto il nemico in fuga. — Cheren (A.O.), 16 marzo 1941.

MOHAMED Amar, 2° muntaz, grupo carabinieri dell'Eritrea. — In un violento assalto fuori delle nostre linee, malgrado ferito gravemente, continuava a cambattere e si recava al posto di medicazione solo dopo aver visto il nemico in fuga. — Cheren (A.O.), 5 marzo 1941.

MOHAMED Said Idris, muntaz, gruppo carabinieri dell'Eritrea. — In un violento assalto fuori delle nostre linee, malgrado ferito gravemente, continuava a cambattere e si recava al posto di medicazione solo dopo aver visto il nemico in fuga. — Cheren (A.O.), 5 marzo 1941.

MUSSA Mohamed, sciumbasci della guardia di finanza dell'Eritrea. — Vecchio e fedele graduato eritreo otteneva, dopo insistenti richieste, di partecipare — malgrado l'età avanzata — alla difesa dell'ultimo lembo della sua terra, e dava continui, luminosi esempi di coraggio e di abnegazione, mantenendo alto ed aggressivo lo spirito degli ascari ed intangibile la compattezza del proprio reparto. Attaccato da forze preponderanti, difendeva a lungo il suo tratto di linea con capacità, fermezza e continuo sprezzo del pericolo, contrattaccava alla testa dei suoi uomini impiegando abilmente da solo l'arma automatica e riuscendo ad aver ragione dell'aggressività del nemico, che ricacciava, catturando prigionieri, armi e materiale. Chiaro esempio di fedeltà e di spiccate virtù guerriere. — (A. O.), 8 aprile 1941.

REDDA Tesfai, zaptiè, gruppo carabinieri dell'Eritrea. — Ferito in combattimento rimaneva in linea sino a quando non vedeva il nemico in fuga, chiedendo di non essere ricoverato all'ospedale. Esempio di fedeltà ed attaccamento al dovere. — Cheren (A.O.), 15 marzo 1941.

SELLA Giunio fu Attilio e di Valeria Bosonotti, da Quarone Sesia (Vercelli), classe 1912, tenente complemento, 511ª compagnia G.A.F., battaglione mitraglieri da posizione (*alla memoria*). — Comandante di caposaldo nel settore di un battaglione costiero, con pochi uomini coraggiosi, fedele alla consegna di resistere ad ogni costo, ed animato del più alto senso del dovere, circondato da soverchianti forze avversarie, resisteva ai ripetuti attacchi producendo vuoti sensibili all'attaccante finchè colpito mortalmente immolava la sua nobile e giovane vita alla Patria. Ufficiale di elette virtù militari. — Sicilia, 10 luglio 1943.

TADDESE' Imer, ascari, guardia di finanza (*alla memoria*). — Ascari Amhara, dava ripetute prove di profonda fedeltà, grande ardimento e pronta audacia, offrendosi più volte volontariamente per eseguire compiti rischiosi. Alla difesa di una posizione, sbarrava il passo al nemico irrompente, difendendosi tenacemente con bombe a mano: nella lotta, colpito mortalmente alla fronte, cadeva gridando la sua fede nei destini della Patria « Viva l'Italia ». Purissimo esempio di militare coloniale valoroso e fedele fino al supremo sacrificio. — Massaua (A.O.), 8 aprile 1941.

TARCHI Talamo di Agostino e di De Cecco Amalia, da Tripoli, distretto di Asmara, classe 1921, sottotenente complemento, CIX battaglione coloniale (*alla memoria*). — Assediato da soverchianti forze nemiche, per nove giorni in un fortino manteneva elevato il morale e lo spirito combattivo dei propri dipendenti, nonostante la mancanza di viveri e la scarsità di munizioni ed acqua. Ripetutamente, primo fra tutti, usciva dal fortino per ricacciare con bombe a mano nuclei ribelli che si erano avvicinati fin sotto le mura. Ricevuto ordine di ripiegare, insistentemente chiedeva ed otteneva di rimanere di retroguardia. Prima di abbandonare la posizione, nel fervore della battaglia ammainava il tricolore, se lo avvolgeva al petto e ripiegava combattendo. Gravemente ferito al petto, incurante della sua condizione, rimaneva al suo posto di combattimento trascinando i pochi superstiti a continui rinnovati assalti fino a quando veniva nuovamente colpito a morte. Esempio di eroismo e di elevate virtù militari. — Debra Abbai (A.O.), 14 marzo 1941.

TECLE' Sefù, scium-bascì, gruppo carabinieri dell'Eritrea. — In un violento combattimento, malgrado ferito gravemente in varie parti del corpo, continuava a lanciare bombe a mano e si recava al posto di medicazione solo dopo aver visto il nemico in fuga. — Cheren (A.O.), 17 marzo 1941.

TESFASILASSE' Uoldù, buluk-basci, gruppo carabinieri dell'Eritrea. — Ferito gravemente agli arti inferiori in un combattimento corpo a corpo fingeva la morte per non cadere in mano al nemico e rimaneva tre giorni circa a due metri dalla vedetta avversaria senza lamentarsi e chiedere aiuto. Al giungere di una pattuglia, per non destare allarme, si lasciava trascinare sul terreno sopportando dolori atroci agli arti già in cancrena. Esempio di valore, spirito di sacrificio e fedeltà. Graduato coloniale valoroso, già distintosi in altra guerra ed in altri combattimenti. — Cheren (A.O.), 15-17 marzo 1941.

ZEUDE' Barachì, muntaz, gruppo carabinieri dell'Eritrea. — In un violento assalto fuori delle nostre linee, malgrado ferito gravemente, continuava a combattere e si recava al posto di medicazione solo dopo aver visto il nemico in fuga. — Cheren (A.O.), 5 marzo 1941.

## MEDAGLIA DI BRONZO

AMED Ben Alì Giarud, da Sliten, sergente libico, comando militare del Sahara libico. — Comandante di squadra fucilieri, durante un combattimento sferrato dal proprio plotone, essendo caduto il comandante e rimasto isolato con la sua squadra, assumeva l'iniziativa dell'azione e si portava fin sotto le linee nemiche a costruire un centro di fuoco col quale ritardava l'avanzata dell'avversario. Costretto dalla superiorità in uomini e mezzi dell'attaccante a ripiegare, con abile manovra riusciva a ricongiungersi col grosso del suo reparto, senza mai desistere dal combattimento. — A. S., 1 marzo 1942.

BERHE Andenchiel, scium-basci, gruppo carabinieri dell'Eritrea. — Si distingueva per valore ed attaccamento al dovere in molti combattimenti corpo a corpo. Esempio di fedeltà ed attaccamento al dovere. — Cheren (A.O.), 5-27 marzo 1941.

GALANTE Luigi fu Giulio e fu Telene Bettini, da Livorno, classe 1899, capitano P.A.I., polizia Africa italiana, 1° gruppo motorizzato. — Comandante di una formazione di più reparti conduceva i suoi uomini in successivi combattimenti vittoriosi. Durante un'azione, determinatosi il cedimento dell'ala sinistra dello schieramento, si lanciava all'assalto, tenendo l'avversario inchiodato sulle posizioni di partenza, per oltre due ore. La sua azione decisa ed energica permetteva l'afflusso di nuove truppe e la ripresa offensiva su tutta la fronte. — Campagna del Somaliland, 10-17 agosto 1940.

GHEBREGHERGHIS Ghebrearegauù, scium-basci, gruppo carabinieri dell'Eritrea. — Si distingueva per valore ed attaccamento al dovere in molti combattimenti, corpo a corpo. Esempio di fedeltà ed attaccamento al dovere. — Cheren (A.O.), 5-27 marzo 1941.

HAGOS Bahatà, muntaz, gruppo carabinieri dell'Eritrea. — Si distingueva per valore ed attaccamento al dovere in molti combattimenti, corpo a corpo. Esempio di fedeltà ed attaccamento al dovere. — Cheren (A.O.), 5-27 marzo 1941.

HASSEN Mohamed, muntaz, gruppo carabinieri dell'Eritrea. — Si distingueva per valore ed attaccamento al dovere in molti combattimenti, corpo a corpo. Esempio di fedeltà ed attaccamento al dovere. — Cheren (A.O.), 5-27 marzo 1941.

MARUF Cassal, muntaz, gruppo carabinieri dell'Eritrea. — Già distintosi nella difesa d'importante posizione, eseguiva con altri militari, una pericolosa missione fin sotto i reticolati nemici, ricuperando abbondante bottino e concorrendo al rischioso salvataggio di un compagno gravemente ferito in precedenti azioni. — Cheren (A.O.), 4-17 marzo 1941.

MOHAMED Hamed, buluk-basci, gruppo carabinieri dell'Eritrea. — Si distingueva per valore ed attaccamento al dovere in molti combattimenti, corpo a corpo. Esempio di fedeltà e di attaccamento al dovere. — Cheren (A.O.), 5 27 marzo 1941.

MOHAMED Said, iusbasci, migiurtino già comandante il plotone zaptiè a cavallo della Somalia, V gruppo carabinieri mobilitato in A. O. — A capo di reparto zaptiè a cavallo, sosteneva vittoriosamente numerosi scontri contro forze superiori, confermando più volte le belle guerriere virtù dei somali. Costretto il reparto alla resa, fu l'ultimo a deporre le armi e volle cadere prigioniero per seguire i suoi ufficiali. Esempio di fedeltà e spirito militare. — A. O., 22 aprile-27 maggio 1941.

NASCI' Mohamed, zaptiè, gruppo carabinieri dell'Eritrea. — Già distintosi nella difesa d'importante posizione, eseguiva con altri militari una pericolosa missione fin sotto i reticolati nemici, ricuperando bottino e concorrendo al rischioso salvataggio di un compagno gravemente ferito in precedenti azioni. — Cheren (A. O.), 4-17 marzo 1941.

PETAZZI Tullio fu Ferruccio e di Capra Marcella, da Quistello (Mantova), classe 1913, tenente, 6° bersaglieri. — In commutazione della croce al valor militare, conferitagli con regio decreto 5 giugno 1946, registrato alla Corte dei conti il 9 giugno 1946, Guerra registro 8, foglio 220 (Pubblicato nel Bollettino ufficiale 1946, disp. 17, pag. 2167). — Comandante di compagnia avanzata,

muoveva all'attacco di posizione nemica fortemente organizzata, attraversando terreno insidioso sotto intenso fuoco di artiglieria ed armi automatiche. Sorpassate importanti difese passive ed espugnati numerosi elementi fortificati, si lanciava alla testa del rincalzo e raccogliendo i resti dei plotoni avanzati, duramente provati li trascinava con l'esempio in un travolgente assalto contro forze preponderanti volgendole in fuga, catturando numerosi prigionieri ed assicurando il possesso d'importante posizione. Riordinato il reparto proseguiva, malgrado lo scoppio continuo di numerose mine a tempo, nel rastrellamento di un grosso centro abitato. Successivamente veniva gravemente ferito in più parti del corpo da schegge di granata. — Ivanowka (fronte russo), 14 luglio 1942.

SALEK Amar, muntaz, gruppo carabinieri dell' Eritrea. — Si distingueva per valore ed attaccamento al dovere in molti combattimenti, corpo a corpo. Esempio di fedeltà ed attaccamento al dovere. — Cheren (A.O.), 5-27 marzo 1941.

SALEK Omar, buluk-basci, gruppo carabinieri dell'Eritrea. — Già distintosi nella difesa d'importante posizione, eseguiva con altri militari, una pericolosa missione fin sotto i reticolati nemici, ricuperando abbondante bottino e concorrendo al rischioso salvataggio di un compagno gravemente ferito in precedenti azioni. — Cheren (A.O.), 4-17 marzo 1941.

TESFAMARIAN Negussè, scium-basci, gruppo carabinieri dell'Eritrea. — Già distintosi nella difesa d'importante posizione, eseguiva con altri militari, una pericolosa missione fin sotto i reticolati nemici, ricuperando abbondante bottino e concorrendo al rischioso salvataggio di un compagno gravemente ferito in precedenti azioni. — Cheren (A.O.), 4-17 marzo 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

ABDALLA Ben Mohamed, da Birghen (Sciati), meharista, comando militare del Sahara libico. — Durante un violento attacco nemico sferrato contro un fortino isolato, insieme con un compagno, si appostava in posizione favorevole e con tiro preciso, abbatteva quanti si avvicinavano alla posizione. Comandante di scorta ai quadrupedi da porre in salvo, operava con audacia e sangue freddo in terreno scoperto e battuto dal fuoco nemico, assolvendo pienamente il compito affidatogli. — A. S., 1 marzo 1942.

AMED Ben Mehemed, da Zintan, meharista, comando militare del Sahara libico. — Durante un contrattacco sferrato dal proprio plotone contro un nemico numericamente superiore, rimasto isolato con la squadra fucilieri, della quale faceva parte, animava i compagni al combattimento con la parola e con l'esempio e, raccogliendo sul terreno le bombe a mano dei caduti, contribuiva con il lancio preciso, a ritardare l'avanzata del nemico, permettendo alla sua squadra di ristabilire il collegamento con il grosso reparto. — A. S., 1° marzo 1942.

AUAD LEGUEL Senussi, da Bengasi, aiutante libico dei carabinieri, gruppo carabinieri di Bengasi. — Durante notturna incursione aerea nemica, sviluppatosi violento incendio nella unica insostituibile centrale elettrica della città, accorreva spontaneamente e prontamente sul posto. Dopo estenuante lavoro, nonostante l'ordine di sgombero dato dai dirigenti tecnici del servizio di soccorso per l'incombente gravissimo pericolo dello scoppio di due grossi serbatoi di nafta, persisteva con pochi coraggiosi, con sereno sprezzo del pericolo, nella improba fatica. — A. S., 27-28 settembre 1941.

BRAHIM Ben Ali Metersi, da Zintan, meharista, comando militare del Sahara libico. — Capo nucleo fucilieri di un plotone meharisti durante un contrattacco sferrato dal proprio reparto contro un nemico superiore in forze, manteneva un contegno encomiabile non cessado di animare i fucilieri rimasti illesi. Vista una mitragliatrice nemica che dirigeva il suo tiro sui quadrupedi, riusciva con un'ardita azione del suo nucleo fucilieri, a farla tacere. — A. S. — 1° marzo 1942.

BUTTAZZONI Mirko di Ivo e di Ferretti Maria, da Piacenza, classe 1912, tenente fanteria complemento, 1ª divisione libica. — Ufficiale subalterno comandante interinale di una compagnia libica prima e quindi ufficiale addetto alla sezione operazioni e servizi del comando di una divisione libica, in sei mesi di guerra si distinse per perizia nel comando del suo reparto, passione per la vita militare e valore personale. — A. S., giugno dicembre 1940.

CALDERONI Marco di Silvio e di Tobusso Alba, da Milano, classe 1911, capitano, reggimento cavalleggeri di Alessandria. — In due giorni di combattimento guidava con fermezza e valore il proprio squadrone contro agguerrite formazioni ribelli. — Croazia 16-17 ottobre 1942.

FREG Ben Nagi, dell'Uadi Sciati, meharista, comando militare del Sahara libico. — Durante un violento attacco nemico, sferrato contro un fortino isolato, insieme con un compagno si appostava in posizione favorevole e con tiro preciso, abbatteva quanti si avvicinavano alla posizione. Comandato di scorta ai quadrupedi da porre in salvo, operava con audacia e sangue freddo in terreno scoperto e battuto dal fuoco nemico, assolvendo pienamente il compito affidatogli. — A. S., 1 marzo 1942.

MOHAMMED LEGUEI Senussi, brigadiere libico dei CC., gruppo carabinieri di Bengasi. — Durante notturna incursione aerea nemica, sviluppatosi violento incendio nell'unica insostituibile centrale elettrica della citta, accorreva spontaneamente e prontamente sul posto. Dopo estenuante lavoro, nonostante l'ordine di sgombero dato dai dirigenti tecnici del servizio di soccorso per l'incombente gravissimo pericolo dello scoppio di due grossi serbatoi di nafta, persisteva con pochi coraggiosi, con sereno sprezzo del pericolo, nella improba fatica. — A. S., 27-28 settembre 1941.

PETTINARI Giovanni di Luigi e di Fuligni Maria, da Ostra (Ancona), classe 1911, brigadiere carabinieri, gruppo carabinieri di Bengasi. — Durante notturna incursione aerea nemica, sviluppatosi violento incendio nell'unica insostituibile centrale elettrica della città, accorreva spontaneamente e prontamente sul posto. Dopo estenuante lavoro, nonostante l'ordine di sgombero dato dai dirigenti tecnici del servizio di soccorso per l'incombente gravissimo pericolo dello scoppio di due grossi serbatoi di nafta, persisteva con pochi coraggiosi, con sereno sprezzo del pericolo nella improba fatica. — Zona operazioni-A. S., 27-28 settembre 1941.

QUINTILIANI Carlo fu Nicola e di Di Bona Donata, da San Donato Val di Comino (Frosinone), classe 1913, sergente maggiore, ufficio informazioni S. M., comando superiore FF. AA. A.O. — Più volte si portava in terreno avversario ed incurante del grave pericolo a cui si esponeva, assolveva con perizia e sangue freddo i delicati compiti affidatigli, fornendo precise ed importanti informazioni atte a prevenire le minaccie avversarie ed assicurare lo svolgimento delle nostre operazioni. — A. O., febbraio-maggio 1941.

SZOMBATHELY Gabrio di Marino e di Grego Zoe, da Trieste, classe 1917, tenente reggimento cavalleggeri di Alessandria. — Rinunciava volontariamente ad un periodo di riposo concessogli in seguito a malattia per raggiungere il proprio reggimento impegnato in un ciclo operativo. Nel corso di ripetute cruente cariche guidava con energia ed ardimento il suo plotone. — Croazia, 16-17 ottobre 1942.

VISCONTI Carlo di Domenico e di Castelli Vittorina, da Gemonio (Varese), classe 1916, sottotenente, 1° artiglieria « Cacciatori delle Alpi ». — Ufficiale ardente ed entusiasta, volontario per l'Albania, disimpegnò quasi ininterrottamente per oltre due mesi il compito di capo pattuglia O. C., presso vari battaglioni di fanteria. Animatore instancabile, combattente valoroso, ardito, è stato magnifico esempio a fanti ed artiglieri che l'hanno visto sereno e sorridente in mezzo a loro ad affrontare per primo ogni rischio pur di assolvere nel migliore modo la propria missione sia nella dura lotta su posizioni nettamente dominate e battute dall'avversario, sia nell'inseguimento che ha condotto la divisione a superare le successive resistenze opposte dal nemico su terreno aspro e precedentemente organizzato a difesa. — Costone di Trepeli-Ponte di Lomnizza (fronte greco), 19 aprile 1941.

**(2030)**

---

*Decreto Presidenziale 10 gennaio 1951*
*registrato alla Corte dei conti il 3 aprile 1951*
*registro Esercito n. 15, foglio n. 76*

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare

MEDAGLIA DI BRONZO

SADOCCO Narciso di Antonio e di Brinon Teresa, da Cartura (Padova), classe 1914, sottotenente complemento, 72° fanteria « Puglie ». — Ufficiale dotato di alte virtù militari, in due giorni di aspri combattimenti guidava con l'esempio il suo plotone in violenti attacchi e contrattacchi, riuscendo a spezzare la resistenza avversaria. Ferito in più parti continuava ad incitare i suoi uomini con la parola e col gesto. — Quota 731-q. 518 di Spi Comerade (fronte greco), 10-11 marzo 1941.

SCEVOLA Vincenzo fu Giov. Battista e fu Bosia Gemma, da Torino, classe 1909, camicia nera scelta, 2ª legione camicie

nere d'assalto, I battaglione. — Durante aspro combattimento, scorto il proprio ufficiale gravemente ferito ed in procinto di essere travolto da un carro armato, si lanciava in suo soccorso. Incurante del violento fuoco, mentre persisteva nel generoso atto, rimaneva gravemente ferito. — Srednja Gora (Balcania), 4 aprile 1942.

TEODORI Dante di Carlo e di Picciafuoco Luigia, da Ancona, classe 1916, sottotenente complemento, III gruppo carri L. San Giorgio. — Nel corso di un'azione ingaggiava accanita lotta per la difesa delle posizioni assegnategli. Quasi sopraffatto dalla preponderante superiorità numerica dell'assalitore, si lanciava arditamente e primo fra tutti, al contrattacco, riuscendo a volgere in fuga il nemico sorpreso da tanta audacia, contribuendo così decisamente al favorevole esito della lotta. Il giorno successivo, ferito durante nuovo e più violento attacco avversario, rifiutava ogni soccorso e rimaneva al suo posto di combattimento. — Ssofiewka (fronte russo), 17-22 febbraio 1942.

TROISI Giuseppe di Enrico e di Maffei Maria, da Napoli, classe 1921, fante, 19° fanteria « Brescia ». — Componente di una squadra di arditi, partecipava ad un impetuoso contrassalto. Ferito da una raffica di mitragliatrice, rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione e continuava nella lotta, finchè, esausto di forze si accasciava al suolo. Esempio di ardimento e profondo sentimento del dovere. — Zona di Tobruk (A. S.), 11 ottobre 1941.

ZILIANI Luigi di Dante e di Lizzini Angelina, da Monticelli d'Ongina (Piacenza), classe 1920, sottotenente complemento, 231° fanteria « Avellino ». — Comandante di plotone fucilieri, durante un difficile attacco notturno, alla testa del proprio reparto, riusciva a guadare un torrente in piena, nonostante il violento fuoco delle armi automatiche nemiche e ad infiltrarsi nel dispositivo avversario. In successivi attacchi contro forti posizioni, sempre alla testa del suo plotone, giungeva fin sotto le trincee nemiche, e con pochi superstiti, tentava ripetutamente di superare l'accanita resistenza. Nel corso di tutte le azioni dava continua prova di coraggio e sprezzo del pericolo. — Nevice (fronte greco), 14 aprile 1941.

## CROCE AL VALOR MILITARE

BADO' Franco di Carlo e di Ippolito Maria, da Oleggio (Novara), classe 1911, tenente complemento, 11° alpini, battaglione « Bolzano ». — Comandante di plotone fucilieri, sotto intenso fuoco di mortai e mitragliatrici, guidava con slancio i suoi fanti all'attacco di munita posizione nemica. Ferito, continuava nell'azione di comando fino al termine del combattimento. — Monte Golico (fronte greco), 15 aprile 1941.

BATTAGLI Romano di Pietro e di Paolina Catipovich, da Zara, classe 1913, sottotenente fanteria, battaglione guardie alla frontiera « A. Diaz ». — Assumeva volontariamente il comando di un plotone incaricato di occupare una importante località di oltre confine. Alla testa del suo reparto arditamente si lanciava, a colpi di bombe a mano, contro forti gruppi avversari che opponevano resistenza e, guidando con l'esempio i dipendenti, sbaragliava il nemico catturando prigionieri ed ingente quantità di armi e munizioni. — Diclo (Dalmazia), 12 aprile 1941.

BELLO' Angelo Marcello di Sante e di Bertoncello Angela, da Bassano del Grappa (Vicenza), classe 1915, alpino, 11° alpini, battaglione « Bolzano ». — Attendente, durante un aspro combattimento, benchè ferito, continuava a seguire il proprio ufficiale e si recava al posto di medicazione solo in seguito ad ordine ed al termine dell'azione. — M. Golico (fronte greco), 14 aprile 1941.

BERNARDO Luigi di Pasquale e di Mauro Annunziata, da Comiso (Ragusa), classe 1920, sergente, 140° fanteria « Bari ». — Alla testa dei suoi fanti si lanciava all'assalto di una importantissima posizione, dando prova di capacità, sprezzo del pericolo ed ardimento. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 13 marzo 1941.

BERTINI Enzo di Oddone e di Giubellini Adalgisa, da Milano, classe 1919, sottotenente, 3° bersaglieri. — Comandante di plotone, durante un attacco contro munite posizioni, delineatasi una grave minaccia sul fianco della compagnia, alla testa del proprio reparto si lanciava contro il nemico, sgominandolo. Contribuiva poi a riorganizzare i reparti duramente provati, rimasti privi d'ufficiali, infondendo negli stessi calma e fiducia per una più strenua resistenza. — Nikitowka (fronte russo), 12 novembre 1941.

BERTOLO Cesare di Valentino e di Borel Valentina, da San Sebastiano da Po (Torino), classe 1913, alpino, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Fella ». — In un momento critico del combattimento, rimasto isolato con alcuni compagni, si slanciava animosamente contro il nemico, riuscendo con il lancio di bombe a mano a ritardare l'avanzata dell'avversario. Colpito successivamente da congelamento agli arti inferiori, incurante delle sofferenze, continuava a difendere la posizione. — Monte Golico (fronte greco), 8-15 marzo 1941.

BISARO Bruno di Angelo e di Cancian Emilia, da San Giorgio della Richinvelda (Udine), classe 1920, alpino 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Fella ». — Attendente portaordini, disimpegnava il suo compito con sereno coraggio e sprezzo del pericolo. Più volte si lanciava all'assalto contro il nemico, dando prova di alto spirito guerriero. — M. Golico (fronte greco), 9 marzo 1941.

BOTTELLI Bruno di Enrico e di Zanzi Regina, da Varese, classe 1910, camicia nera, raggruppamento camicie nere « Galbiati », VIII battaglione. — Porta-arma, ferito durante un violento attacco, rifiutava ogni soccorso continuando intrepidamente nella lotta. Consentiva di farsi accompagnare al posto di medicazione solo ad azione ultimata. — Chilometro 21 Strada Argirocastro, quota 350 (fronte greco), 16 aprile 1941.

BRACCO Marco di Carlo Mario e di Strelio Maria, da Pralungo (Vercelli), classe 1917, granatiere, 3° granatieri di Sardegna. — In una fase delicata della lotta, inviato con alcuni camerati in rinforzo di una compagnia impegnata da preponderanti forze avversarie, incurante del pericolo, si lanciava arditamente sul nemico, riuscendo a respingerlo a colpi di bombe a mano. — Altura Est di Lekdushaj (fronte greco), 30 dicembre 1940.

BRAI Carlo di Emanuele e di Fresco Rosa, da Palermo, classe 1920, caporale, 231° fanteria « Avellino ». — Benchè ammalato partecipava all'attacco di una forte posizione nemica, distinguendosi per coraggio, ardimento e sprezzo del pericolo. Soltanto ad azione ultimata, si faceva ricoverare all'ospedale. — Nevice (fronte greco), 14-15 aprile 1941.

BURIN Giorgio di Nicolò e di Emilia Perich, distretto di Trieste, sergente battaglione bersaglieri « Zara ». — Comandante di una squadra, con ardimento e sprezzo del pericolo, guidava i suoi uomini all'assalto. Penetrato nella posizione nemica, con lancio di bombe a mano disperdeva un nucleo che stava per accerchiarlo. — Knin (Dalmazia), 13 aprile 1941.

CALDERARI Mario di Luca e di Rinutti Anna, da Venzone (Udine), classe 1916, caporal maggiore, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Fella ». — Caposquadra mortai in una cruenta azione, premuto da forze soverchianti, difendeva l'arma a colpi di bombe a mano, e riusciva a portarla in salvo dopo aspra lotta. — Monte Golico (fronte greco), 9 marzo 1941.

CALLIGARO Natale fu Natale e fu Felice Giovanna, da Buia (Udine), classe 1915, alpino, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Fella ». — Facente parte di un plotone assaltatori, in una cruenta azione, visti cadere il capo squadra ed il vice capo squadra, assumeva il comando dei superstiti, che guidava all'assalto a colpi di bombe a mano, contribuendo validamente al favorevole esito dell'azione. — Monte Golico (fronte greco), 8 marzo 1941.

CAROLI Anselmo fu Andrea e di Sdaroli Giuseppina, da Imola (Bologna), classe 1915, fante, 12° fanteria « Casale ». — Durante l'assalto ad una posizione, rimasto infortunato il proprio comandante di squadra, assumeva il comando di un gruppo di fucilieri che guidava nell'inseguimento del nemico, sotto l'intenso fuoco dei mortai e delle mitragliatrici avversarie. — Ljugari-Grapsi (fronte greco), 20 aprile 1941.

CASTANGIA Angelo di Antonio e di Spada Giuseppa, da Iglesias (Cagliari), classe 1916, fante, 72° fanteria « Puglie ». — Attendente portaordini, visto il suo ufficiale ferito per lo scoppio di una granata, accorreva in soccorso del superiore e, benchè a sua volta ferito, rimaneva accanto a lui per più ore prodigandogli le prime cure. All'arrivo dei portaferiti dava la precedenza al suo ufficiale, dimostrando vivo senso del dovere e spirito di sacrificio. — Quota 731 di Monastero (fronte greco), 10 marzo 1941.

CAVALIERI Filippo di Celeste e fu Baribale Rosa, da Comacchio (Ferrara), classe 1904, camicia nera, 2° legione camicie nere d'assalto, I battaglione. — Portaferiti, durante aspro combattimento, non esitava ad attraversare zona battuta da intenso fuoco di armi automatiche, per soccorrere un compagno colpito. Ferito a sua volta, non desisteva dall'intento e si prodigava fino al limite delle forze per trasportare in salvo il camerata. — Cubrika Stan (Balcania), 14 marzo 1942.

CIERI Enrico di Alessandro e di D'Aloisio Marianna, da Palmoli (Chieti), classe 1911, vice caposquadra, 137ª legione camicie nere. — Nel corso di un'azione per la difesa di un abitato

assalito da preponderanti forze ribelli, si comportava con coraggio e sprezzo del pericolo. Dopo una marcia in terreno insidioso, tra i primi, usciva da un bosco, impegnando combattimento in terreno scoperto. Visto cadere al suo fianco un carabiniere, lo soccorreva prontamente e, incurante della violenta reazione di fuoco, lo trasportava in luogo sicuro. — Jesenica (Balcania), 22 luglio 1942.

CIRILLI Umberto di Alfredo e di Tomassini Chiara, da Macerata, classe 1914, tenente genio complemento, 1° raggruppamento speciale genio, 23ª compagnia minatori. — In breve tempo e sotto l'offesa aerea e terrestre avversaria, approntava una importante interruzione stradale ed effettuava il brillamento delle mine con ottimo risultato, dopo che la retroguardia aveva ripiegato. — Ciglione Est di Derna (A.S.), 19 dicembre 1941.

CORAZZA Guerrino di Pietro e di Sacilot Augusta, da Chions (Udine), classe 1916, caporal maggiore, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Fella ». — Caposquadra mortai, in una cruenta azione, premuto da forze soverchianti, difendeva strenuamente l'arma, che riusciva poi a portare in salvo, aprendosi un varco tra le file nemiche a colpi di bombe a mano. — Monte Golico (fronte greco), 9 marzo 1941.

CORRADI Aramis fu Luigi e fu Irma Bricoli, da Parma, classe 1912, camicia nera, 2ª legione camicie nere d'assalto, 1° battaglione. — Durante aspro combattimento contro forze ribelli, dava prova di coraggio e ardimento. Ferito, incitava i compagni a persistere nella lotta e a non curarsi di lui. Raccolto, si preoccupava che fosse trasportato prima al posto di medicazione un altro camerata in più gravi condizioni, dando esempio di coraggio e generoso altruismo. — Srednja Gora (Balcania), 4 aprile 1942.

CORSI Gino fu Oreste e di Valtriani Ledina, da Livorno, classe 1919, caporale, 131° artiglieria, divisione corazzata « Centauro ». — Sotto violento tiro di controbatteria nemica, accortosi che lo scoppio di un proietto aveva incendiato alcune cariche di lancio, con altro artigliere, incurante del pericolo, riusciva a domare le fiamme, evitando così più gravi conseguenze. — Permeti (fronte greco), 29 novembre 1940.

CREMON Lino di Antonio e di Chiotto Caterina, da Sovizzo (Vicenza), classe 1917, caporal maggiore, 231° fanteria « Avellino ». — Vice caposquadra fucilieri, caduto il proprio caposquadra, assumeva il comando del reparto guidandolo durante ripetuti attacchi contro forti posizioni nemiche con perizia e decisione. Nel corso di un violento contrattacco nemico, per primo balzava in piedi ed incitava i compagni a seguirlo, lanciando bombe a mano. — Nevice (fronte greco), 14-16 aprile 1941.

D'ALFONSO Nicola di Antonio e di Cacchione M. Giuseppa, da Guglionesi (Campobasso), classe 1907, vice caposquadra, 173ª legione camicie nere. — Nel corso di un'azione per la difesa di un abitato assalito da soverchianti forze ribelli, dava ripetute prove di coraggio e sprezzo del pericolo. Fatto segno a violenta azione di fuoco si lanciava per primo in terreno scoperto e continuava intrepidamente nella lotta con singolare calma ed eccezionale valore. — Jesenica (Balcania), 22 luglio 1942.

DA RE Luigi di Giuseppe e di Dazzi Caterina, da Cappella Maggiore (Trieste), classe 1915, alpino, 7° alpini, battaglione « Cadore ». — In zona fortemente battuta dalle mitragliatrici e mortai nemici, attaccato da forze molto superiori, noncurante del violento e continuo fuoco, rimaneva sulla posizione fino all'esaurimento delle munizioni, partecipando poi, con la propria squadra, ad ardite azioni di bombe a mano. — Gallina de Ciaf (fronte greco), 8-9 dicembre 1940.

DARIO Carlo di Gaetano e di Martinez Anna, da Napoli, classe 1913, camicia nera, 2ª compagnia mitraglieri, 10ª legione « Milmart ». — Durante violento bombardamento aereo, accortosi che un ricovero occupato da pionieri alleati era stato colpito ed incendiato, di iniziativa, si prodigava nel salvataggio di alcuni feriti, che, a spalla, trasportava in luogo sicuro. — A. S., 22 gennaio 1942.

DE MICHELI Giuseppe di Domenico e di Andreini Emilia, da Salvarano (Reggio Emilia), classe 1913, caporal maggiore, 11° alpini, battaglione « Bolzano ». — Assaltatore, offertosi per una audace impresa, con ardimento e coraggio impegnava il nemico con nutrito lancio di bombe a mano concorrendo ad infliggergli serie perdite. Benchè ferito, persisteva nell'azione, fino a quando riceveva ordine di ritornare sulle posizioni di partenza. — Monte Golico (fronte greco), 14-16 aprile 1941.

DE MIO Paolo di Vito e di Luciani Angela, da Falcade (Belluno), classe 1920, alpino, 7° alpini, battaglione « Cadore ». — Dopo tre giorni di combattimento, con pochi superstiti rimaneva sul posto incitando i compagni alla resistenza, soccorreva i feriti e li trasportava al posto di medicazione. — Gallina de Ciaf (fronte greco), 8-9 dicembre 1940.

DI BERNARDO Andrea di Giovanni e di Bellina Lucrezia, da Venzone (Udine), classe 1919, alpino, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Fella ». — Portamunizioni di squadra mortai, con sereno coraggio e sprezzo del pericolo, riusciva più volte a porre in salvo rilevanti quantità di munizioni sotto violento fuoco nemico. Si univa poi ai fucilieri dando prova di ardire in un violento assalto. — Monte Golico (fronte greco), 8-15 marzo 1941.

D'INCA' Carlo di Giovanni e di Feltrin Giuseppa, da Longarone (Belluno), classe 1917, caporale, 7° alpini, battaglione « Cadore ». — Comandante di squadra fucilieri, in una fase delicata della lotta, si sostituiva al tiratore e, con violenta azione di fuoco, riusciva a porre in fuga un nemico in forze preponderanti. Esempio di ardire e sprezzo del pericolo. — Gallina del Ciaf (fronte greco), 8-9 dicembre 1940.

ENA Antonio fu Pietro e di Mosca Grazia, da Bitti (Nuoro), classe 1916, fante, 42° fanteria « Modena ». — Volontariamente partecipava con una pattuglia di arditi ad un colpo di mano contro un centro di fuoco nemico. Raggiunta per primo la posizione avversaria impegnava combattimento a colpi di bombe a mano, e, benchè ferito, continuava nella lotta fino al termine della azione. — Kurvelesch (fronte greco), 13 aprile 1941.

FACCHI Luigi di Giuseppe e di Forini Leonilda, da Casazza di Mologno (Bergamo), classe 1918, soldato, 17° fanteria « Acqui ». — Durante un attacco del nemico, rimasto isolato sulla posizione, ed accortosi che un nucleo avversario tentava l'aggiramento della quota, con lancio di bombe a mano sventava la minaccia, riuscendo a contenere il nemico fino al sopraggiungere dei rinforzi. — Quota 548 di Vunoj (fronte greco), 28 dicembre 1940.

FREGNAN Elio fu Igino e di Toffanin Gieva, da Contarina (Rovigo), classe 1915, sottotenente fanteria, battaglione guardie alla frontiera « A. Diaz ». — Comandante di plotone mitraglieri, durante un'azione per la conquista di importante località di confine, con slancio e ardimento guidava il reparto ad immediato contatto con forti nuclei nemici che ostacolavano l'avanzata. Per primo si lanciava contro l'avversario che poneva in fuga a colpi di bombe a mano, catturando prigionieri ed ingenti quantità di armi e munizioni. — Dicolo (Dalmazia), 12 aprile 1941.

GALBUSERA Emilio di Biagio e di Casiraghi Carletta, da Missaglia (Como), classe 1914, caporal maggiore, 7° fanteria « Cuneo ». — Comandante di una squadra mitragliatrici, in una operazione di sbarco a tergo del nemico, benchè ferito, non desisteva dall'azione e continuava ad incitare i dipendenti. — Porto Edda (fronte greco), 19 aprile 1941.

GASCHINO Aldo Andrea di Ferdinando e di Trivero Lucia, da Arignano (Torino), classe 1910, capomanipolo, 2ª legione camicie nere d'assalto. — Comandante del plotone comando di legione, nel corso delle operazioni per lo sbloccamento di due presidi assediati ristabiliva i collegamenti con i reparti impegnati. Durante l'azione, caduto un comandante di plotone, d'iniziativa, lo sostituiva e guidava i legionari in aspri combattimenti. — Cubrikastan (Balcania), 14 marzo 1942.

GENNA Francesco di Francesco e di Lamartano Vita, da Marsala (Trapani), classe 1920, soldato, 17° fanteria Acqui ». — Portaarma tiratore, durante un aspro combattimento, non esitava a controbattere con tiri efficaci una mitragliatrice avversaria, finchè veniva gravemente ferito. — Quota 1096 di Vunoj (fronte greco), 28 dicembre 1940.

GIACHINO Angelo di Giovanni e di Razzano Rita, da Torino, classe 1905, 1° caposquadra, 2ª legione camicie nere d'assalto, 1° battaglione. — Durante aspro combattimento, con perizia e coraggio, riusciva a contenere l'impeto dell'avversario. Ferito continuava nell'azione di comando, incitando i legionari alla lotta. Stremato di forze, esprimeva il rammarico di dovere abbandonare il combattimento. — Srednja- Gora (Balcania), 4 aprile 1942.

GIOVANNELLI Tommaso di Alfredo e di Mascellini Maria, da Acqualagna (Pesaro), classe 1918, caporale, 3° granatieri di Sardegna. — In una fase delicata della lotta, inviato con alcuni camerati in rinforzo di una compagnia impegnata da preponderanti forze avversarie, incurante del pericolo, si lanciava arditamente sul nemico riuscendo a respingerlo a colpi di bombe a mano. — Altura est di Lekdushaj (fronte greco), 30 dicembre 1940.

GRAZIANO Carlo di Giuseppe e di Maina Rosa, da Bruino (Torino), classe 1899, caposquadra 2ª legione camicie nere di assalto, 1° battaglione. — Comandante di squadra fucilieri, durante

aspro combattimento, guidava arditamente i legionari alla conquista di un importante obiettivo. Ferito, non desisteva dalla lotta che in seguito ad ordine del proprio comandante di plotone. — Cubrika-Stan (Balcania), 14 marzo 1942.

GUARALDO Luciano di Carlo e di Taricco Maria, da Torino, classe 1911, capomanipolo, 2ª legione camicie nere d'assalto, 1° battaglione. — Impegnato per un'intera giornata in aspro combattimento contro agguerriti nuclei ribelli, guidava arditamente la compagnia all'occupazione d'un importante obbiettivo. Accerchiato, contrattaccava decisamente, sbaragliando l'avversario. — Cubrika-Stan (Balcania), 14 marzo 1942.

GUFFANTI Aldo di Ettore e di Roman Vincenza, da Milano, classe 1916, fante, 7° fanteria « Cuneo », 2° battaglione. — Portaferiti di una compagnia impegnata nell'attacco contro una munita posizione, benchè leggermente ferito, continuava a prodigarsi nella sua missione fino al termine dell'azione. — Quota 1252-q. 1376 di Vali i Vunoit (fronte greco), 14-15 aprile 1941.

IACURCI Leonardo fu Agostino e di Mimmo Giuseppina, da Castelfranco in Miscano (Benevento), classe 1916, caporale, 231° fanteria « Avellino ». — Telefonista addetto ad una pattuglia distaccata presso un battaglione in azione offensiva, si prodigava, sotto violento fuoco avversario, per mantenere efficiente il collegamento con la propria batteria. Persisteva nell'adempimento del suo compito, benchè una scheggia di bomba da mortaio avesse colpito in pieno l'apparato. Esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Nevice (fronte greco), 15 aprile 1941.

LEONI Mario di Emilio e di Caprani Maria, da Casasco d'Intelvi (Como), classe 1909, confinario, IV legione confinaria mobilitata. — Durante un violento attacco di preponderanti forze ribelli, dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Dopo molte ore di lotta, ricevuto l'ordine di ripiegare, continuava a combattere con strenua decisione, incurante delle precarie condizioni in cui trovavasi, per gli incendi che il nemico aveva appiccato alle case circostanti. Alla intimazione di resa, rispondeva gridando « Viva l'Italia » e, attaccando a bombe a mano, contribuiva a sbaragliare l'avversario. — Stari Trg ob Kolpi (Balcania), 1° giugno 1942.

LICHERI Peppino di Antonio e di Gavan Battistina, da Fluminimaggiore (Cagliari), classe 1920, bersagliere, 3° bersaglieri. — Durante l'attacco contro una munita posizione, visti colpiti a morte due mitraglieri, si sostituiva al tiratore, continuando nella lotta con indomito ardore. — Nikitowka (fronte russo), 12 novembre 1941.

LOI Guido di Celeste e di Rolazzi Maria, da Moggio Udinese (Udine), classe 1915, sergente, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Fella ». — Durante l'attacco per la riconquista di una importante quota, veniva ferito in più parti del corpo dallo scoppio di una bomba. Noncurante del dolore, prima di lasciare il posto di combattimento, impartiva disposizioni necessarie per il contrattacco. — Monte Golico (fronte greco), 8 marzo 1941.

MADERNA Luigi di Giulio e di Carenini Rachele, da Milano, classe 1914, tenente, IX battaglione pontieri, 21ª compagnia. — Già distintosi nel gittamento di ponti d'equipaggio, assumeva il comando di un plotone in alcuni combattimenti e per quattro giorni consecutivi, dimostrava belle doti di coraggio e sprezzo del pericolo. — Ssofiewka-Tscherwonyi (fronte russo), 17-20 febbraio 1942.

MAESTRANI Bruno fu Angelo e di Rocca Sofia, da Vado (Bologna), classe 1915, caporal maggiore, 12° fanteria « Casale ». — Comandante di squadra fucilieri, con slancio guidava i suoi uomini all'assalto, conquistava ed occupava una posizione nemica e sotto violento fuoco di mitragliatrici inseguiva gli avversari. Rimasto infortunato, con grande sforzo si portava su una quota dominante e battuta dalla quale continuava a dirigere ed incitare i suoi fanti. — Ljugari-Grapsi (fronte greco), 20 aprile 1941.

MAFFIOLI Carlo fu Giuseppe e fu Cinidati Ambrogina, da Milano, classe 1896, capitano, comando superiore forze armate A. S., direzione trasporti. — Capo ufficio della sezione staccata trasporti di un importante posto di sbarco, durante un violento bombardamento aereo, quantunque infortunato ad una mano, con prontezza e sprezzo del pericolo si prodigava nel soccorso dei feriti, infondendo nei presenti con il suo esempio la serenità e la calma che le contingenze imponevano. — Tripolitania (A. S.), 15 maggio-15 agosto 1941.

MAGGI Giuseppe di Carlo e di Brizio Mistica, da Mapello (Bergamo), classe 1914, sottotenente complemento, 231° fanteria « Avellino ». — Comandante di plotone fucilieri, durante aspro attacco notturno contro munita posizione, noncurante della intensa reazione avversaria, guidava audacemente il proprio plotone fin sotto le postazioni nemiche. In successivi cruenti combattimenti si lanciava all'attacco sempre infondendo col suo contegno, sereno e audace, coraggio e spirito combattivo nei dipendenti. — Nevice (fronte greco), 14 aprile 1941.

MALACRIDA Fiorentino di Agostino e di Tettamanzi Luigia, da Vanzago (Milano), classe 1908, vice caposquadra, 26ª legione camicie nere d'assalto (*alla memoria*). — Addetto ad un comando di legione, durante violente azioni, era di esempio per sprezzo del pericolo e slancio combattivo. Volontario, partecipava a numerosi contrassalti a bombe a mano fino a quando, colpito a morte, immolava la vita alla Patria. — Beshishtit (fronte greco), 7-10 marzo 1941.

MANGANO Giuseppe di Antonio e di Grosso Paola, da Bordonaro (Messina), classe 1918, caporale, 7° fanteria « Cuneo », 1° battaglione. — Comandante di una squadra, in un'operazione di sbarco a tergo del nemico, benchè ferito in più parti del corpo, non desisteva dall'azione, e continuava ad incitare i dipendenti. — Porto Edda (fronte greco), 19 aprile 1941.

MARCIANO Andrea fu Giuseppe e di Bottarelli Elvira, da Pieve di Soligo (Treviso), classe 1914, caporal maggiore, 7° alpini, battaglione « Val Cismon ». — Durante l'attacco a munita posizione, incurante della violenta reazione nemica, impugnava il fucile mitragliatore e si portava in posizione esposta dalla quale riusciva a neutralizzare una mitragliatrice avversaria che produceva perdite ai suoi reparti. Dava col suo comportamento bellissimo esempio di abnegazione, ardimento e sprezzo del pericolo. — Monte Trebescines-quota 1806 (fronte greco), 13 febbraio 1941.

MARGARA Enrico fu Paolo, da Borgo Mozzano (Lucca), classe 1898, capitano complemento, 9° artiglieria « Brennero ». — Ufficiale di collegamento con una colonna d'attacco, in un momento critico della lotta, attraversando zone battute da intenso fuoco avversario, sprezzante del pericolo e con cosciente coraggio, si portava fino sulle linee più avanzate per meglio osservare il tiro delle batterie e dare indicazioni al comando circa la situazione delle nostre fanterie, riuscendo così a ristabilire l'interrotto collegamento. — Nevice (fronte greco), 14-17 aprile 1941.

MASSAROTTO Guerrino di Pietro e di Colini Elisabetta, da Noventa Padovana (Padova), classe 1917, carrista, 3° gruppo carri L. « San Giorgio ». — Porta munizioni di una squadra mitraglieri, durante più giorni di aspri combattimenti, si prodigava per alimentare la propria arma situata in posizione avanzata ed esposta all'intenso tiro dell'artiglieria nemica. Caduti il capoarma ed il porta-arma, con spirito d'iniziativa li sostituiva continuando a falciare da solo con fuoco micidiale l'avversario incalzante ed a contenerne l'irruenza. — Ssofiewka-Petrowka (fronte russo), 17-22 febbraio 1942.

MASUT Stefano di Antonio e di Gei Antonia, da Conegliano (Treviso), classe 1915, caporal maggiore, 7° alpini, battaglione « Cadore ». — Comandante di squadra fucilieri, in due giorni di aspra lotta, sotto fuoco violento nemico, si prodigava ad incitare gli uomini alla più strenua resistenza. In una fase delicata della lotta si sostituiva al tiratore e con violenta azione di fuoco rinsciva a porre in fuga l'avversario. — Gallina de Ciaf (fronte greco), 8-9 dicembre 1940.

MAZZETTO Isidoro di Arcangelo e di Chierello Emma, da Vescovana (Padova), classe 1914, sottotenente, 29° artiglieria, 2° gruppo. — Comandante di pattuglia o. c. durante un aspro combattimento, si portava in posizione scoperta e battuta dal fuoco avversario per fornire gli elementi per i dati di tiro e, mentre si prodigava, nel suo compito, veniva ferito. — Suha (fronte greco), 4 dicembre 1940.

MEGASSINI Vittorio di Ettore e fu Operti Ernesta, da Sestri Ponente (Genova), classe 1909, vice caposquadra, 2ª legione camicie nere d'assalto. — Comandante di squadra mortai, accortosi che una postazione ribelle ostacolava l'avanzata di un reparto, si portava decisamente in posizione scoperta. Fatto segno a violenta reazione di fuoco, col tiro preciso riusciva a ridurre al silenzio le armi avversarie. — Srednja Gora, quota 864 (Balcania), 4 aprile 1942.

MENOZZI Leopoldo di Alcide e di Morini Giulia, da Monza (Milano), classe 1916, caporal maggiore, 7° fanteria « Cuneo ». — Capostazione r. t., benchè affetto da un principio di congelamento, resisteva per una intera giornata nel suo compito. — Messimerit (fronte greco), 15 aprile 1941.

MENTASTI Mario fu Luigi e di Vedani Maria, da Varese, classe 1915, caporale, 3° bersaglieri. — Durante un aspro combattimento, benchè ferito, continuava ad assolvere il compito di collegamento, tra il comando di battaglione ed i reparti avanzati. — Nikitowka (fronte russo), 12 novembre 1941.

MEZZOLI Enrico di Adolfo e di Baroncini Giustina, da Argenta (Ferrara), classe 1918, guardia finanza, comando superiore guardia finanza Albania, circolo di Scutari. — Componente di un gruppo di mitragliatori incaricato di raggiungere un nucleo avanzato impegnato da forze nemiche preponderanti, attaccava coi compagni l'avversario, cui infliggeva notevoli perdite in aspra lotta protrattasi per più ore. Riusciva infine con i camerati a ricongiungersi col nucleo che, così rinforzato, manteneva la posizione. — Rapshit-Scutari (fronte albano-jugoslavo), 8 aprile 1941.

MIANI Dino di Carlo e di Anna Mantovan, da Trieste, classe 1914, tenente, 151° fanteria « Sassari ». — Comandante di sezione di batteria d'accompagnamento, durante un attacco e sotto violento fuoco nemico, si esponeva continuamente per meglio dirigere il tiro dei propri pezzi. Ferito, si faceva medicare sul posto e continuava nella sua efficace azione di comando. — Quota 1185 di Korito (Balcania), 22 settembre 1941.

MIELE Michele fu Pasquale e di Arciano Rosaria, da Napoli, classe 1915, sottotenente fanteria, battaglione guardie alla frontiera « A. Diaz ». — Comandante di un plotone incaricato di occupare una importante località di oltre confine, alla testa del reparto, si lanciava arditamente, a colpi di bombe a mano, contro forti gruppi nemici che opponevano resistenza, e guidando con l'esempio i dipendenti, poneva in fuga l'avversario, catturando prigionieri ed ingente quantità di armi e munizioni. — Brissevo (Dalmazia), 12 aprile 1941.

MILUTIN Ettore fu Simione e di Chicovich Eleonora, da Fiume, distretto di Zara, sergente, battaglione bersaglieri « Zara ». — Comandante di una squadra di rincalzo, ricevuto l'ordine di avanzare, guidava i suoi uomini all'assalto e con lo esempio del suo ardire conquistava una importante posizione catturando prigionieri ed armi — Knin (Dalmazia), 13 aprile 1941.

MINARDI Alessandro di Dante e di Montanini Vittoria, da Parma, classe 1908, fante, 7° fanteria « Cuneo ». — Volontariamente prendeva parte ad una rischiosa operazione di sbarco a tergo del nemico. Si poneva in testa alla pattuglia di punta e, fatto improvvisamente segno a violento fuoco, continuava imperterrito nel compito contribuendo col tiro delle proprie armi e con l'esempio incitatore al buon esito dell'azione. — Porto Edda (fronte greco), 19 aprile 1941.

MOLINA Bernardo di Carlo e di Compichi Marta, da Losanna (Svizzera), classe 1907, fante, 7° fanteria « Cuneo ». — Componente di una squadra avanzata, durante l'attacco ad una munita posizione, si prodigava a tagliare linee di reticolati, contribuendo efficacemente al successo delle azioni. — Quota 1423 di Qafa e Gurt (fronte greco), 15 aprile 1941.

MOLINA Cesare di Francesco e di Lunghi Luigina, da Novara, classe 1907, centurione, 2ª legione camicie nere d'assalto. — Comandante di compagnia fucilieri, con ardita ed abile manovra, occupava un importante obiettivo saldamente tenuto da forti nuclei ribelli. Nella fase finale dell'azione alla testa dei legionari, assaltava il nemico a bombe a mano costringendolo a fuga precipitosa. Volontario di due guerre confermava le sue belle qualità di soldato e di comandante. — Debolo Prd (Balcania), 27 marzo 1942.

MONTANARI Ada fu Antonio e fu Ida Menotti, da Bagno a Ripoli (Firenze), classe 1878, infermiera. — Infermiera presso un ospedale da campo, durante un bombardamento aereo nemico, nonostante la sua età, ed in circostanze particolarmente difficili, con serena calma e coraggio, continuava nel faticoso e delicato servizio, dando alle colleghe ed ai feriti esempio di eccezionale forza d'animo. — Derna (A. S.), luglio-dicembre 1940.

MORASSUTI Giovanni di Luigi e di Salvaso Maria, da Portogruaro (Venezia), classe 1919, fante, 7° fanteria « Cuneo ». — Porta-arma tiratore di un reparto lanciato all'attacco contro una munita posizione, benchè ferito persisteva nel suo compito fino al termine dell'azione. — Quota 1376 di Vali i Vunoit (fronte greco), 15 aprile 1941.

MORONI Lino di Florindo e di Pagani Rosa, da S. Giulietta (Pavia), classe 1917, sottotenente complemento, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Fella ». — Comandante di un plotone mitraglieri, sempre primo dove maggiore era il pericolo, durante un attacco contro munita posizione, benchè in minorate condizioni fisiche, rifiutava il ricovero in luogo di cura e partecipava strenuamente alla lotta. M. Golico (fronte greco), 7-23 marzo 1941.

MUSTACCIOLI Domenico di Ludovico e di Annello Francesca, da Orta Nova (Foggia), classe 1900, centurione, comando 2ª legione camicie nere d'assalto. — Aiutante maggiore di legione impegnata in operazioni di sbloccamento di alcuni nostri presidi assediati da bande ribelli, si dimostrava ufficiale attivo e intelligente. Rimasto ferito il comandante di una compagnia, di iniziativa prontamente lo sostituiva dando prova di coraggio, valore e perizia. — Cubrikastan-Ploca-Debelo Brd (Balcania), 14 marzo-2 aprile 1942.

NADALIN Luigi fu Luigi e di Piazza Lucia, da Morsano al Tagliamento (Udine), classe 1920, caporale, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Fella ». — Goniometrista in un plotone mortai, ferito gravemente durante una azione di contrattacco per la riconquista di una importante posizione, rimaneva in posto noncurante del dolore, riuscendo col fuoco micidiale della arma a stroncare l'impeto avversario. — Monte Golico (fronte greco), 9 marzo 1941.

NALDI Fernando di Aristide e di Emma Moding, da West-Hoboken (U. S. A.), residente a Bologna, classe 1916, tenente cavalleria s. p. e., reggimento cavalleggeri « Guide ». — Comandante di un reparto esploratori reggimentale, avuto l'incarico di riconoscere la consistenza del nemico in una posizione particolarmente difficile, raggiungeva la linea avversaria con abile movimento. Fatto segno ad improvviso fuoco di fucileria e di mitragliatrici, manteneva salda la posizione raggiunta. Espletato il suo compito, rientrava al reparto riportando un cavalleggero mortalmente ferito. — Zona di Kodra Luges (fronte albano-jugoslavo), 13 aprile 1941.

NARDI Pietro di Tito e di Ciati Maria, da Traversetolo (Parma), classe 1918, alpino, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Fella ». — Attendente portaordini, durante un aspro combattimento, visto il proprio ufficiale cadere mortalmente ferito, incurante della violenta reazione nemica, riusciva a ricuperare la salma. — Monte Golico (fronte greco), 8 marzo 1941.

NARDIOTTI Umberto di Lazzaro e di Guerra Rosa, da San Donà del Piave (Venezia), classe 1917, bersagliere, 3° bersaglieri. — Addetto al servizio collegamenti di un battaglione, durante un attacco contro un munita posizione, benchè ferito, persisteva per più ore nel suo compito assicurando le comunicazioni con le compagnie impegnate in combattimento. — Nikitowka (fronte russo), 12 novembre 1941.

NATALE Gaetano fu Ercole e di Soldani Carolina, da Confienza (Pavia), classe 1909, tenente, 14° fanteria « Pinerolo ». — Comandante di una compagnia fucilieri, con calma e decisione, guidava i suoi uomini all'attacco di una munita posizione avversaria, sotto intenso bombardamento nemico. Ferito gravemente lasciava il reparto solo dopo essersi assicurato che l'obiettivo assegnato era stato raggiunto e dopo aver incitati i dipendenti ad organizzare a difesa la posizione. Già distintosi in precedenti azioni. — Pendici di quota 1260 (fronte greco), 10 marzo 1941.

NATALI Maria Antonia (al secolo Natali Giacomina) di Antonio e fu Verzeri Maria, da Almenno S. Bartolomeo (Bergamo), classe 1910, suora, ospedale coloniale di Tobruk. — Suora addetta ad un ospedale coloniale, durante ripetute incursioni aeree, rimasto colpito anche l'ospedale, si prodigava nella missione di carità e solidarietà umana con grande sprezzo del pericolo, assistendo gli infermi ed i feriti, ai quali riusciva di grande conforto e di esempio col suo atteggiamento fermo e sereno. — Tobruk (A. S.), 9-23 settembre-4 ottobre 1940.

NATALI Armando di Pietro e di Musiani Maria, da Bologna, classe 1914, artigliere, 56° artiglieria « Casale ». — Radiotelegrafista sulla linea dei pezzi di una batteria appena giunta in posizione e sottoposta a violento tiro dell'artiglieria nemica, visto un avantreno trainato da cavalli imbizzarriti, attraverso terreno scoperto, si lanciava incontro ai quadrupedi e dopo gravi sforzi riusciva a dominarli. — Zervatt (fronte greco), 21 aprile 1941.

PAGOTTO Marco di Pietro e di Sanson Teresa, da Orsago (Treviso), classe 1920, alpino, 7° alpini, battaglione « Cadore » (*alla memoria*). — Durante due giorni di combattimento partecipava a ripetuti contrassalti, contribuendo efficacemente a contenere l'impeto del nemico. In un ultimo contrassalto, mentre si lanciava sull'avversario al grido di « Viva l'Italia », cadeva colpito a morte. — Gallina de Ciaf (fronte greco), 8-9 dicembre 1940.

PATRAS Giuseppe fu Natale e di Mezzavilla Anna, da Cordovado (Udine), classe 1919, alpino, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Fella ». — Benchè ferito durante un aspro combattimento, non abbandonava la lotta se non quando veniva sostituito. — Mali Scindeli (fronte greco), 8 marzo 1941.

PAUTASSO Fernando di Giuseppe e di Cleonica Chiesa, da Castel S. Giovanni (Piacenza), classe 1918, sergente maggiore, reggimento lancieri di Novara. — Comandante di squadra, dimostrava in più occasioni sprezzo del pericolo e coraggio. Impe-

gnato in duro combattimento difensivo, benchè ferito, non abbandonava il proprio posto e, raccolte le energie, portava i suoi lancieri al contrattacco. — Ssoviewka (fronte russo), 17 febbraio 1942.

PEGORARO Isidoro di Candido e di Baiardo Antonia, da Solesino (Padova), classe 1912, camicia nera, 49ª legione camicie nere d'assalto. — Portaordini, durante aspro combattimento assolveva il compito affidatogli con perizia e coraggio. Successivamente, si offriva per il trasporto dei feriti al posto di medicazione, dimostrando generoso altruismo, sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. — Quota 645 monte Nin (Balcania), 23 maggio 1942.

PERESSON Leonardo fu Luigi e fu Mazzolini Orsola, da Tolmezzo (Udine), classe 1906, camicia nera scelta, 63ª legione camicie nere. — Portaordini di un comando di battaglione, durante l'attacco a munito caposaldo nemico, visto cadere un porta munizioni e conscio della gravità del momento sostituiva prontamente il compagno assicurando il rifornimento dell'arma durante la delicata fase conclusiva dell'azione. Nell'assolvere il compito assuntosi, rimaneva ferito. — Woroscilowa (fronte russo), 28 dicembre 1941.

PIANTA Serafino fu Pacifico e di Pecchio Colomba, da Pisano Novarese (Novara), classe 1909, 1° caposquadra, 4ª legione confinaria camicie nere mobilitata. — Sottufficiale già distintosi in precedenti azioni, assunto il comando di una pattuglia di motociclisti attaccata e circondata si asserragliava in un edificio e per oltre cinque ore, resisteva tenacemente all'impeto dei ribelli fino a quando altro reparto riusciva a liberarlo. — Kocincin (Balcania), 7 maggio 1942.

PIAZZOLA Mario di Luigi e di Peloso Erminia, da Mizzole (Verona), classe 1913, alpino, 11° alpini, battaglione « Bolzano ». — Assaltatore, offertosi per una audace impresa, con ardimento e sprezzo del pericolo, impegnava il nemico con nutrito lancio di bombe a mano, concorrendo ad infliggergli notevoli perdite; benchè ferito, resisteva nell'azione fino a quando riceveva ordine di rientrare nelle linee. — Monte Golico (fronte greco), 14-16 aprile 1941.

PICCENI Lino fu Andrea e di Giardini Rosa, da Lanzada (Sondrio), classe 1911, confinario, IV legione confinaria mobilitata. — Durante un violento attacco di preponderanti forze, dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Dopo molte ore di lotta ricevuto l'ordine di ripiegare, continuava a combattere con strenua decisione, incurante delle precarie condizioni in cui trovavasi per gli incendi che il nemico aveva appiccato alle case circostanti. Alla intimazione di resa rispondeva gridando « Viva l'Italia » e, attaccando a bombe a mano, contribuiva a sbaragliare l'avversario. — Stari Trg ob Kolpi (Balcania), 1° giugno 1942.

PILLER RONER Daniele di Agostino e fu Benedetti Maria, da Sappada (Belluno), classe 1916, caporal maggiore, 7° alpini, battaglione « Cadore ». — Comandante di squadra fucilieri, in zona esposta a violento fuoco avversario, guidava più volte al contrattacco i suoi uomini, dando prova di coraggio e sereno sprezzo del pericolo. Resisteva poi, fino all'esaurimento delle munizioni, contro un nemico preponderante cui infliggeva gravi perdite. — Gallina de Ciaf (fronte greco), 8-9 dicembre 1940.

PINAZZA Giorgio di Giovanni e di Da Deppo Maria, da Domegge di Cadore (Belluno), classe 1918, alpino, 7° alpini. — Alpino portaordini al seguito del comandante di reggimento, in due giorni di aspro combattimento, infaticabile e volenteroso, eseguiva gli incarichi assegnatigli, noncurante del continuo pericolo ed attraversando più volte terreno fortemente battuto. Colpito a morte il colonnello comandante, coadiuvava il sergente maggiore di maggiorità ed i propri compagni a sottrarre la salma dalle offese del nemico e, compiuta la pietosa missione ritornava al proprio posto di combattimento. Bello esempio di coraggio, fedeltà ed attaccamento al dovere. — Gallina de Ciaf (fronte greco), 8-9 dicembre 1940.

PIVA Giovanni di Gregorio e di Dalla Lana Filomena, da Crocetta del Montello (Treviso), classe 1917, alpino, 7° alpini, battaglione « Belluno ». — Portamunizioni di squadra mortai, provvedeva al rifornimento della sua arma sotto intenso fuoco di artiglieria e di armi automatiche. Ferito da scheggia, rifiutava di essere sgomberato e cooperava con i compagni a portare l'arma in postazione più idonea per evitare la minaccia nemica di aggiramento del nostro dispositivo. — Valle Zagorias (fronte greco), 15 febbraio 1941.

PIZZI Ezio di Edoardo e di Giulia Piacentini, da Roma, classe 1899, capitano, comando superiore forze armate A. S. — Addetto ad un comando, si recava ripetutamente in prima linea, incurante delle frequenti offese aeree e terrestri del nemico, che non ostacolavano, nè rallentavano, la sua proficua ed appassionata attività a beneficio delle truppe operanti. Prendeva anche parte, volontariamente, a fatti d'arme. — Bardia-Tobruk-Ain el Gazala-Derna-Villaggio G. Berta- El Mechili (A. S.), novembre 1940-gennaio 1941.

PIZZORNO Osvaldo di Giuseppe e di Merlo Maria Giuseppina, da Capriate d'Orba (Alessandria), classe 1908, centurione, 2ª legione camicie nere d'assalto. — Comandante di compagnia, guidava arditamente i legionari all'attacco di munita posizione, dimostrando coraggio e perizia. Fra i primi, con abile e ardita manovra, occupava la contrastata posizione, sbaragliando l'avversario e infliggendogli gravi perdite. — Quota 864 di Srednja Gora (Balcania), 4 aprile 1942.

PLATE' Pacifico di Giuseppe e di Pugni Fortunata, da Coli (Piacenza), classe 1912, vice caposquadra, LXIII battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Porta arma tiratore, durante cruenta azione per la conquista di un importante obiettivo, con decisione e sprezzo del pericolo, si portava, con sbalzi successivi, nelle zone più esposte per battere efficacemente l'avversario. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, immolava eroicamente la vita alla Patria. — Woroscilowa (fronte russo), 28 dicembre 1941.

PORTELLI Salvatore di Giuseppe e di Balestra Erminia, da Monteprandone (Ascoli Piceno), classe 1920, soldato, 3° fanteria. — Mortarista, benchè ferito in aspro combattimento, continuava il fuoco della propria arma sul nemico irrompente. — Zaloshnje (fronte greco), 14 dicembre 1940.

PRUSCINI Ubaldo di Paolo e di Feligoni Palma, da Città di Castello (Perugia), classe 1914, caporal maggiore, 3° granatieri di Sardegna. — In un momento critico di aspro combattimento, inviato, con gli elementi della compagnia comando, in rinforzo ad un reparto duramente impegnato, si lanciava arditamente contro il nemico incalzante, contribuendo a respingerlo a colpi di bombe a mano. — Altura est di Lekdushay (fronte greco), 30 dicembre 1940.

PUCCI Roberto di Roberto e di De Micheraux Maria, da Napoli, classe 1904, centurione, IV legione confinaria. — Comandante di reparto confinario, nelle operazioni contro agguerrite bande ribelli, dava costante prova di perizia ed ardimento. Durante aspro combattimento, sotto violenta reazione di fuoco, si portava nelle posizioni più avanzate e guidava intrepidamente i legionari all'attacco raggiungendo l'obiettivo assegnatogli. — Kocicin (Balcania), 7 maggio 1942.

QUARONE Luigi di Giovanni e di Rotta Giuseppina, da Seregno (Milano), classe 1915, caporal maggiore, 3° fanteria « Cuneo ». — Caposquadra mitraglieri, benchè circondato da preponderanti forze resisteva tenacemente, continuando l'efficace azione di fuoco, finchè l'arma veniva resa inefficiente dal tiro nemico. Si lanciava quindi arditamente al contrattacco, riuscendo ad aprirsi un varco a colpi di bombe a mano ed a raggiungere il proprio reparto. — Mali Topojanit (fronte greco), 8 gennaio 1941.

QUINZ Pietro di Giacomo e di Colletiz Margherita, da Sappada (Belluno), classe 1913, sergente maggiore, 7° alpini, battaglione « Cadore ». Sottufficiale di contabilità, in un momento assai critico dell'azione, raggiungeva la propria compagnia in linea e con tiri aggiustati di una mitragliatrice rimasta senza serventi, e con lancio di bombe a mano, contribuiva efficacemente a respingere i reiterati attacchi nemici. — Gallina de Ciaf (fronte greco), 8-9 dicembre 1940.

RABAIOLI Angelo di Simone e di Muconi Carolina, da Brescia, classe 1916, guida, reggimento cavalleggeri Guide. — Allievo armaiuolo, chiedeva insistentemente di essere assegnato a reparti in prima linea. Nel corso di due giornate di combattimento si offriva volontariamente per partecipare ad ardite pericolose azioni di pattuglia contribuendo valorosamente al loro favorevole esito. — Zona di Kodra Luges (fronte albano-jugoslavo), 12-15 aprile 1941.

RACMAN Vladimiro di Antonio e di Stoppan Francesca, da Basovizza (Trieste), classe 1916, caporale, 7° fanteria « Cuneo ». — Partecipava volontariamente ad una rischiosa operazione di sbarco a tergo del nemico, prodigandosi come elemento della pattuglia di punta destinata a prendere contatto con l'avversario. Fatto improvvisamente segno a violento fuoco d'armi automatiche, incurante del pericolo, continuava nell'azione, reagendo al tiro nemico col fucile e con le bombe a mano. — Porto Edda (fronte greco), 19 aprile 1941.

REALINI Piero di Paolo e di Battaini Maria, da Malnate (Varese), classe 1908, capomanipolo, raggruppamento camicie nere « Galbiati », 8° battaglione. — Comandante interinale di

compagnia, sotto violento fuoco di mortai e di armi automatiche, arditamente guidava i legionari all'attacco. Ferito, continuava ad incitare i dipendenti alla lotta. — Km. 21 strada Argirocastro, q. 350 (fronte greco), 16 aprile 1941.

RICCI Luigi fu Giuseppe e fu D'Aloisio Filomena, da Pol mali (Chieti), classe 1911, sergente, 12° fanteria « Casale ». — Comandante di squadra fucilieri, superato l'obiettivo assegnatogli e ricevuto l'ordine di attaccare un centro di fuoco che ostacolava seriamente l'avanzata della compagnia, guidava all'assalto i suoi fanti e vinta audacemente la violenta reazione avversaria assolveva brillantemente il difficile e rischioso compito. — Ljugari-Grapsi (fronte greco), 20 aprile 1941.

RICCI Marno di Desiderio e di Bardi Flora, da Bagno di Romagna (Forlì), classe 1917, sergente, 11° fanteria « Casale ». — Guidava con slancio la sua squadra all'attacco di una munita posizione benchè gravemente ferito, continuava ad incitare i suoi fanti ad avanzare. — Zona di Dervisciani (fronte greco), 19 aprile 1941.

RIGHETTI Roberto di Umberto e di Faravani Osmide, da Roma, caporal maggiore, comando artiglieria « Zara ». — Benchè ferito da scheggia, continuava serenamente a dirigere il fuoco del suo pezzo, consentendo di essere medicato soltanto ad azione ultimata. — Ocestovo-Knin (Dalmazia), 13 aprile 1941.

ROMANO Giovanni di Angelo e di Grazioli Anna, da Brescia, classe 1919, fante, 7° fanteria « Cuneo ». — Tiratore di fucile mitragliatore nell'ardua conquista di una importante posizione nemica, incurante del violento fuoco, si appostava con slancio e risolutezza in posizione scoperta e fortemente battuta. Bell'esempio di coraggio, sprezzo del pericolo, attaccamento al dovere. Quota 1423 di Qafa e Gurt (fronte greco), 15 aprile 1941.

ROSSELLI Filippo di Cesare e di Rè Maria, da Milano, classe 1914, sottotenente complemento, 11° alpini, battaglione « Bolzano ». — Comandante di plotone assaltatori, guidava con ardire e perizia il proprio reparto all'assalto di munite posizioni nemiche. In tale azione, catturava prigionieri e materiale. — M. Golico (fronte greco), 16 aprile 1941.

ROSSI Giuseppe fu Luigi e fu Pellegrino Bruna, da Altavilla Irpina (Avellino), classe 1906, camicia nera, 2ª legione camicie nere d'assalto. — Porta arma tiratore, colpito gravemente nel tentativo di raggiungere una posizione, scoperta per controbattere il fuoco di forti nuclei, con ammirevole abnegazione, si preoccupava dell'arma e dei camerati. Col proprio ufficiale si rammaricava di non essere riuscito ad assolvere il compito affidatogli. — Cubrica-Stan (Balcania), 14 marzo 1942.

RUBATTO Antonio di Enrico Pietro e di Castello Angela, da Chivasso (Torino), classe 1907, caposquadra, 2ª legione camicie nere d'assalto. — Sottufficiale marconista, durante ripetute azioni contro forze nemiche, partecipava a cruenta lotta al comando di una squadra fucilieri, dimostrando singolare ardimento e spirito combattivo. — Srednja-Gora (Balcania), 4 aprile 1942.

SEVERINI don Luigi fu Francesco e di Mainieri Teresa, da Morano Calabro (Cosenza), classe 1904, tenente cappellano, 84° fanteria « Venezia ». — Cappellano in un reggimento fucilieri, durante più giorni di cruento combattimento, accorreva più volte sulle prime linee a rincuorare i fanti nell'assalto e ad assistere i feriti. — Maia Macicak (fronte greco), 4-5 dicembre 1940.

SLANZI Carlo di Slanzi Rina, da Trento, classe 1918, carrista, III gruppo carri L « San Giorgio ». — Durante più giorni di aspri e duri combattimenti contro soverchianti forze nemiche, sotto intenso fuoco di mortai ed artiglierie, sostituiva il proprio caposquadra caduto in combattimento. Sebbene in zona difficile, sempre primo dove maggiore era il pericolo, incitando con lo esempio i compagni, difendeva accanitamente la posizione affidatagli mantenendo salda la compagine del proprio reparto. — Ssofiewka (fronte russo), 17-22 febbraio 1942.

SOMENSINI Carlo fu Antonio e di Guardini Maria, da Manerba (Brescia), classe 1914, artigliere, 5° artiglieria alpina « Pusteria ». — Staffetta di collegamento fra la batteria e una compagnia alpina avanzata, percorreva più volte lunghi tratti di terreno scoperto e violentemente battuti dal fuoco di mitragliatrici e fucileria nemica, per abbreviare il percorso e recapitare più celermente gli ordini a lui affidati. Successivamente, si recava volontario in zona scoperta per riparare una linea telefonica interrotta dal violento tiro di artiglieria nemica. Nobile esempio di sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. — Mali Spadarit (fronte greco), 9 marzo 1941.

SPAGNOLLO Giuseppe di Albino e fu Zorzi Enrica, da Arcole (Verona), classe 1910, caporal maggiore, 231° fanteria « Avellino ». — Capo squadra mitraglieri, durante l'attacco contro forti posizioni nemiche, rimasti feriti il comandante di plotone e l'unico sottufficiale, assumeva il comando del reparto e lo guidava all'attacco dando prova di perizia e sprezzo del pericolo. Già distintosi in precedenti azioni. — Nevice (fronte greco), 14-15 aprile 1941.

STRINGHER Bonoldo di Bonoldo e di Canale Lucia, da Roma, classe 1907, tenente, 31° fanteria, compagnia mortai da 81 divisionale. — Comandante di compagnia mortai, in una delicata fase della lotta, infondeva nel reparto spirito aggressivo, rintuzzando le velleità offensive del nemico. Fatto segno a violento tiro di controbatteria, non rallentava il fuoco delle sue armi e contribuiva validamente al successo dell'azione. — Zona di Monastero (fronte greco), 22 marzo-17 aprile 1941.

TALA' Francesco di Cosimo e di Cosima Giuseppina, da S. Nicola di Lecce, classe 1912, caporal maggiore, 140° fanteria « Bari ». — Comandante di squadra mortai, durante l'attacco contro una forte posizione nemica, sotto il violento fuoco della artiglieria avversaria, appoggiava efficacemente con le proprie armi i reparti fucilieri avanzanti. Successivamente, partecipava con la sua squadra all'assalto alla baionetta insieme ai fanti. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 13 marzo 1941.

TETE' Carlo di Ubaldo e di Di Mario Egilda, da L'Aquila, classe 1913, tenente s. p. e., 94° fanteria, 2° battaglione carri L. 1/F. — Comandante di una compagnia lanciafiamme, in più giorni di aspri combattimenti, guidava i dipendenti nei luoghi maggiormente sottoposti al al fuoco nemico, prodigandosi in ripetute ardimentose azioni. Rimasti bloccati due mezzi per guasti al motore, in un punto intensamente battuto, non esitava ad uscire dal proprio carro per dirigere le operazioni di recupero, riuscendo nell'intento prefissosi. — Mandici (Balcania), 13-17 marzo 1942.

TIBALDI Giovanni di Pellegrino e di Bensi Annunziata, da Piacenza, classe 1916, fante, 7° fanteria « Cuneo ». — Durante un'aspra giornata di combattimenti, benchè sofferente si prodigava nel rifornimento delle munizioni e partecipava alla lotta incitando i compagni. Già distintosi in precedenti azioni per coraggio. — Himara-q 717 (fronte greco), 4 gennaio 1941.

TUA Ettore Vincenzo di Mariano e di Elide Traverso, da La Spezia, classe 1913, sergente, 29° artiglieria « Modena ». — Sottufficiale addetto ad un posto avviamento munizioni avanzato e dislocato in località soggetta ad offesa dell'artiglieria ed aerei nemici, in condizioni particolarmente disagiate, si prodigava per assicurare il regolare rifornimento delle munizioni ai reparti in linea. Sempre fra i primi ad accorrere nelle località battute dall'artiglieria per portare soccorso ai colpiti. Esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. — Telepeni (fronte greco), dicembre 1940-aprile 1941.

TURINA Lino di Turina Amalia, da Innsbruk, classe 1916, carrista, III gruppo carri L « S. Giorgio ». — Durante più giorni di aspri combattimenti contro un nemico superiore in forze, sotto violento tiro avversario, si distingueva per slancio, ardimento e sprezzo del pericolo. Sempre primo nelle posizioni più avanzate e più battute dal fuoco, si lanciava ripetutamente al contrassalto snidando a bombe a mano il nemico dalle sue posizioni. — Ssofiewka (fronte russo), 17-18 febbraio 1942.

ULLERI Antonio fu Raimondo e di Sano Giuseppina, da Seneghe (Cagliari), classe 1917, fante, 42° fanteria « Modena ». — Elemento di pattuglia, mentre sotto intenso fuoco di armi automatiche e di mortai, si portava in avanti, veniva ferito. Rifiutava ogni cura e continuando nel suo compito, incitava i compagni a proseguire nell'azione. — Kurvelesch (fronte greco), 15 aprile 1941.

VIEL Rino di Marino e fu Damian Maria, da Ponte nelle Alpi (Belluno), classe 1916, sergente, 7° alpini, battaglione « Cadore ». — Comandante di una squadra mitraglieri, in zona fortemente battuta, infliggeva al nemico gravi perdite. Attaccato da forze superiori era primo a balzare al contrattacco. Noncurante delle rabbiose e precise raffiche dell'avversario, teneva saldamente la posizione fino all'esaurimento delle munizioni. — Gallina de Ciaf (fronte greco) 8-9 dicembre 1940.

VILLA Emilio di Alfonso e di Gandallia Carolina, da Cremona, classe 1920, caporal maggiore, 3° bersaglieri, 3ª compagnia cannoni da 47/32 A. A. — Comandante di squadra di un plotone anticarro, durante l'attacco contro una munita posizione, benchè ferito, persisteva nell'appoggiare col fuoco i reparti attaccanti fino al termine dell'azione. — Nikitowka (fronte russo), 12 novembre 1941.

ZANINI Ottavio di Pietro e di Pischiata Regina, da San Daniele del Friuli (Udine), classe 1920, caporale, I raggruppamento speciale genio, II battaglione minatori. — Si prodigava per la messa in opera e per l'innescamento di un importante campo minato a contatto del nemico ed in collaborazione del proprio sottufficiale, procedeva alla chiusura di un varco, ripiegando solo dopo aver espletato il compito affidatogli. — El Fteja (A. S.), 18 dicembre 1941.

ZILLI Giovanni di Portolo e di Pittana Margherita, da San Vito al Tagliamento (Udine), classe 1915, alpino, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Fella ». — Portaordini in un battaglione, durante aspro combattimento, benchè ferito, portava a termine il compito affidatogli. — Monte Golico (fronte greco), 8 marzo 1941.

ZINZI Antonio di Andrea e di Paiano Teresa, da Ruffano (Lecce), classe 1918, sergente, 140° fanteria « Bari ». — Ottimo caposquadra, caduto il comandante di plotone, assumeva il comando del reparto che guidava all'assalto. Esempio di alto sentimento del dovere e sprezzo del pericolo. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 14 marzo 1941.

**(2031)**

---

*Decreto Presidenziale 10 gennaio 1951*
*registrato alla Corte dei conti il 3 aprile 1951*
*registro Esercito n. 15, foglio n. 77*

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

BUONOCORE Giuseppe fu Francesco e di Severino Innocenza, da Caltanissetta, classe 1887, maggiore guardia finanza, comando superiore forze armate Albania (*alla memoria*). — Si prodigava infaticabilmente nell'assolvere importanti e delicati compiti informativi, affrontando disagi e pericoli in zone particolarmente insidiose. Rientrando da un servizio, veniva affrontato da una banda armata, e benchè due volte ferito opponeva strenua resistenza. Colpito una terza volta, non desisteva dalla reazione, finchè esausto di forze, si accasciava al suolo. Trasportato all'ospedale, conscio dell'imminente fine, sopportava con stoicismo le atroci sofferenze, rammaricandosi solo di non avere potuto portare a termine la sua missione. — Passo Mavrovo Strada Tetovo - Dibra (Balcania), 18 maggio 1942.

FINOCCHI Arnaldo di Giuseppe, da Roma, classe 1913, tenente complemento (a), 2° alpini, II battaglione complementi (*alla memoria*). — Alla testa del proprio reparto si slanciava all'attacco di munita posizione nemica e, dopo averla occupata, sosteneva validamente un contrattacco di forze avversarie che per lungo tempo conteneva, sino a quando espostosi per meglio individuare i movimenti del nemico, veniva colpito da raffica di mitragliatrice. Morente, continuava ancora ad incitare i suoi alpini all'assalto. — Passo di Qafa e Gurt quota 1493 (fronte greco), 28-29 gennaio 1941.

GUERRINI Bruno di Ferruccio e di Tortoli Maddalena, da Montalcino (Siena), classe 1918, sottotenente complemento, 82° fanteria « Torino » (*alla memoria*). — Comandante di plotone fucilieri, si offriva volontariamente per partecipare con il reparto ad un rischioso colpo di mano. Durante l'azione, benchè ferito continuava a guidare i suoi uomini. Colpito nuovamente in più parti del corpo, cosciente della gravità del suo stato resisteva sulla posizione, raggiunta con pochi valorosi superstiti, al violento contrattacco nemico, finchè spirava sul campo. — Jelenowka (fronte russo), 10 dicembre 1941.

ROSSI Armando fu Enrico e fu Renzi Natalina, da Roma, classe 1916, fante, 207° fanteria « Taro » (*alla memoria*). — In commutazione della medaglia di bronzo al valor militare (*alla memoria*) conferitagli con regio decreto 24 luglio 1942, registrato alla Corte dei conti il 5 settembre 1942, guerra registro 36, foglio 24 (Pubblicato nel *Bollettino ufficiale* 1942, disp. 103, pag. 8236). — Assegnato ai servizi sedentari, chiedeva con insistenza, ed otteneva di essere inviato in linea in un reparto operante. Durante un violento combattimento, benchè ferito, rimaneva all'arma e continuava a far fuoco con calma e precisione, finchè veniva colpito a morte da una bomba. — Kollak (fronte greco), 4 aprile 1941.

VOLTA Orfeo di Domenico e di Marchi Carmela, da Castelguelfo (Bologna), classe 1914, caporale, 12° fanteria « Casale » (*alla memoria*). — Durante un attacco raggiungeva tra i primi l'obiettivo e, quindi, si offriva per recapitare un ordine. Mentre attraversava una zona intensamente battuta dal fuoco dei mortai e delle mitragliatrici, rimaneva gravemente ferito e con supremo sforzo trascinandosi carponi per portare a termine la missione, riusciva a giungere a breve distanza dalla meta ove si abbatteva esamine, stringendo nella mano l'ordine affidatogli. — Ljugari Grapsi (fronte greco), 20 aprile 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

ARDIZZONE Enrico di Francesco e di Ernesti Evelina, classe 1914, sottotenente, 3° bersaglieri. — Comandante di plotone mitraglieri, durante un attacco contro munita posizione, manifestatosi il pericolo di un contrattacco sul fianco della compagnia, si portava presso l'arma più avanzata, riuscendo col proprio intervento a sventare la minaccia avversaria. Ferito gravemente, consentiva di essere allontanato solo dopo avere impartito gli ordini per il proseguimento dell'azione. — Nikitowka (fronte russo), 12 novembre 1941.

AUGENTI Carlo di Domenico e fu Mezzina Porzia, da Casarano (Lecce), classe 1914, sottotenente, guardia finanza d'Albania, comando circolo Scutari. — Comandante interinale di una compagnia guardie di finanza e di un sottosettore di vigilanza e difesa della frontiera, riusciva a contrastare ed a ritardare l'avanzata del nemico incalzante. Circondato da forze preponderanti in posizione isolata, con opportuni accorgimenti, resisteva e riusciva a condurre il reparto presso le nostre linee. — Saliente del Vermosh (fronte albano-jugoslavo), 6-13 aprile 1941.

BASSANI Enrico fu Enrico e di Marchesi Elisabetta, da Ponte S. Pietro (Bergamo), classe 1899, 1° seniore, 2ª legione camicie nere d'assalto. — Comandante di battaglione, già distintosi in precedenti fatti d'arme durante le operazioni pr l'occupazione e la distruzione di una importante base fortemente presidiata da nuclei ribelli, impegnava l'avversario causandogli gravi perdite. Minacciato di accerchiamento, durante una intera giornata di aspra lotta, contrattaccava decisamente spezzando la tenace resistenza avversaria e riuscendo a rientrare con tutto il battaglione alla base di partenza. — Cubrikastan (Balcania), 14 marzo 1942.

BORGONUOVO Amedeo di Luigi e di Costa Palmira, da Sesto S. Giovanni (Milano), classe 1916, caporal maggiore, XXVI battaglione genio artieri, 1ª compagnia. — Comandante di nucleo genieri, destinato col suo plotone in rinforzo a reparti di fanti, nel corso di aspra azione, era di esempio per tenacia ed ardire. Visto cadere ferito il suo ufficiale, mentre sotto violento tiro di mitragliatrici accorreva in suo aiuto, veniva colpito e solo si rammaricava di non essere riuscito nel nobile intento. — Sella Golem (fronte greco), 15 dicembre 1940.

BOTTACIN Lino di Pietro e di Maria Rizzo, da Venezia, classe 1919, sottotenente, 7° alpini, battaglione « Cadore ». — Comandante di plotone fucilieri, accorreva con una squadra in aiuto di un reparto mitraglieri seriamente impegnato e sostituito il tiratore di un fucile mitragliatore, portava l'arma in posizione scoperta dalla quale batteva efficacemente gli attaccanti e contrassaltando poi alla testa dei suoi fanti, con lancio di bombe a mano, costringeva il nemico a ripiegare. — Gallina de Ciaf —(fronte greco). 8-9 dicembre 1940.

BUSELLI don Nicodemo di Francesco e di Soppedi Stella, da Terrinca-Stazzema (Lucca), classe 1909, tenente cappellano, 26ª legione camicie nere d'assalto. — Durante un lungo ciclo operativo si prodigava instancabilmente nelle prime linee e sulle posizioni più contese, per assolvere il suo sacro ministero e per rafforzare nei legionari ardire e slancio combattivo. Intrepidamente rimaneva su una posizione quasi aggirata da preponderanti forze avversarie che abbandonava solo dopo aver dato pietosa sepoltura ai caduti. Ferito, rifiutava ogni assistenza e, incurante del violento fuoco, si prodigava nella organizzazione del trasporto dei feriti. — Mali Trebescines-Mezgorani-Beshishtit (fronte greco), gennaio-marzo 1941.

BURZI Giovanni di Burzi Maria, da Borgo Buggiano (Pistoia), camicia nera, 2ª legione camicie nere d'assalto. — Volontario, si offriva di scorta ad una formazione di carri armati operanti contro forze ribelli. Investito da violento fuoco di armi automatiche e ferito, reagiva efficacemente, persistendo nella lotta fino all'estremo limite delle forze. — Srednja Gora (Balcania), 4 aprile 1942.

CELEBRANO Enzo di Alfonso e di Carmelina Cadamartori, da Napoli, classe 1897, 1° seniore, 108ª legione camicie nere d'assalto. — Ufficiale di collegamento tra un comando di grande unità e una forte colonna impegnata in aspri combattimenti contro agguerrite forze ribelli, si offriva volontario per assolvere un rischioso incarico. Aggredito da un nucleo di partigiani, con l'ausilio dei soli due uomini di scorta, audacemente affrontava

gli avversari, ne abbatteva alcuni e volgeva in fuga disordinata i superstiti. — Zona di Gradac e del Bichovo (Balcania), 20 agosto 1942.

CESTARI Luigi di Liberto e di Cantilo Maria, da S. Lorenzo (Benevento), classe 1914, guardia di finanza, comando superiore guardia di finanza d'Albania, circolo di Scutari. — Porta arma tiratore, durante un violento attacco nemico, si portava con un compagno su di una posizione scoperta per meglio controbattere il fuoco avversario. Ferito, persisteva nella lotta, contribuendo con altri animosi a proteggere il ripiegamento del reparto. Vistosi circondato, riusciva a liberarsi dalla stretta avversaria ed a raggiungere con la propria arma il suo nucleo mitraglieri. — Vermosh (fronte albano-jugoslavo), 7-8 aprile 1941.

CHEPES Giovanni fu Orazio e di Dentale Amelia, da Torino, classe 1906, caposquadra 2ª legione camicie nere d'assalto. — Comandante di squadra mortai, visto cadere il comandante del plotone, di iniziativa lo sostituiva prontamente e, durante una intera giornata di aspri combattimenti, guidava arditamente i legionari contro agguerrite formazioni di ribelli. Nel generoso tentativo di ricuperare le salme di alcuni camerati caduti, rimaneva gravemente ferito. — Cubrika-Stan (Balcania), 14 marzo 1942.

CHIAROMONTE Vittorio di Albino e di Tarigo Teresa, da Nogarole di Rocca (Verona), classe 1910, caporale maggiore, 231º fanteria. — Puntatore di un cannone, durante un'azione contro forti posizioni nemiche, benchè ferito da una granata nemica che aveva danneggiato il pezzo, dopo sommaria medicazione, si prodigava, sotto violento tiro di controbatteria, per riparare gli strumenti di puntamento e riprendeva poi il posto di combattimento, continuando ad assolvere il suo compito con calma, sangue freddo e sprezzo del pericolo. — Nevice (fronte greco), 16 aprile 1941.

CIPRIANI Fernando fu Michele e di Giuseppina Moccagatta, da Genova, classe 1902, maggiore genio, divisione « Torino ». — Comandante del genio di una divisione, in alcuni mesi di operazioni guidava con perizia i suoi reparti, ottenendo da essi il più alto rendimento e dando prezioso contributo alla riuscita delle azioni. Costante esempio di capacità e sereno coraggio in vari combattimenti dirigeva personalmente i lavori più rischiosi, esponendosi senza risparmio nei posti di maggiore pericolo. Bello esempio di comandante capace, valoroso, animatore e trascinatore dei propri uomini. — Bessarabia - Nipro - Bacino del Donetz (fronte russo), luglio-dicembre 1941.

COMITE Ubaldo di Giovanni e fu Rizzuti Teresina, da Pietrapaola (Cosenza), classe 1918, sottotenente, 81º fanteria « Torino ». — In una situazione particolarmente delicata, ricevuto l'ordine di attirare sul suo reparto l'attenzione del nemico, con veloce movimento piombava alle spalle dell'avversario e con improvvisa azione di fuoco ne spezzava le linee. Assalito poi da ogni lato si asserragliava col proprio plotone in un abitato, riuscendo ad arginare validamente la pressione dell'avversario e concorrere quindi con altre aliquote del battaglione a catturare numerosi prigioneri. — Gorianowsskije (fronte russo), 28 settembre 1941.

CRETI Gregorio di Salvatore e di Vetruccio Cristina, da Giurdignano (Lecce), classe 1899, sergente maggiore sanità, reparto arditi della 5ª divisione alpina « Pusteria ». — Volontario ardito della guerra 1915-18, già decorato e ferito, otteneva di partecipare al conflitto attuale. Assegnato ai servizi, insistentemente chiedeva di essere assegnato al plotone arditi di una divisione. Durante un'azione per la conquista di un caposaldo, gareggiava e superava i più giovani per slancio e decisione. Accortosi che un ufficiale nemico, stava per colpire un camerata, con pronta risoluzione e audacia gli si lanciaca contro, abbattendolo a colpi di pugnale. — Dobrusha (fronte greco), 12 aprile 1941.

CROGNALE Giuseppe di Carmine e di Giambattista Domenica, da S. Eusanio del Sangro (Chieti), classe 1916, fante, 82º fanteria « Torino », 52ª compagnia cannoni da 47/32. — Servente ad un pezzo, partecipava all'attacco di una posizione strenuamente difesa. Caduti tutti i compagni, continuava da solo il fuoco. Ferito, rimaneva sul posto fino a quando, stremato di forforze, era costretto suo malgrado, ad abbandonare la lotta. — Wolinzewo (fronte russo), 6 dicembre 1941.

DE MARCHI Augusto di Giuseppe e di Zanoli Teresa, da Premosello (Novara), classe 1910, camicia nera, 2ª legione camicie nere d'assalto. — Porta arma tiratore, con coraggio e sprezzo del pericolo si portava, da solo in posizione avanzata e scoperta per controbattere il violento fuoco di agguerriti nuclei ribelli. Per circa due ore, in piedi, infliggeva all'avversario dure perdite. Colpito gravemente desisteva dalla lotta solo dietro ordine del superiore ed incitava i camerati a non preoccuparsi di lui ma a persistere nel combattimento. — Cubrika Stan (Balcania), 14 marzo 1942.

DE PAOLI Pasquale di Clemente e di Fassero Antonia, da S. Maurizio Canavese (Torino), classe 1911, camicia nera, 2ª legione camicie nere d'assalto. — Si offriva volontario di scorta ad una formazione di carri armati operanti contro forze ribelli. Fatto segno a violento tiro di armi automatiche, in piedi, reagiva con fuoco nutrito e preciso. Ferito, non abbandonava la lotta, continuando strenuamente a combattere fino al limite delle forze. — Srednja Gora (Balcania), 4 aprile 1942.

GABRICI G. Battista fu Primo e fu Torcullo Anna Maria, da Fredis (Udine), classe 1911, tenente fanteria (a) complemento, 1º gruppo bande di confine. — Comandante di un reparto coloniale a protezione di una colonna conteneva per più ore furiosi attacchi di ribelli che, con forze molto superiori tentavano d'impadronirsi dei carriaggi. Benchè ferito continuava nella sua azione di comando e con pronta manovra di fuoco e decisi contrattacchi, riusciva a sventare la minaccia ed a porre in fuga il nemico. — Quarà (A.O.), 3 settembre 1940-29 gennaio 1941.

GRIMALDI Dario di Stefano e di Fortino Giuseppa, da Cardito (Napoli), classe 1914, fante, II battaglione guardia alla frontiera. — Comandante interinale di una squadra mitraglieri, attaccata da forze soverchianti, resisteva tenacemente per più giorni all'impeto nemico. Ferito gravemente, rinunziava alla medicazione e continuava nella resistenza ad oltranza. — Vorri i Papes-zona Kastrati (fronte albano-jugoslavo), 8-9 aprile 1941.

LORENZONI Giorgio di Mario e di Paolina Salce, da Firenze, classe 1918, sottotenente complemento, 5º artiglieria alpina. — Durante un violento attacco notturno di forze soverchianti, dirigeva con perizia il fuoco e la difesa di un pezzo fortemente impegnato, e, con tiri a brevissima distanza e lanci di bombe a mano, arrestava l'impeto avversario, riuscendo a respingere il nemico cui infliggeva perdite. — Miljeno (Balcania), 6 maggio 1942.

MANNUZZI Giovanni fu Salvatore, classe 1909, distretto di Sassari, sottotenente, 13º fanteria « Pinerolo ». — Guidava arditamente il plotone all'attacco di una munitissima posizione avversaria incitando con l'esempio costante i suo uomini finchè, colpito da proiettile si accasciava al suolo, privo di sensi. — Pend. Or Mali Trebescines (fronte greco), 9 marzo 1941.

MARGONI Erminio di Desiderio e di Margoni Albina, da Ciago (Trento), classe 1916, sergente, 17º fanteria « Acqui ». — Comandante di squadra, durante un attacco del nemico, guidava il reparto al contrassalto, respingendo più volte l'avversario. Ferito, continuava a combattere con ardire fino all'esaurimento delle forze. — Quota 548 di Vunoy (fronte greco), 28 dicembre 1940.

MARIANI Ettore fu Ambrogio e fu Tintorio Carolina, da Milano, classe 1916, caporale maggiore, 3º bersaglieri. — Facente parte di una pattuglia di ardimentosi, scontratasi con forze soverchianti, coadiuvava validamente il proprio ufficiale nell'impari lotta. Ferito continuava a combattere, finchè veniva nuovamente colpito. Ad azione ultimata ritornava sul posto per il ricupero dei feriti. Rifiutava poi il ricovero in luogo di cura, per rimanere al suo posto di combattimento. — Stazione di Nowo Bachmutowka (fronte russo), 27 ottobre 1941.

MARZARI Mario di Silvio e fu Fiormia Maria, da Ostiglia (Mantova), classe 1917, sottotenente fanteria complemento, DVIII battaglione armi acc. a A. C. della divisione motorizzata « Trieste ». — Silurata la nave sulla quale era imbarcato col proprio reparto, con esemplare calma e sereno coraggio riusciva a porre in salvo la maggiore parte dei suoi uomini. Accortosi che due soldati ed un ufficiale stavano per annegare, si lanciava in mare per soccorrerli e con sforzi sovrumani e grave pericolo li traeva in salvo. — Mediterraneo, 18 settembre 1941.

MASSARETTI Lino di Alessandro e di Jaguenz Vittoria, da Padova, classe 1912, capomanipolo, 53º battaglione camicie nere d'assalto. — Comandante di plotone, già distintosi in precedenti azioni, durante aspro combattimento, conteneva efficacemente la pressione di preponderanti forze nemiche. Circondato, alla testa dei suoi uomini, si lanciava in violento contrattacco, riuscendo a spezzare l'accerchiamento e guidava il plotone nella lotta contro il nemico incalzante. — Monte Beshishit - Settore della Vojussa (fronte greco), febbraio-marzo 1941.

MURRI Federico fu Nicola e fu Tritapepe Emilia, da Lanciano (Chieti), classe 1911, carabiniere, III battaglione carabinieri mobilitato. — Partecipava volontariamente all'attacco di una munita posizione, contribuendo efficacemente, a colpi di bombe a mano, a snidare l'avversario. Ferito una prima volta, persisteva

nell'attacco fino all'occupazione completa della posizione, ed abbandonava la lotta solo dopo essere nuovamente colpito. — Klysura (fronte greco), 2 gennaio 1941.

PICCOLO Vincenzo di Giuseppe e di Marchese Anna, da Ficarra (Messina), classe 1903, capitano s.p.e., 29° artiglieria « Modena ». — Comandante di batteria sommeggiata attaccata da rilevanti forze, per molte ore manteneva la posizione, difendendola con la mitragliatrice e coi moschetti fino a che rimaneva gravemente ferito. Lasciava il suo posto solo quando il nemico era definitivamente respinto. — Progonat (fronte greco), 18 dicembre 1940.

PILLON Attilio di Vincenzo e di Amalia Panighel, da Montebelluna (Treviso), classe 1911, capomanipolo, 29° battaglione camicie nere, raggruppamento « Galbiati ». — Invalido di guerra, guidava arditamente il suo plotone all'attacco di munita posizione, attraverso terreno impervio e minato. Ferito il comandante della compagnia lo sostituiva prontamente e, con perizia e coraggio, concludeva favòrevolmente l'azione affidata al reparto. — Quota 650 pendici Bus Devrit (fronte greco), 16-17 aprile 1941.

PINNA Rodolfo di Giovanni e di Pintus Beatrice, da Sant'Andrea Frius (Cagliari), classe 1918, bersagliere, 3° bersaglieri. — Durante un attacco contro munita posizione, si spingeva fin sotto la linea avversaria incitando con l'esempio i compagni. Ferito gravemente, rifiutava ogni soccorso e proseguiva nell'azione. — Nikitowka (fronte russo), 12 novembre 1941.

PIRELLI Giovanni di Alberto e di Žambelletti Ludovica, da Milano, classe 1918, sottotenente complemento, 7° alpini, battaglione « Cadore ». — Comandante di plotone fucilieri, incurante di ogni pericolo e sotto violento bombardamento guidava i suoi uomini alla conquista di una importante posizione. In successiva azione si slanciava per primo attraverso un terreno intensamente battuto e riusciva ad annientare le ultime resistenze nemiche. — Ciafa Siracut Erseka (fronte greco), 13-19 aprile 1941.

PIVA Giuseppe di Edoardo e di Colpi Elisa, da Rovigo, classe 1906, tenente complemento, 5° artiglieria alpina « Pusteria ». — Sottocomandante di una sezione mortai, durante un violento fuoco di controbatteria, benchè ferito da una scheggia di granata, rimaneva al suo posto e continuava con calma e coraggio a dirigere il tiro fino al termine dell'azione. — Vendrescia (fronte greco), 26 marzo 1941.

PONI Giuseppe fu Tito e di Ciocciola Maria, da S. Teresa di Riva (Messina), classe 1916, vicebrigradiere, IV battaglione carabinieri mobilitato. — Comandante di squadra mitraglieri a sbarramento di un importante valico di frontiera, attaccato da forze preponderanti, riusciva a contenere l'impeto e ad infliggere sensibili perdite al nemico. Catturato, eludendo la vigilanza, si poneva a capo di un gruppo di avversari dissidenti e riusciva ad evadere con loro. — Kukes (fronte albano-jugoslavo), 6-16 aprile 1941.

RUBERTI Andrea fu Vittorio e di Dionisi Maria, da Roma, classe 1919, sottotenente complemento, 81° fanteria « Torino ». — Assumeva il comando interinale della compagnia durante un combattimento e la guidava con eccezionale energia all'attacco di importanti e munite posizioni, riuscendo a superare e ad aprile la via al battaglione. Successivamente eseguiva un ardito colpo di mano contro un caposaldo. Contrattaccato poi da notevoli forze di cavalleria, organizzava con perizia una efficace resistenza, cooperando a respingere l'avversario. — Rikowo Bulawin (fronte russo), 6-12 dicembre 1941.

SIMONE Nicola di Giovanni e di D'Amelio Angiolina, da Atessa (Chieti), classe 1911, tenente, 47° artiglieria « Bari». — Comandante di batteria someggiata, nel corso di aspri combattimenti, veniva ripetutamente ferito da schegge di granata nemica. Dopo sommaria medicazione sul posto, continuava ad esercitare le sue mansioni fino al termine dell'azione. — Carshova (fronte greco), 16-20 aprile 1941.

SOLDI Gaddo di Guido e di Da Re Teresita, da Pistoia, classe 1918, sottotenente complemento, 3° granatieri di Sardegna. — Comandante di plotone, benchè febbricitante, guidava il reparto alla conquista di una importante posizione, prodigandosi nel soccorrere i feriti e nell'incitare i dipendenti alla lotta. Successivamente si lanciava con i suoi uomini reiterate volte all'attacco contro muniti centri di resistenza, finchè cadeva ferito. — Trebescines (fronte greco), 14-17 aprile 1941.

TARLATO Giuseppe di Muzio e di Spanella Lucia, da Chiaromonte Gulfi (Ragusa), classe 1916, caporale maggiore, battaglione arditi VIII corpo d'armata. — Comandante di squadra arditi, durante un'azione, benchè ferito gravemente, sotto intenso fuoco, con supremo sforzo persisteva nella lotta alla testa del suo reparto fino a quando si accasciava esausto di forze. — Klisura (fronte greco), 14-17 aprile 1941.

RAVIOLA Giuseppe fu Secondo e fu Canavese Caterina, da Torino, classe 1908, camicia nera scelta, 2ª legione camicie nere d'assalto. — Durante aspro combattimento contro agguerrite formazioni di ribelli, benchè ferito, non abbandonava il posto, nonostante le insistenze dei superiori. Con superbo coraggio continuava a manovrare il mortaio infliggendo gravi perdite all'avversario. Successivamente cooperava al trasporto di un camerata mortalmente colpito. Ricevuto l'ordine di ripiegare, tra gli ultimi lasciava la posizione senza mai abbandonare l'arma. Solo ad azione ultimata consentiva di essere ricoverato. — Srednja Gora (Balcania), 4 aprile 1942.

ROTA Giulio fu Battista e di Tommasoni Chiara, da Clusone (Bergamo), classe 1914, sottotenente, 3° bersaglieri. — Comandante di plotone, durante un attacco contro munite posizioni, guidava il reparto con indomito valore. Giunto a distanza di assalto, da solo, nonostante la furiosa reazione nemica, balzava sulle postazioni avversarie annientando due armi automatiche a colpi di bombe a mano. — Nikitowka (fronte russo), 12 novembre 1941.

## CROCE AL VALOR MILITARE

ANNIBALDI Fernando di Giuseppe e fu Luciani Luigia, da Rapagnano (Ascoli Piceno), classe 1893, maggiore s.p.e., 1° autoraggruppamento intendenza superiore A. S. — Comandante di autogruppo pesante, nel corso di violenta azione offensiva nemica, si portava nelle zone più avanzate per dirigere il movimento delle autocolonne operanti, riuscendo, con il suo coraggioso intervento, a ricuperare numerosi automezzi carichi di munizioni e di materiali. Durante ripetuti mitragliamenti di aerei, dimostrava calma e sprezzo del pericolo prodigandosi per soccorrere i feriti e per mantenere l'ordine. — Cirenaica (A.S.), dicembre 1941.

ARANGIO Ruiz Paolo di Vincenzo e di Ester Mauri da Perugia, classe 1915, sottotenente artiglieria complemento, 12° artiglieria « Savona ». — Aiutante maggiore di un gruppo di artiglieria, distintosi in più mesi di campagna, durante un ripiegamento della colonna di cui faceva parte ed in critiche circostanze, sprezzante di ogni rischio, recapitava a piedi ed allo scoperto gli ordini del proprio comandante. Successivamente, concorreva a sottrarre alla cattura uomini e materiali del gruppo. — Ghemines (A.S.), 6 febbraio 1941.

BASSANI Enrico fu Enrico e di Marchesi Elisabetta, da Ponte S. Pietro (Bergamo), classe 1899, 1° seniore, 2ª legione camicie nere d'assalto. — Comandante di battaglione incaricato di proteggere il fianco di una forte colonna operante, assolveva il compito con perizia e coraggio. In fase di ripiegamento, con decise azioni di contrattacco, stroncava vari tentativi di infiltrazione avversaria. Attaccato da forze nemiche preponderanti, nonostante le posizioni sfavorevoli, conteneva saldamente l'irruenza dell'avversario, riuscendo a ripiegare ordinatamente sulla base di partenza. — Srednja Gora (Balcania), 4 aprile 1942.

CAMPAGNA Luigi di Giovanni e di Prato Grazia, da Napoli, classe 1925, allievo ufficiale. — Appartenente al fronte della resistenza durante l'occupazione nazi-fascista, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento nel portare a termine brillantemente, tra continui rischi personali, tutte le missioni operative affidategli. Durante i mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, pur sapendosi ricercato, continuava imperterrito la sua attività animato, in ogni circostanza da elevato amor di Patria e profondo attaccamento alla causa nazionale. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

DE LUCA Luigi fu Vincenzo e fu Guido Angela, da San Giovanni a Teduccio (Napoli), classe 1920, autiere, drappello del Comando superiore Forze armate A. S. — Conduttore di un'autovettura, durante un violento bombardamento aereo nemico, conscio del proprio dovere e sprezzante del pericolo, persisteva nel proprio compito finchè rimaneva gravemente ferito. — A.S., 5 gennaio 1942.

DE PINE' Alfonso di Alfonso e di Ceschini Anna, da Trento, classe 1911, tenente complemento, 9° artiglieria « Brennero ». — Ufficiale capo pattuglia o.c. in servizio presso reparti di prima linea, sotto intenso fuoco nemico si portava volontariamente sino ai posti più avanzati per meglio individuare postazioni di armi automatiche nemiche e per osservare i tiri. Allo scopo di rispristinare personalmente i collegamenti telefonici col pro-

prio comando di gruppo, attraversava zone battute dalle mitragliatrici avversarie dimostrando sprezzo del pericolo, serenità e cosciente coraggio. — Nevice (fronte greco), 14 aprile 1941.

DE SIMONE Vincenzo di Francesco e di Santella Carmela, da Cosenza, classe 1915, soldato, 35ª sezione sanità. — Portaordini in una sezione di sanità, volontariamente partecipava ai combattimenti con abnegazione e coraggio. Durante un ripiegamento, sotto il tiro del nemico incalzante si prodigava nel portare in salvo feriti e documenti. Colpito leggermente continuava ad assolvere i suoi compiti delicati e rischiosi. — S. Demetrio Aimaro (fronte greco), 16-19 dicembre 1940

DI COSTA Francesco fu Salvatore e di Centrale Silvestra, da Troina (Enna), classe 1921, fante, 81º fanteria « Torino » (*alla memoria*). — Porta munizioni, si prodigava instancabilmente per rifornire l'arma del suo gruppo in terreno scoperto ed intensamente battuto dal fuoco nemico. Ferito gravemente, rimaneva al suo posto continuando nel proprio compito, finchè una raffica di mitragliatrice lo colpiva a morte. — Casello ferroviario di Chazepetowka (fronte russo), 10-12 dicembre 1941.

DI PRETORO Palmerino fu Pasquale e fu Buccierani Adele, da Guardiagrele (Chieti), classe 1920, sottotenente complemento, 231º fanteria. — Ufficiale addetto al comando di una grande unità, dava in delicate circostanze, ripetute prove di generoso volontarismo. In terreno difficile, sotto intenso fuoco di mitragliatrici, si portava più volte presso le linee avanzate per orientare e guidare nuovi reparti affluenti nella zona, e per avere precisi elementi circa la situazione difensiva nemica. Esempio di calma, serenità, sprezzo del pericolo e cosciente coraggio. — Val Saliari (fronte greco), 26 dicembre 1940-27 aprile 1941.

D'ORAZI Enrico di Guido e di Millesimi Lina, da Roma, classe 1913, fante, 81º fanteria « Torino », (*alla memoria*). — Porta ordini in un comando di compagnia, sempre primo nelle imprese più rischiose, si offriva volontario per neutralizzare un nido di mitragliatrici. Mentre si lanciava all'attacco cadeva colpito a morte. — Imerri Krasciawa (fronte russo), 7 dicembre 1941.

ESPOSITO Francesco fu Edoardo e di Triunfo Virginia, da Napoli, classe 1909, sottotenente medico complemento, 3º battaglione carabinieri mobilitato. — Ufficiale medico di un battaglione carabinieri, attaccato da forze soverchianti, si portava più volte sulla prima linea per soccorrere i feriti più gravi, anche dei reparti viciniori, dando ripetute prove di ardimento e di attaccamento alla sua nobile missione. — Gepova (fronte greco), 9 gennaio 1941.

FACCHINI Giovanni di Giacomo e di Paterlini Maria, da Bovegno (Brescia), classe 1920, caporale, reparto arditi della 5ª divisione alpina « Pusteria ». — Artigliere, chiedeva insistentemente di essere assegnato al plotone arditi di una divisione. Durante l'attacco contro un importante caposaldo, si slanciava per primo sul nemico con le bombe a mano e col pugnale, trascinando con l'esempio i propri commilitoni. — Dobrusha (fronte greco), 12 aprile 1941.

FARINATI Graziano di Vittorio e di Anesi Maria, da Trento, classe 1917, caporale maggiore, compagnia antincendi del corpo truppe Libiche. — Capo squadra antincendi, durante una incursione aerea nemica notturna, accorreva prontamente e con coraggiosa opera riusciva a domare le fiamme. Nel compimento dell'ardimentoso compito, veniva gravemente ferito dallo scoppio di altre bombe lanciate dagli aerei avversari. — Tripoli (A.S.), 5 settembre 1941.

FELLI Felice di Federico e di Montarsuolo Maria, da Roma, classe 1922, sergente, raggruppamento batterie volanti. — Capo pezzo di autocannone di una sezione di scorta ad una importante autocolonna di rifornimenti, sottoposta a violento fuoco di artiglieria nemica, era di esempio ai dipendenti per calma e fermezza ed, abilmente manovrando, sotto il tiro avversario, riusciva a trarre in salvo tutti i mezzi da lui scortati. — Zona di Sidi Rezegh (A.S.), 1º dicembre 1941.

FERRACIN Pietro di Carlo e di Bortoletti Teresa, da Cordignano (Treviso), classe 1919, alpino, 7º alpini, battaglione « Cadore ». — Tiratore di fucile mitragliatore, in zona fortemente battuta dal tiro dei mortai e delle mitragliatrici dimostrava calma e serenità animando con l'esempio e con la parola i compagni. Rimasto senza munizioni, attaccava il nemico a bombe a mano, arrestandone l'impeto e infliggendogli gravi perdite. — Galina de Ciaf (fronte greco), 8-9 dicembre 1940.

FORTINI Gennaro di Antonio e di Gambardella Filomena, da Nocera Inferiore (Salerno), classe 1905, guardia terra, guardia finanza d'Albania, circolo di Scutari. — Durante un combattimento, instancabile, si portava con coraggio e valore ove il nemico, in forze preponderanti, maggiormente premeva, dimostrando fermo coraggio e sprezzo del pericolo. In tale azione rimaneva ferito. — Hani Hotit (fronte albano-jugoslavo), 8 aprile 1941.

GABRIELI Antonio di Felice e di Biferi Lorenza, da Arcinazzo Romano (Roma), classe 1907, carabiniere, III battaglione carabinieri mobilitato. — Con una pattuglia di animosi e a colpi di bombe a mano, riusciva ad aprirsi un varco nelle file nemiche ed a raggiungere un posto di sbarramento, ove resisteva tenacemente ai reiterati attacchi di forze soverchianti fino al sopraggiungere di rinforzi. — Gepova (fronte greco), 9 gennaio 1941.

GAGLIARDI Amedeo di Saverio e di De Grazia Antonietta, da Amantea Calabro (Cosenza), classe 1912, tenente complemento, 12º autoraggruppamento del supercomando A.S. — Durante un arretramento per improvvisa e violenta pressione nemica, si offriva per il recupero dei materiali in zona violentemente battuta dalle artiglierie e sotto gli attacchi aerei, con calma e grande sprezzo del pericolo, riusciva a salvare uomini ed a sottrarre alla cattura ingenti quantità di carburante, assicurando così i rifornimenti necessari alla susseguente rapida nostra contromanovra ed al successo. — Bardia-Sollum (A.S.), 15 maggio 1941.

GANDINO Filippo di Giuseppe e di Bruzzone Virginia, da Castelferro-Pedrosa (Alessandria), classe 1909, pontiere, IX battaglione genio pontieri (*alla memoria*). — Valoroso pontiere, nell'assalto ad un abitato accanitamente difeso, si lanciava arditamente fra i primi e con il suo fucile mitragliatore infliggeva forti perdite al nemico. Colpito mortalmente, trovava ancora la forza per incitare i compagni a persistere nell'azione. — Petrowka (fronte russo), 21 febbraio 1942.

GATTONI Alberto di Giovanni, da Torre Baldone (Bergamo), caporale maggiore, 78º fanteria « Lupi di Toscana » (*alla memoria*). — Comandante di squadra mortai, con decisione e coraggio faceva effettuare alla propria squadra, sotto violenta reazione di fuoco avversaria, gli spostamenti più opportuni per poter battere con le armi una posizione nemica. Nell'assolvere il suo compito, veniva colpito a morte. — Mali Taronine-Mali Tabaian (fronte greco), 10-15 gennaio 1941.

GEROSA Antonio di Augusto e di Pretto Margherita, da Rotzo (Vicenza), classe 1919, pontiere, IX battaglione genio pontieri (*alla memoria*). — Valoroso pontiere, nell'assalto ad un abitato accanitamente difeso, si lanciava arditamente tra i primi e con il suo fucile mitragliatore infliggeva forti perdite al nemico. Colpito mortalmente, trovava ancora la forza per incitare i compagni a persistere nell'azione. — Petrowka (fronte russo), 21 febbraio 1942.

GHIZZONI Casto di Antonio e di Bruni Maria, da Castiglione d'Adda (Milano), classe 1916, caporal maggiore, 80º fanteria « Roma » (*alla memoria*). — Comandante di squadra mortai, chiedeva di partecipare con una pattuglia ad una ricognizione. Rimasto ferito, non esitava a lanciarsi in aiuto del proprio ufficiale che trovava in zona esposta e nell'ardimentoso gesto, cadeva mortalmente colpito. — Nikitowka (fronte russo), 7 novembre 1941.

GIANNINI Augusto di Edmondo e di Rossi Maria, da Roma, classe 1914, geniere, 2ª compagnia genio artieri, XXVI battaglione. — Addetto all'esecuzione di lavori in prossimità della prima linea, partecipava con i fanti a vivace combattimento distinguendosi, per aggressività e si lanciava tra i primi al contrattacco, rimanendo ferito. — Borgo Tellini (fronte greco), 28 novembre 1940.

GIANNINO Pasquale di Gaetano e di Varana Maria, da Crotone (Catanzaro), classe 1913, geniere, compagnia antincendi del C. T. L. — Pompiere di una squadra anticendi, durante una incursione aerea notturna del nemico, si prodigava per domare le fiamme. Investito dallo scoppio di alcune bombe, riportava gravi ferite. — Tripoli (A.S.), 5 settembre 1941.

GINOSA Umberto di Pasquale e di Santoro Teresa, da Spinazzola (Bari), classe 1920, 37º battaglione mortai della divisione « Modena » (*alla memoria*). — Durante un combattimento, si prodigava con instancabile attività per rifornire di munizioni un reparto in linea ed, incurante dell'intenso fuoco di mortai nemici, continuava nel suo compito, con tenacia e sprezzo del pericolo, fino a che veniva colpito a morte. — Alta Val Bencia (fronte greco), 15 gennaio 1941.

GOVI Egidio di Tersilio e fu Dova Ramona, da Suvereto (Livorno), classe 1920, fante, 83º fanteria « Venezia ». — Porta arma tiratore, incurante del fuoco avversario, si portava in terreno intensamente battuto per impossessarsi di un fucile mitragliatore nemico che riusciva a portare nelle nostre linee. — M. Kungullit (fronte greco), 30 marzo 1941.

GRILLO Mario fu Nicola e fu Anna Capone da Prata di Principato Ultra (Avellino), classe 1907, capitano fanteria s.p.e., 72° fanteria « Puglie ». — Comandante di compagnia armi di accompagnamento, per due giorni consecutivi, incurante del pericolo, si prodigava per appoggiare col fuoco delle sue armi i reparti del battaglione. Ferito da numerose schegge di bomba di mortaio, si rammaricava solo di dover abbandonare il posto di comando e la lotta. — Quota 731 Spi Camerate (fronte greco), 10-11 marzo 1941.

IMENI Riccardo di Giulio e di Rapelata Angelina, da Vicenza, classe 1921, carabiniere, III battaglione carabinieri mobilitato. — Partecipava volontariamente all'attacco di una munita posizione e, benchè ferito, persisteva nella lotta, giungendo tra i primi sull'obiettivo. — Klysura (fronte greco), 2 gennaio 1941.

INTINI Cosimo di Calcedonio e di Capuana Vincenza, da Catania, classe 1909, tenente complemento, 9° artiglieria « Brennero ». — Ufficiale capo pattuglia o.c., si spingeva sino ai posti più avanzati per meglio individuare postazioni di armi automatiche ed osservare i tiri. Successivamente, si offriva per ristabilire i collegamenti con le unità di fanteria, attraversando zone battute dal fuoco avversario. Esempio di sprezzo del pericolo, cosciente coraggio ed ardimento. — Nevice (fronte greco), 14-17 aprile 1941.

IUSSA Ettore di Andrea e di Coren Cristina, da S. Pietro al Natisone (Udine), classe 1919, alpino, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Natisone ». — Porta ordini di un caposaldo di battaglione, recapitava attraverso terreno battuto da mitragliatrici avversarie, un ordine urgente ad un reparto isolato in zona avanzata. Visto il reparto fortemente attaccato dall'avversario, si univa ai compagni difendendo accanitamente l'importante posizione. — Monte Bregianit (fronte greco), 27 dicembre 1940.

IZZO Giovanni di Giuseppe e di Izzo Evelina, da Calvi Risorta (Napoli), classe 1918, fante, 81° fanteria « Torino » (*alla memoria*). — Fuciliere di provato valore, in un violento attacco rimaneva ferito gravemente. Incurante di se stesso rifiutava ogni soccorso, incitando i compagni alla lotta e continuando nel combattimento, finchè stremato di forze si abbatteva esanime. – Rikowo (fronte russo), 6 dicembre 1941.

LOATTI Angelo di Ernesto e di Tirelli Irene, da Cassinetta di Lugagnano (Milano), classe 1921, fante, 81° fanteria « Torino » (*alla memoria*). — Porta munizioni, durante tre giorni di aspro combattimento assicurava rifornimenti attraversando zone intensamente battute. Colpito mortalmente da scheggia di bomba, mostrava fermezza d'animo e non cessava d'incitare i compagni alla lotta. — Casello ferroviario di Chazepetowka (fronte russo), 10 dicembre 1941.

LOMBARDI Mario di Federico e fu Crispini Virginia, da Bareggio (Milano), classe 1917, fante, 80° fanteria « Roma » (*alla memoria*). — Portamunizioni di squadra mitraglieri, incaricato, nel corso di aspro combattimento, di recapitare un plico al comandante di compagnia, benchè mortalmente ferito, portava a termine l'incarico avuto. — Nikitowka (fronte russo), 4 novembre 1941.

LUCIANI Guerrino di David Luigi, da Corridonia (Macerata), classe 1917, sergente 71° fanteria « Puglie ». — Comandante di squadra mitraglieri, per meglio appoggiare l'azione dei fucilieri postava le armi in zona avanzata e scoperta. Ferito, persisteva nella lotta, e solo ad azione ultimata raggiungeva il posto di medicazione. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 9-11 marzo 1941.

LUINI Giorgio fu Angelo e di Aravantinos Irene, da Milano, classe 1896, capitano fanteria complemento, 25 fanteria « Bergamo ». — Ufficiale di collegamento, durante un'azione contro soverchianti elementi ribelli, sprezzante del pericolo, concorreva validamente a coordinare il movimento della colonna alla quale apparteneva. Assumeva il comando di reparti rimasti privi di ufficiali e respingeva ripetuti attacchi nemici pronunciatisi alle spalle. — Zona di Blagaj (Balcania), 3 dicembre 1941.

MAGALOTTI Quirino fu Livio e di Geminetti Clara, da Rignano Flaminio (Roma), classe 1918, caporale maggiore, 1° bersaglieri (*alla memoria*). – Comandante di squadra mitraglieri costituente un centro di fuoco in posizione difensiva, sotto violentissimo fuoco d'artiglieria e di armi automatiche, dirigeva imperterrito e con sereno sprezzo del pericolo il tiro fino a quando, colpito a morte, si abbatteva sull'arma. — Quota 1153 di Chiarista Frattarit (fronte greco), 23 dicembre 1940.

MAGNIFICO Alfonso di Teodoro e di Maria Eram, da Smirne (Turchia), distretto di Genova, classe 1910, sottotenente, IX battaglione pontieri, 22ª compagnia pesante.— Durante il gittamento di un ponte sotto il fuoco nemico, pur non essendo la propria compagnia impegnata nell'azione, chiesto ed ottenuto di coadiuvare il collega incaricato del rischioso compito, assolveva con calma e perizia le mansioni affidategli. Ferito, rimaneva sul posto e continuava a prestare la propria collaborazione fino al compimento del lavoro. — Dniepropetrowsk (fronte russo), 28 settembre 1941.

MARCATO Angelo di Bartolomeo e di Gogo Eugenia, da Veggiano (Padova), classe 1919, artigliere, 8° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. – Servente ad un pezzo durante tiro accelerato rimaneva ferito gravemente dallo scoppio della bocca di fuoco. Sopportando serenamente il dolore infondeva con l'esempio calma e coraggio ai compagni. — Z. Arsa di Sotto (fronte greco), 11 marzo 1941.

MARCHI Emilio fu Eugenio e di Belloni Lucia, da Cazzagno di Tramigna (Verona), classe 1919, pontiere, IX battaglione genio pontieri, 22ª compagnia pesante. — Durante il riattamento di un ponte danneggiato dal nemico in ritirata, si offriva di procedere al gittamento del ponte di barche ed incurante del freddo, della forte corrente del fiume e delle offese dell'avversario, assolveva il compito con rapidità consentendo al battaglione di riattivare prontamente il transito ed evitare perdite di personale e materiale. Nei giorni seguenti, nelle operazioni di ripristino del ponte colpito dall'artiglieria nemica, confermava le sue doti di coraggio e di abnegazione. – Dniepropetrowsk (fronte russo), 4-8 settembre 1941.

MARINOZZI Mario di Francesco e fu Francioli Rosa, da Civita Castellana (Viterbo), classe 1920, caporale maggiore, 1° artiglieria. — Servente ad un pezzo in postazione particolarmente esposta, durante una azione di fuoco sotto la violenta reazione dell'artiglieria nemica si prodigava con slancio e sprezzo del pericolo, nel sostituirsi ai serventi caduti. Eesempio di spirito di abnegazione e sentimento del dovere. — Chiaf es Scoses (fronte greco), 17 marzo 1941.

MELILLO Elviro di Antonio e fu Falati Luigia, da Aiello del Sabato (Avellino), classe 1915, carabiniere, III battaglione carabinieri mobilitato. — Accortosi che un militare di altra arma, gravemente ferito durante aspro combattimento, era rimasto abbandonato, lo raccoglieva e lo trasportava a spalle, per lungo tratto sotto il persistente tiro nemico. Già distintosi per audacia e sprezzo del pericolo in precedenti combattimenti. — Breggiani Klisura (ronte greco), dicembre 1940.

MIDILI Francesco fu Antonino e di Duca Fortunata Maddalena, da Milano, classe 1910, fante, 83° fanteria « Venezia ». — Marconista assegnato ad una posizione avanzata durante una giornata di aspri combattimenti, si prodigava per mantenere efficacemente il collegamento. Attaccato il caposaldo da preponderanti forze nemiche, distruggeva la stazione radio e partecipava al contrassalto come fuciliere. — M. Kungullit (fronte greco), 7 aprile 1941.

MITILLI Luigi, da Sabionetta (Mantova), classe 1910, fante, 42° fanteria « Modena ». — In un colpo di mano effettuato volontariamente con gli arditi del battaglione si comportava valorosamente, incitando i camerati e penetrando per primo in un camminamento avversario. Il giorno successivo, ferito gravemente durante un bombardamento, prima di essere allontanato, rivolgeva ai compagni parole di fede e di incitamento. — Altipiano del Kurvelesh (fronte greco), 13-14 aprile 1941.

NAPOLI Enrico fu Pasquale e di Lamarra Concetta, da Napoli, classe 1921, fante, 81° fanteria « Torino ». — Comandante di squadra mortai, non esitava a portare allo scoperto ed in posizione avanzata la propria arma. Fatto segno a violenta reazione avversaria e rimasto gravemente ferito, rifiutava di essere soccorso preoccupandosi solo che i compagni assicurassero al suo mortaio il regolare rifornimento delle munizioni. — Gorianowsskije (fronte russo), 28 settembre 1941.

NICOLETTI Gioacchino fu Antonio e fu Giuliani Celesta, da Castel di Tora (Rieti), classe 1896, maggiore genio complemento, comando piazza Bengasi. — Addetto al comando di una piazzaforte, dava costante esempio di fermezza e di alto senso del dovere nel corso di violente azioni di bombardamento aereo nemico, percorrendo più volte zone intensamente battute, allo scopo di portare a termine importanti e delicate missioni. — Bengasi (A. S.), giugno-luglio 1941.

ORDINE Osvaldo di Angelo e di Del Trono Adelaide, da Diamante (Cosenza), classe 1918, sottotenente complemento, 13° fanteria « Pinerolo ». — Comandante di plotone fucilieri, durante violento attacco nemico, dimostrava calma, coraggio, alto sentimento del dovere, contribuendo valorosamente al mantenimento della posizione. Ferito, rimaneva al suo posto sino ad azione ultimata. — Monastero (fronte greco), 6-10 settembre 1941.

ORSINI Paolo fu Celeste e fu Sacchetti Gioconda, da Roccagorga (Latina), classe 1920, fante, 81° fanteria « Torino » (*alla memoria*). — Portamunizioni di una squadra fucilieri, dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Volontario in una rischiosa azione intesa ad occupare una munita posizione avversaria, contribuiva al raggiungimento dell'obbiettivo finchè cadeva da valoroso. — Colocos di Chazepetowka (fronte russo), 7 dicembre 1941.

PAGAN Guglielmo di Giuseppe e di Duppini Norina, da Chioggia (Venezia), classe 1915, geniere, IX battaglione genio pontieri, 23ª compagnia leggera. — Di guardia ad un ponte, incurante del fuoco nemico, assolveva ripetutamente con calma e perizia urgenti lavori per impedire l'affondamento delle barche colpite, dimostrando belle doti di audacia ed attaccamento al dovere. — Dniepropetrowsk (fronte russo), 6-10 settembre 1941.

PALLI Adelmo di Luigi e di Bressi Maria Rosa, da Prato (Firenze), classe 1913, caporale maggiore, 19° artiglieria « Venezia ». — Specialista per il tiro, sotto violento fuoco di mortai nemici che investiva i pezzi della batteria, sostituiva volontariamente alcuni serventi posto fuori combattimento, facilitando l'azione del fuoco. Durante uno spostamento della batteria, riuniva un nucleo di serventi, si schierava in linea con i fanti e concorreva a contenere l'avversario che incalzava. — M. Larter-Morova (fronte greco), 20-21 novembre 1940.

PALUMBO Carmine fu Nicola e di Amata Rosa, da Faicchio (Benevento), classe 1913, caporale, compagnia antincendi del corpo truppe libiche. — Pompiere di una squadra antincendi, durante una incursione aerea nemica notturna, accorreva prontamente per domare le fiamme. Incurante del pericolo per il susseguirsi dell'offesa avversaria, benchè contuso, continuava a prestare la sua infaticabile opera. — Tripoli (A. S.), 5 settembre 1941.

PATRIARCA Amerigo di Francesco e di Paglia Ermelinda, da Beville Enrica (Frosinone). classe 1906, carabiniere, III battaglione carabinieri mobilitato. — Resisteva tenacemente all'attacco di forze soverchianti, contribuendo efficacemente a respingere il nemico al quale infliggeva perdite. Ferito, rifiutava ogni soccorso, e partecipava ad un successivo contrattacco a colpi di bombe. — Gepova (fronte greco), 9 gennaio 1941.

PAVAN Ezio fu Antonio e fu Marenghi Anna Amelia, da Verona, classe 1916, geniere, 8° genio, 22ª compagnia mista T.R.T., div. « Cacciatori delle Alpi ». — Di servizio al centralino del comando di divisione, durante un intenso bombardamento che interrompeva tutte le linee, benchè ferito, rimaneva al suo posto e continuava a disimpegnare con pieno rendimento il servizio. — Trepeli (fronte greco), 12 febbraio 1941.

PEDOL Ignazio, caporale, IX battaglione genio pontieri, 23ª compagnia leggera. — Durante il riattamento di un ponte danneggiato dal nemico in ritirata, si offriva di rimuovere dall'acqua le numerose travi che impedivano di procedere al gittamento del ponte di barche e incurante del freddo, della forte corrente del fiume e delle offese dell'avversario assolveva il compito con rapidità consentendo al pattuglione di riattivare prontamente il transito ed evitare perdite di personale e materiale. Nei giorni seguenti, nelle operazioni di ripristino del ponte colpito dall'artiglieria nemica, confermava le sue doti di coraggio e di abnegazione. — Dniepropetrowsk (fronte russo), 4-8 settembre 1941.

PENNACCHIONE Antonio di Michele e di Cristina di Nunzio, da Acquaviva (Campobasso), classe 1917, caporale maggiore, 53° artiglieria « Arezzo ». — Operaio di batteria di artiglieria divisionale minacciata di accerchiamento, sprezzante del tiro di mortai e di fuciIeria nemici, allo scoperto, si prodigava generosamente per la scomposizione di un pezzo che aveva avuto l'affusto deformato da un colpo di granata, rendendo possibile il suo ricupero ed il suo trasporto. — M. Larter-Morova (fronte greco), 21 novembre 1940.

PICCINI Umberto di Enrico e di Giovanna Fammoni, da Firenze, classe 1906, tenente artiglieria complemento, comando superiore FF. AA. A. S. — Ufficiale informatore presso un comando di grande unità, si prodigava sempre e dove più cruenta era la lotta per procurarsi di persona importanti notizie. Durante aspro combattimento, rimasto isolato, con ardimento e pronta iniziativa, riusciva a liberarsi dall'insidia nemica ed a portare a termine il suo compito informativo. — Marmarica (A. S.), giugno-dicembre 1941.

PIGNERI Attilio fu Camillo e di Romeo Vincenzina, da Terranova Sappo Minulio (Reggio Calabria), classe 1907, capitano fanteria s. p. e., 208° fanteria « Taro ». — Comandante di compagnia fucilieri, in una fase critica dell'attacco contro munita posizione tenuta da forti bande di ribelli, di propria iniziativa, alla testa del reparto, malgrado intenso fuoco nemico, riusciva ad occupare una quota dalla quale poteva tempestivamente stroncare il tentativo di aggiramento di altra unità avversaria. — Kabecevina (Balcania), 2-3 marzo 1942.

PITROSANTO Pietro di Camillo e di Ruggeri Filomena, da Moiano (Napoli), classe 1920, carabiniere, IV battaglione carabinieri mobilitato. — Di servizio ad un posto di sbarramento di un importante valico di frontiera, attacato da forze soverchianti, benchè ferito, rifiutava ogni soccorso, e persisteva nella lotta finchè, esausto, veniva sopraffatto. — Kukes (fronte Albano-jugoslavo), 6-18 aprile 1941.

PIVA Giobatta di Nicolò e di Camin Luigia, da Zoldo Alto (Belluno), classe 1916, caporale, 7° alpini, battaglione « Cadore ». — Comandante di squadra fucilieri a difesa di un importante caposaldo, con valore e sprezzo del pericolo, nonostante il violento fuoco avversario, in due giorni di aspra lotta, riusciva a mantenere la posizione respingendo con bombe a mano i reiterati attacchi nemici e causando gravi perdite all'avversario. — Gallina de Ciaf (fronte greco), 8-9 dicembre 1940.

PIVA Ugo di Costante e di Dalla Corte Maria, da Servo Sovramonte (Belluno), classe 1918, carabiniere, III battaglione carabinieri mobilitato. — Con una pattuglia di animosi a colpi di bombe a mano, riusciva ad aprirsi un varco nelle file nemiche, ed a raggiungere un posto di sbarramento, ove resisteva tenacemente ai reiterati attacchi di forze soverchianti fino al sopraggiungere di rinforzi. — Gepova (fronte greco), 9 gennaio 1941.

POLCARI Alessia (al secolo Polcari Antonietta), di Luigi e di Fiorentini Francesca, da Montefalcione (Avellino), classe 1916, suora, Ordine della Sacra Famiglia di Spoleto. — Suora addetta ad un ospedale coloniale, durante ripetute incursioni aeree, rimasto colpito anche l'ospedale, si prodigava nella missione di carità e di solidarietà umana con grande sprezzo del pericolo, assistendo gli infermi ed i feriti, ai quali riusciva di grande conforto e di esempio col suo atteggiamento fermo e sereno. — Tobruk (A. S.), 9-23 settembre-4 ottobre 1940.

POLMARE' Aurelio di Giovanni e di De Zolt Regina, da S. Stefano di Cadore (Belluno), classe 1916, caporale, 7° alpini, battaglione « Cadore ». — Caporale di squadra esploratori, contribuiva efficacemente a mantenere una quota molto importante, fuori dello schieramento del proprio reparto. Circondato dall'avversario, per primo si lanciava all'attacco con le bombe a mano per aprirsi un varco e rientrare nelle nostre linee. Sempre di esempio e di incitamento ai compagni. — Gallina de Ciaf (fronte greco), 8-9 dicembre 1940.

PONTESILLI Antonio di Tommaso e di Vagliante Assunta, da Filettino (Frosinone), classe 1915, fante, 13° fanteria « Pinerolo » (*alla memoria*). — Porta arma di squadra fucilieri, sotto intenso fuoco nemico, per più giorni, con la propria mitragliatrice resisteva sulla posizione. Durante uno spostamento, nell'intento di trasportare l'arma, cadeva eroicamente sul campo. — Cresciovs (fronte greco), 9-13 marzo 1941.

PORPORA Mario di Francesco e di Testano Alfonsina, da Salerno, classe 1920, sergente, 4° carrista, I battaglione carri M/11. — Capo di un carro armato, in diversi mesi di campagna, dava ripetutamente prove di coraggio. Nel corso di combattimenti, durati più giorni, manovrando con audacia in terreno battuto e scoperto, causava gravi perdite al nemico. Colpito ed immobilizzato il suo carro e premuto a breve distanza dall'avversario superiore in numero, usciva con l'equipaggio dal mezzo e, con ardita azione di bombe a mano, poneva in fuga l'attaccante. — Cirenaica (A. S.), 20 dicembre 1940.

RENZI Agostino di Pietro e di Lusatti Paolina, da Palestrina (Roma), classe 1913, artigliere, 1° artiglieria « Cacciatori delle Alpi ». — Servente ad un pezzo, in posizione particolarmente esposta, durante un'azione di fuoco, sotto la violenta reazione dell'artiglieria nemica, si prodigava con slancio e sprezzo del pericolo, nel sostituirsi ai serventi caduti. Costante esempio di spirito di abnegazione e sentimento del dovere. — Ciaf de Scoses (fronte greco), 17 marzo 1941.

RISICA Francesco di Pietro e di Eloisa Cavallaro, da Patti (Messina), classe 1895, capitano s.p.e., legione carabinieri « Bolzano ». — Comandante dei carabinieri di una grande unità in zona di operazioni, si recava più volte volontariamente nelle prime linee per meglio assolvere i suoi compiti, nonostante l'intenso tiro avversario. Benchè menomato fisicamente, prendeva parte attiva all'inseguimento del nemico, dimostrando sprezzo del pericolo, audacia e sereno coraggio. — Zona Nevice-Gusmare-Golem, (fronte greco), 30 dicembre 1940-27 aprile 1941.

ROSSI Gaudenzio di Francesco e di Milanesi Clara, da Tornaco (Novara), guardia terra, guardia finanza d'Albania, circolo di Scutari. — Durante un combattimento, instancabile, si portava con coraggio e valore ove il nemico in forze preponderanti maggiormente premeva, dimostrando fermo coraggio e sprezzo del pericolo. In tale azione rimaneva ferito. — Hani Hotit (fronte albano-jugoslavo), 8 aprile 1941.

ROVELLI Domenico fu Giuseppe e di Pami Giacomina, da Valsaviore (Brescia), classe 1915, caporale maggiore, 71º fanteria « Puglie » (*alla memoria*). — Comandante di squadra si lanciava, alla testa del reparto, all'assalto di una munita posizione e, mentre vi giungeva per primo, cadeva colpito a morte. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 9 marzo 1941.

RUCO Giorgio di Raffaello e di Anastasia Adele, da Erseke (Albania), classe 1912, sottotenente s.p.e., comando 5ª divisione alpina « Pusteria ». — Interprete ed informatore presso un comando di grande unità, durante un lungo ciclo operativo, si offriva due volte per recarsi oltre le nostre linee per assumere preziose notizie, assai utili per il favorevole esito delle nostre azioni. — Ghermen (fronte greco), 16-22 aprile 1941.

RUGGERI Ruggero fu Giuseppe, da Carassai (Ascoli Piceno), classe 1895, tenente colonnello artiglieria, 18º artiglieria. — Comandante di un gruppo di artiglieria, distaccato presso un reggimento di fanteria, per meglio assicurare la continua collaborazione fra le sue pattuglie e quelle di altro gruppo, assegnato a battaglioni avanzati, organizzava, con perizia e previgenza, l'osservazione del collegamento, ottenendo efficaci risultati. Nel corso del combattimento, serenamente affrontava la difficile situazione creata dalla reazione avversaria e si esponeva ad intenso e prolungato fuoco nemico, rimanendo ferito ad una mano. — Pend. Or. Mali Trebescines( fronte greco), 9-14 marzo 1941.

SANTAMBROGIO Eugenio di Luigi e di Ghezzi Elisa, da Sesto S. Giovanni (Milano), classe 1916, sottotenente, 1º raggruppamento genio, 5ª compagnia antincendi. — Sviluppatosi un incendio in un deposito di carburanti, dirigeva le operazioni di spegnimento, incurante dello scoppio di numerosi fusti. Venuto a conoscenza che nell'edificio, si trovavano alcune casse di esplosivi, di iniziativa, tentava l'isolamento di queste. Lanciato a terra e ferito per una improvvisa esplosione, si rialzava e prodigate le prime cure ai colpiti più gravi, persisteva nel suo compito. — Tirana (Albania), 10 gennaio 1942.

SAVIOLI Saveroi di Paolo e di Ciccarelli Silvia, da Simigliana (Viterbo), classe 1919, bersagliere, 5º bersaglieri. — Accortosi che elementi nemici si erano infiltrati nelle nostre posizioni, con pochi animosi si lanciava, a colpi di bombe a mano, sull'avversario, contribuendo validamente a respingerlo ed a catturare un ufficiale superiore ferito. — Quota 60 di Ivanay (fronte albano-jugoslavo), 8-17 aprile 1941.

SEGNINI Mario di Angelo e di Giulianetti Ida, da Portoferraio (Livorno), classe 1917, caporal maggiore, IX battaglione genio pontieri, 23ª compagnia leggera. — Durante un riattamento di un ponte, danneggiato dal nemico in ritirata, si offriva di rimuovere dall'acqua le numerose travi che impedivano di procedere al gittamento del ponte di barche ed incurante del freddo, della forte corrente del fiume e delle offese dell'avversario, assolveva il compito con rapidità consentendo al battaglione di riattivare prontamente il traffico ed evitare perdite di personale e di materiale. Nei giorni seguenti confermava le sue doti di coraggio e di abnegazione. — Dniepropetrowsk (fronte russo), 4-8 settembre 1941.

SELIS Paolo fu Giuliano e di Selis Fiorana, da Usini (Sassari), guardia terra, guardia di finanza d'Albania, circolo di Scutari (*alla memoria*). — Facente parte di un nucleo avanzato, violentemente attaccato da forze soverchianti, vistosi circondato, persisteva nella lotta, incitando i compagni alla resistenza, finchè colpito da una raffica di mitragliatrice, cadeva da prode. — Hani Grabonit (fronte albano-jugoslavo), 8 aprile 1941.

SICILIOTTI Venerino di Giovanni e di Furlanetto Giuseppina da Fontanafredda (Udine), classe 1915, pontiere, IX battaglione genio pontieri, 23ª compagnia leggera. — Durante il riattamento di un ponte danneggiato dal nemico in ritirata, si offriva di rimuovere dall'acqua le numerose travi che impedivano di procedere al gittamento del ponte di barche ed incurante del freddo, della forte corrente del fiume e delle offese dell'avversario, assolveva il compito con rapidità consentendo al battaglione di riattivare prontamente il transito ed evitare perdite di personale e materiale. Nei giorni seguenti, nelle operazioni di ripristino del ponte colpito dall'artiglieria nemica, confermava le sue doti di coraggio e di abnegazione. — Dniepropetrowsk (fronte russo), 4-8 settembre 1941.

SMANIOTTO Angelo di Giovanni e di Susin Maria, da Arsiè (Belluno), classe 1913, fante, 71º *fanteria « Puglie » (alla memoria)*. — Si lanciava all'assalto di una munita posizione e mentre vi giungeva fra i primi, cadeva colpito a morte. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 9 marzo 1941.

SOFFRITTI Giovanni di Pietro, da Fontanile (Asti), classe 1917, artigliere, reggimento artiglieria a cavallo. — Marconista di una pattuglia o.c. in fase d'attacco, si prodigava con passione e slancio, nonostante la forte reazione avversaria per mantenere il collegamento. Colpito da congelamento a un piede, persisteva nell'assolvimento del suo compito con animo sereno e sprezzo del dolore. — Curgan Ostri (fronte russo), 28 dicembre 1941.

SORRENTINO Francesco fu Pasquale e D'Ela Rosa, da Salerno, classe 1915, sergente maggiore, 83ª compagnia artieri. — Sottufficiale geniere, incaricato del brillamento di un ponte, sotto le minaccie del nemico incalzante, con serena calma e sprezzo del pericolo, dopo molte ore di tenace e rischioso lavoro, portava felicemente a termine il compito affidatogli. — Ponte di Braibati (fronte greco), 3 dicembre 1940.

TEOFANIS Giorgio fu Angelo e di Lella Zavia, da Livorno, bersagliere, 5º bersaglieri, 131ª compagnia cannoni da 47/32. — Puntatore di un pezzo anticarro postato su di un caposaldo attaccato da soverchianti forze nemiche, visto il proprio capo squadra lanciarsi da solo contro nucleo avversario che stava per raggiungere l'arma, immediatamente lo seguiva e contribuiva, con efficace lancio di bombe a mano, a ricacciare gli avversari. — Quota 254 del Sukat e Moksetit (fronte albano-jugoslavo), 9 aprile 1941.

TOGNOLI Giovanni di Luigi, da Mantova, sottotenente, 3º granatieri. — Alla testa del suo plotone, si lanciava all'attaco di una munita posizione nemica. Mentre stava per raggiungere l'obbiettivo, veniva ferito gravemente. Incurante del suo stato, continuava ad incitare i suoi granatieri a proseguire nell'azione, dando esempio di tenace eroismo. — Scindeli (fronte greco), 14 aprile 1041.

TRAMONTIN Dante di Bortolo e di Balcon Giovanna, da Tisoi (Belluno), classe 1919, fante, 71º fanteria « Puglie ». — Ferito durante un attacco del nemico, persisteva nella lotta, contribuendo col fuoco della sua mitragliatrice a respingere l'avversario. — Quota 670 di Chiaf Chiciocut (fronte greco), 7 marzo 1941.

TURATTI Eligio di Giuseppe e di Zanol Virginia, da Virle Treponti-Rezzato (Brescia), classe 1914, sergente, 71º fanteria « Puglie ». — Comandante di squadra, durante l'attacco ad una munita posizione, benchè ferito, persisteva nella lotta e, solo ad azione ultimata, raggiungeva il posto di medicazione. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 9 marzo 1941.

TUZZI Oreste fu Augusto e fu Sfiligois Erminia, da Trieste, classe 1919, artigliere, 1º artiglieria « Cacciatori delle Alpi ». — Radiotelegrafista, in lunghi turni di servizio con una pattuglia presso battaglioni di fanteria in linea, svolgeva il suo compito con perizia e sereno coraggio. Nel corso di aspri combattimenti rimaneva costantemente all'apparato, rifiutando la sostituzione, e durante l'inseguimento del nemico, in terreno aspro, quantunque infortunato ad un piede, portava a spalla il proprio cofano apparato, mantenendo sempre efficiente il collegamento. — Chiaf e Trepeli (fronte greco), 12 febbraio 13 aprile 1941.

VENEZIA Antonio di Signorino e di Costanza Maria, da Troina (Enna), classe 1921, fante, 81º fanteria « Torino » (*alla memoria*). — Porta munizioni, rimasto gravemente ferito, con supremo sforzo di volontà, si trascinava fino all'arma. Colpito nuovamente, e conscio della fine prossima, si diceva lieto di aver compiuto il proprio dovere. — Casello ferroviario di Chazepetowka (fronte russo), 9-10 dicembre 1941.

VICINI Osvaldo fu Giuseppe e di Binda Ester, da Asso (Como, classe 1920, artigliere, 24º artiglieria « Piemonte ». — Specialista per le trasmissioni, sprezzante del tiro delle artiglierie e delle mitragliatrici nemiche, si prodigava per ristabilire un collegamento interrotto e, benchè ferito, portava a termine il suo compito. — Quota 1241 di Sinica (fronte greco), 14 novembre 1941.

VISENDAZ *don* **Guido** di Germano e di Brunod Taidina, da Ayas (Aosta), classe 1915, tenente cappellano, 9º artiglieria « Brennero ». — Cappellano in un reggimento, durante quattro mesi di dura lotta svolgeva appassionatamente e con alto sentimento, la sua missione incitatrice e confortatrice, portandosi

animosamente presso i reparti più provati dal fuoco nemico per dare ai feriti il conforto della sua parola di sacerdote. — Nevice (fronte greco), gennaio-aprile 1941.

VITI Roberto di Ernesto e di Cirelli Irene, da Pescia (Pistoia), classe 1920, artigliere, 19° artiglieria « Venezia ». — Puntatore di un pezzo, ferito leggermente per due volte, non abbandonava il suo posto. Colpito nuovamente ed in modo grave per lo scoppio della propria arma, profferiva parole di incitamento ai compagni che lo soccorrevano e di devozione alla Patria. — Folg (fronte greco), 19 novembre 1940.

VOLPE Galileo di Giuseppe e di Navarra Concetta, da Marsico Nuovo (Potenza), classe 1920, fante, 84° fanteria « Venezia ». — In più giorni di aspra e cruenta battaglia contro nemico superiore in numero e mezzi, assolveva rischiosi compiti di collegamento. Giudava di notte una colonna attraverso terreno intensamente battuto da fuoco avversario e in altra notte teneva saldamente un posto di retroguardia a protezione di nostri reparti in movimento. — Laghi di Presbes M. Macikak (fronte greco), 14 novembre-13 dicembre 1940.

ZAETTA Gelindo fu Giovanni e di Gris Caterina, da Feltre (Belluno), classe 1917, caporale, 5° artiglieria alpina « Pusteria », gruppo « Belluno », (*alla memoria*). — Caporale di una batteria di artiglieria divisionale, durante un violento tiro nemico, udito il richiamo di un compagno gravemente ferito, abbandonava la posizione coperta, si lanciava in suo soccorso e nell'audace e generoso tentativo cadeva colpito a morte. — Quota 1508 di Monte Tomori (fronte greco), 7 marzo 1941.

ZANONI Giuseppe di Domenico e fu Dalla Valle Maria, da Fara Vicentina (Vicenza), classe 1913, fante, 81° fanteria « Torino » (*alla memoria*). — Porta munizioni di una squadra mitraglieri, rimasto ferito il porta arma ed il porta treppiede della propria mitragliatrice, si portava con sprezzo del pericolo l'arma e proseguiva con ardimento l'azione di fuoco, finchè cadeva mortalmente ferito. — Rikovo (fronte russo), 6 dicembre 1941.

ZARETTI Martino fu Lorenzo, da Armeno (Novara), classe 1914, alpino, 11° alpini, battaglione « Bolzano ». — Durante un attacco nemico, sotto violento fuoco di mitragliatrici, sprezzante del pericolo, in piedi su una vetta, dirigeva il tiro di un mortaio d'assalto, concorrendo efficacemente all'azione. Sempre di esempio ai camerati per ardimento. — Mali Scindeli (fronte greco), 9 marzo 1941.

ZENORINI Arturo di Attilio e di Zampini Emilia, da Pescantina (Verona), classe 1897, capitano s. p. e., 231° fanteria « Avellino ». — Comandante di compagnia, durante violento attacco nemico, che rendeva inefficienti le armi di un suo plotone e procurava gravi perdite tra i mitraglieri, riusciva con il suo coraggioso comportamento a mantenere la posizione. — Nevice (fronte greco), 31 dicembre 1940-1 gennaio 1941.

ZULIANI Elio di Guglielmo e di Parisi Marta, da Brusimpiano (Varese), classe 1913, tenente, IX battaglione genio pontieri, 22ª compagnia pesante. — Per due notti consecutive procedeva con calma e sprezzo del pericolo alla ricognizione di un ponte danneggiato dal nemico in ritirata, incurante della reazione di fuoco dell'avversario. Successivamente, portava a termine con audacia e perizia lavori complessi e rischiosi di riattamento di altro ponte, sempre sotto il tiro delle artiglierie nemiche. — Dniepropetrowsk (fronte russo), 31 agosto-4 settembre 1941.

ZULIANI Marcello di Costante e fu Sartori Rosa, da Marano di Volpicella (Verona), classe 1915, pontiere, IX battaglione genio pontieri, 23ª compagnia leggera. — Durante il riattamento di un ponte danneggiato dal nemico in ritirata, si offriva di rimuovere dall'acqua le numerose travi che impedivano di procedere al gittamento del ponte di barche ed incurante del freddo, della forte corrente del fiume e delle offese dell'avversario, assolveva il compito con rapidità consentendo al battaglione di riattivare prontamente il transito ed evitare perdite di personale e materiali. Nei giorni seguenti, nella operazione di ripristino del ponte colpito dall'artiglieria nemica, confermava le sue doti di coraggio ed abnegazione. — Dniepropetrowsk (fronte russo), 4-8 settembre 1941.

(2032)

GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

(8101036) Roma Istituto Poligrafico dello Stato G. C.

PREZZO L. 200 —